John Adams
Library,

IN THE CUSTODY OF THE
BOSTON PUBLIC LIBRARY.

SHELF No.
ADAMS
N3.4

STORIA DELLA CITTA'
DI MONTEPVLCIANO

Di Spinello del Cap.no Marcello Benci

Al Sereniſsimo Sig. Principe

GIOVANCARLO
DI TOSCANA.

In FIORENZA nella Stamperia del Maſſi, e Landi. 1641.

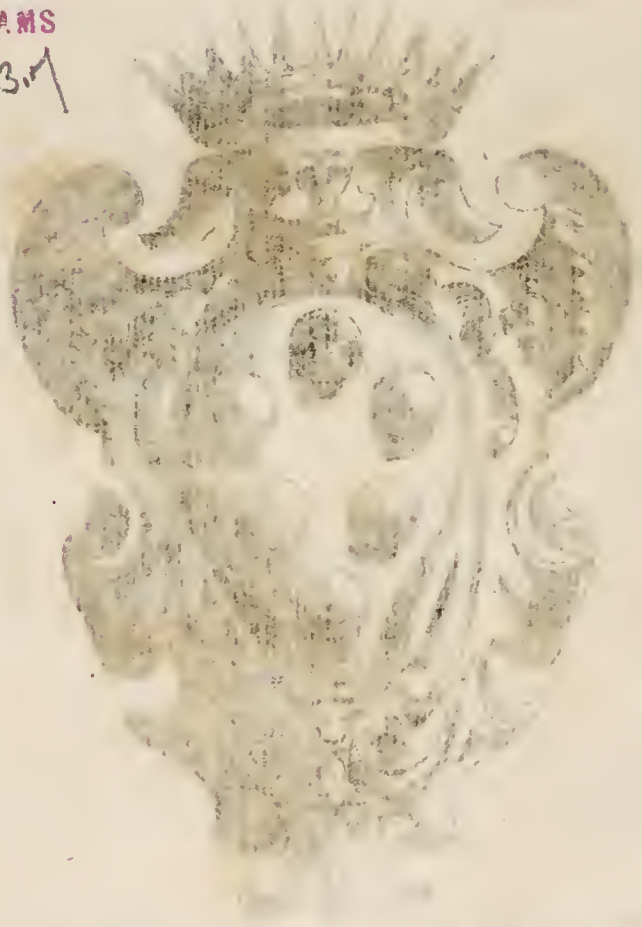
Con licenza de' Superiori.

Al Sig. Federigo Gondi

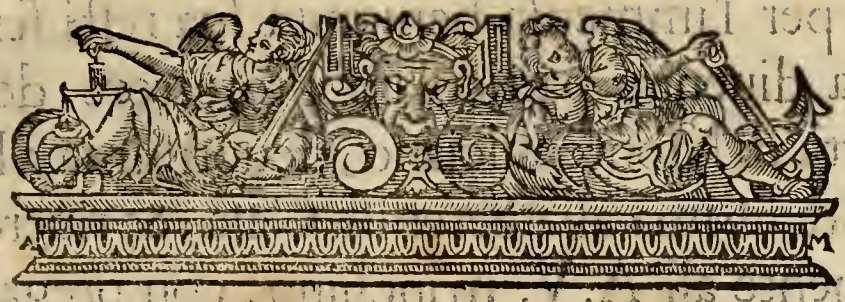
5767

d

185



xx
ADAMS
43.7



SERENISS. SIGNORE.

L'HONORE fattomi da V. A. di ſuo primo Segretario, & il debito dell'humiliſsima ſeruitù mia di tant'anni, mi obbligano a pubblicare le Storie della mia Patria ſotto il ſuo Sereniſs. Nome, a fin che con sì felici auſpicj, & vita, & fama dall'autorità, & fauor ſuo riceuino. Supplico bene con ogni humiltà l'A. V., Principe non meno ſauio, & prudente, che virtuoſo, & magnanimo, a degnarſi di riconoſcere in queſt' Opera (qualunque ella ſi ſia) l'infinit' oſſequio, & riuerenza d'vn ſuo minimo Ser.

Et per l'immensa benignità sua resti seruita a diuenire particolare Protettore della Città di Montepulciano, deuotissima a lei, & fidelissima alla Sereniss. Casa; & riuerentemente all' A. V. m'inchino, con pregarle dal Signor Dio continua felicità.

Di V. A. Sereniss.

Humiliss. & Diuotiss. Ser.

Spinello Benci.

ALLI SIGNORI

GONFALONIERE, E PRIORI

Della Città di Montepulciano,

SPINELLO BENCI.

QVANTO più è ſtata eccesſiua l'affezione, & l'oſseruanza mia verſo la Patria, tanto maggiormente mi hà attrauerſato la Fortuna, acciòche non poteſſe, con ſeruirla, meritar ſeco, come sì ardentemente Io bramaua. Reſtai priuo in vn tempo iſteſso dell'occaſione, e delle forze; ma non già nè della volontà, nè delle obbligazioni di ſatisfare al debito mio, ſe non con l'opere, almeno con la deuozione dell'animo. Effetto di queſta è, la preſente fatica, difficile, per il mancamento delle ſcritture pubbliche, e priuate; cagionato da molti ſacchi, & incendj della noſtra Città; la quale ſupplico a gradire queſto filiale affetto, per dare animo a qualch'altro ſuo figliuolo di ſublime ingegno, di celebrare più copioſamente l'azzioni, e le virtù della ſua Patria.

PREFATIONE.

QVESTA Storia di Montepulciano si diuide in trè parte.

La prima contiene la sua origine; mi vaglio in prouarla delle congietture verisimili, & probabili, accompagnate & da ragioni, & da antica, & sicura tradizione.

La seconda dalla prima guerra de' Sanesi 1110. al tempo che Montepulciano si diede volontariamente alla Republica Fiorentina nel 1404. Mi conformo in questa con le Storie di Fiorenza, e di Siena.

La terza principia dall'anno sudetto, e finisce nel 1606. Seguito li Scrittori moderni, narrando il tutto senz'odio, & senz'affetto; lasciando largo campo a chiunque scriuere più diffusamente volesse questa Storia, con leggere le seguenti fatiche.

STO-

ISTORIA
DI MONTEPVLCIANO
PARTE PRIMA.

MONTEPVLCIANO Città, hoggi del Dominio Fiorentino nella Val di Chiane, è situata in vn Monte d'ogni intorno spiccato, al quale più Colline minori, & piccole Valli fanno Corona. Termina il monte in vn sasso bianchiccio, il qual sasso gira vn terzo di miglio; per ascenderui vi sono strade manufatte molto facili.

Nella sommità che è piana, risiede la Piazza, il Duomo, & alcuni palazzi, e publici, e priuati; Si mantiene quel sito così eguale fino alla Rocca, posta nel principio della Città a mezzo giorno, alla quale si peruiene per due vie dritte, ch'hanno il lor principio dalla medesima Piazza, di lunghezza di passi

350 *in circa, ripiene d'habitazioni di buona apparenza. Il restante della Città, posta in decliuio, si distende in lunghezza a Tramontana, et si allarga verso Leuante; si scende a poco, a poco da questa parte nella Campagna aperta, ampia, fertile, & amena, per vie assai ageuoli.*

Di questa, hò preso io succintamente a scriuere, & l'origine, & l'attioni, occorsegli quasi sinò alla fine di Ferdinando Primo Gran Duca di Toscana, di gloriosa memoria, & cominciando dico.

Che Chiuci, edificato su'l fiume della Chiane, Patria, e Regia di Laarte Pórsena; fù già una delle più antiche, e poderose Città della Toscana; si come Pórsena, uno de' maggiori, e più potenti Rè, che habbi mai hauuto sì nobil Prouincia. E perche è posto in luogo basso, & humido, d'aria poco benigna, reputando migliore quella del Monte; si elesse per diporto (per quanto corre la Fama, confermata da comune, et autica tradition) un'eminente colle, distante poche miglia, d'aria saluberrima, e di veduta mirabile, perche gode l'aspetto del Lago Trasimeno, e quello della Chiane, che in diuersi luoghi scopre le sue acque, con una campagna ampia, e feconda, rimirando in un'istesso tempo laghi, pianura, e le mõtagne dell' Appennino, che a guisa di Teatro la terminano, insieme con poggi, balze, valli, piani, saluatico di boschi, in-

siti

siti montuosi, e scoscesi, domestico di piaggie, e colline ridotte a coltura, ripiene tutte d'ameniſsimi Oliueti, & d'ampie frondi di verdeggianti viti. Vista, che quando la Terra è vestita, ricrea col diletto, & giocondità sua l'animo de' riguardanti, in modo, che cagiona in loro somma allegria, e multiplicità di spiriti vitali. Produce quel terreno frutti esquisiti, e preziosi vini, soaui non meno al gusto, che preseruatiui dell'humana vita.

A questo Rè sì potente, e generoso, ricorse Tarquinio il superbo, scacciato di Roma, persuadendolo con ragioni di Stato, e con preghiere efficaci, à rimetterlo con l'arme nel Regno. Accettò il magnanimo l'impresa, e se ne passò con poderosa armata a Roma, atterrita e dalle forze, e dal gran nome di Pórsena, il quale la strinse in modo, che in poco tempo caduta sarebbe, se quel buon Rè non hauesse mutato proposito, per la merauiglia dell'ardire, fortezza, e costanza di Muzio, e per lo timore della congiura de' giouani Romani, contro la persona sua, da Muzio palesatale. Se ne partì adunque, stabilita prima la pace, e confermata l'amicitia con larghi beneficij, et magnanimità Regia, hauendo sollenato dalla fame l'afflitto Popol Romano; con donar loro i viueri, radunati nel Ianicolo, per sostentamento della soldatesca sua. Di Pórsena non fà altra mentione Liuio, se non che

Tit. Liuio dec. 1. lib. 2

nell'anno medesimo, mandò Ambasciadori a Roma per rimettere i Tarquinij, & aggiugne la risposta de' Romani al Rè, il quale restituì il resto delli Statici, e quella parte del Territorio Veientano, della quale per i Capitoli della Pace, erano stati priuati.

Tit. Liu. dec. 1. lib 2. sopra citato.

Ne tratta bene Plinio, commemorando l'opera del Laberinto, attestata da Varrone, referendo iui le stesse parole.

Plin. Scot. Nat. lib. 36 cap. 13.

Doppo anni nouanta dalla partenza di Pórsena da Roma, et dall'edificatione della medesima, anni 360. era in Chiuci vno Arunte, persona grande, e reputata; fù a costui violata la moglie da Lucomone, fra' potenti in quella Città il maggiore, di cui Arunte era stato Tutore, nè potendo egli vendicar questa ingiuria senza aiuto di forze forestiere, se ne andò nella Gallia Cisalpina (hoggi detta Lombardia) & trouato quiui i Galli Senoni, vltimi passati in Italia, habitanti trà il Tesino, & il fiume Vffente; gli allettò con i vini de' Colli di Pórsena, i quali gli piacquero tanto, che s'indussero ad abbandonare il Paese abbõdante, & grasso della Lombardia, a varcare l'Appennino, & condursi armati contro a Chiuci. Questi stessi Galli, mentre campeggiauano quella Città, sdegnati con i Romani, perche i Fabij contrauenendo alla ragione delle genti, combattendo eglino a fauore de Chiucini, diuennero nemici loro, mentre erano ad

Alber. descrit. d'Italia quando tratta di Chiuci.

Liu. dec. 1. lib. 5.

Polid. Verg lib. 3. cap. 3 de rerum inuen. fol. 82. & 83.

Liu dec. 1. lib. 5.

essi

essi Ambasciadori. Doppo il primo combattimento non offesero più Chiuci; corsero bene infuriati contro a Roma, et l'occuparono. Liberata doppo da Cammillo Dittatore, con la totale destruzione de' medesimi Galli Senoni. I vini portati da Arunte (come si è detto) sono di quelli stessi, che produce hoggidì Montepulciano; non si trouando in quelle parti altri vini generosi, & di spirito, habili a preseruarsi lungamente dalla corruzione, et a resistere a qualsiuoglia lungà trasportazione.

Dalla bontà di quell'aria, & da' coltiuatori di quelle colline, si accrebbe il luogo, et molti secoli doppo s'ampliò, essendosi ritirata a stanziarui la Nobiltà auanzata all' Eccidio di Chiuci; le rouine del quale seguirono nell inondazione de' Barbari in Italia, per quello ne accenna il Segretario Fiorentino, & Fra Leandro Alberti; non sussistendo l'opinione di Leonardo Aretino, che Chiuci fusse disfatto da' Romani nella Guerra sociale; perche Appiano Alessandrino Scrittore di quella, & delle Guerre ciuili trà Silla, & Carbone, seguite tanti, e tanti anni doppo la sociale, narra come sotto le mura di Chiuci succederono frà Silla, & Carbone due battaglie, et di poi la terza frà Pompeo, & i soldati di Carbone; dal che si proua, che Chiuci era in piedi nella guerra ciuile; & aggiunge il medesimo Appiano, che Silla multò so-

ſolamente le Città ſtategli contrarie in quella guerra, in denari, & in terreni, ma non le deſtruſſe.

Vita di S. Antilia manuſcr. Ex Montepolit. Ætruriæ Oppido nobiliſſimo.

Dall'eſſerſi quella Nobiltà ritirata ad habitare in quel Monte venne denominato Mons Politicus *corrotto poi dal vulgo in* Monſpolitianus. *La Plebe della medeſima Città, paſsata la Chiane dalla parte di Leuante, ſi ritirò in vn luogo rileuato, doue edificò vn Caſtello nominato* Caſtrum Plebis *hoggi diuenuto Città. Che la Nobiltà di Chiuci ricouerataſi in quel Colle, doue erano già altri habitatori, ne rendono euidente teſtimonianza i terreni propinqui alla prenominata Città, poſſeſsioni de' medeſimi Nobili, compreſi al preſente nel Territorio noſtro; non oſtante tante reuolutioni, & guerre, et che in Chiuci tornati ſiano nuoui habitatori; poiche diſtende nondimeno la patria noſtra i confini ſuoi dalla parte della Chiane a trè miglia a quella Città.*

Libid. del Minozzi detto da Latini Mõſpolitianus, & da eſſo Montepolitico di Giano.

Lel. Manc. Genia. cẽt. 3. cap. 300. num. 30. fo. 739. Monſpoliticus.

Aggiungeſi per confirmatione dell' antichità di Montepulciano, la frequenza delle Vrne, e di Pietra, & di Terra cotta, con lettere Etruſche, piene di ceneri, ritrouate a piè del Colle, doue è ſituata la noſtra Patria; ſepulture già de' Gentili, ſoliti ad abbrucciare i cadaueri de' Defunti, vſo leuato dalla Chriſtiana Religione ſotto l' Imperio di Coſtantino il grande, anni di Chriſto 330. in circa; & la pubblica voce, et fama, che la Chieſa di Santo Donato,

de-

demolita per far la Rocca, fusse già Tẽpio degl' Idoli.

Trouãsi ancora in quelle parti assai medaglie di metalli diuersi, con altre antichità, fauoreuoli a questa nostra opinione.

Dalle cose narrate si rende chiaro, Montepulciano hauer già hauuto il suo principio molti secoli innanzi alle rouine di Chiuci; delle quali parlano il Segretario Fiorentino nelle sue Storie, e Fra Leandro nella descritione di quella Città come s'è detto.

Non ardirei gia affermarlo, mentre Liuio, non destituto affatto di Autori, si scusa dell'origine di Roma; molto più deue ciò farsi nel caso nostro, non hauendo nè Scrittori, nè scritture, andate male, & arse, ne' sacchi, e nell'incendj, più di vna volta patiti dalla nostra Patria, come a suo luogo diremo.

Applaude alla medesima opinione, l'edificatione con le due ampliationi, in diuersi tempi fatte, come al presente si vede con gli occhi proprij:

La prima da Pórsena, in memoria del quale, Mõtepulciano operò, che Andrea Sansouino scultore eccellente, facesse vna testa, come di suo fondatore. Cron. del Monte S. Sauino lib. 2. cap. 6. fogl. 37.

La seconda, e la terza ampliazione, dalla Nobiltà scampata dall' Eccidio di Chiuci, e da' refuggiti iui per l'inondatione de' Barbari, in riguardo della fortezza del sito, che li rendeua sicuri; & dall'incursioni, et dalle violenze de' nimici.

Lo

Lo fauorì in queſto non poco, il poſto ſuo naturale, lontano dalle due ſtrade, che à Roma cõduceuano, doue i Barbari armati ſi incãminauano, perche facendo la ſtrada d' Annibale per il Val d' Arno di ſopra, che conduce ad Arezzo, Cortona, e Perugia, lo laſciauano a man deſtra, circa dieci miglia, e per andarui biſognaua paſsare la Chiane, luogo baſso, pieno d'acque, e di pantano, e per tornare al cammino loro, gli conueniua paſſarla di nuouo, ſenza beneficio di ponti, ò di barche.

L'altra per Siena, che và a Viterbo (eſsendo guaſte, & impratticabili le vie Caſsia, e Clodia) reſtaua ſimilmente a man ſiniſtra, lontana molte miglia, luoghi e aſpri, e montuoſi, di terreno, che ogni pioggia, benche piccola lo rende lubrico in modo, che i pedoni non vi poſsono fermare il piede; e per la tenacità della creta, i caualli in ſpatio di poco cãmino ſi sferrano. Ne metteua conto ad vn neruo di ſoldateſca andarui; perche oltre alle difficultà narrate, era ſicura in poco tempo di non lo potere sforzare, & lungamente ſtarui era impoſsibile, riſpetto alle vettouaglie; Et pochi ſoldati erano ſottopoſti ad euidente pericolo di rimanerui oppreſsi da' medeſimi habitatori.

E benche dalle coſe già dette appariſca la riſpoſta a coloro, che non informati dell' ampliationi di Montepul-

tepulciano con triplicato ricinto vno maggiore dell'altro, delli quali è al presente testimonio oculato, chiunque vna volta sola cammina per la Città.

Nulladimeno hanno portata inauuedutamente opinione, che da Zanobi figliuolo di Landricco, Senator Romano, sia stato edificato, fondandosi in vn'instrumento, nel quale s'afferma, Zanobi hauer fatto donatione di molti luoghi a Donato Vescouo Aretino, al tempo di Papa Damaso.

Risponde all'instrumento l'antica traditione, conseruata non solo nella patria nostra, et in tutti i luoghi circonuicini, ma ancora nella Città della Pieue, et in Chiuci istesso, Montepulciano hauer dal Rè Pórsena hauuto il suo principio; Et la traditione hà gran forza in tutte le genti, & massime appresso a' Toscani tanto religiosi, & osseruanti dell'antichità, & delle traditioni.

Si conferma ancora con l'autorità del Cardinal Baronio nelle annotationi al Martirologio sopra a San Donato Vescouo Aretino, tenendo per apocrifo quello instrumento, prouandosi dalla computatione de gli anni; perche San Donato conseguì la palma del martirio sotto Giuliano Apostata, che visse meno di trè anni Imperadore al tempo di Liberio, che visse nel Papato 16. anni. Et Damaso fù assunto al Pontificato nell'Imperio di Gratiano; essendo succeduti a Giu- Baron. an. 362.

liano gl'Imperadori Giouiniano, Valentiniano, & Valente, & a questo Gratiano.

Per venire in cognitione di questa verità, apportaremo quì le parole stesse dell'instrumento, & le pondereremo, con aggiustare i tempi computati in esso.

In Christi nomine Amen. 1083. Anno, quò Roma condita est. Et à Natiuitate Domini vsque nunc, sunt anni ferè 370. In secunda ordinatione Damasi Papæ, residentis in Sede Petri Apostoli, Mense Maio, medio Pentecoste, in fine tertij Lustri, Anno Tertio Valentiniani Augusti; Baptizauit Donatus Episcopus, Zanobium Tribunum, Landerici filium.

Anno 1083. quò Roma condita est.

Vita degl' Imperadori.

Quest'anno, cade nel sesto dell'Imperio di Costantino il grande, quando regnaua solo, & nel Consolato di Basso, et Ablauio, anni di Christo 333. E così 37. innanzi all'Imperio di Valentiniano.

Anno tertio Valentiniani Augusti.

Vita de' Pontefici.

Il secondo anno di Damaso, cade nell'anno secondo di Gratiano; Oltre che non si troua Imperadore álcuno Valentiniano, che regnasse solo; si troua bene, che nel 370. dalla nascita di Christo, in compagnia di Valentiniano regnaua Valente, anni di Roma 1120. essendo Consoli Flauio Lupicinio, e Flauio Iouino:

Iouino: Conueniua dunque aggiustare il computo delli anni, e fare ancor mentione dell'vno, e l'altro Augusto, e de' Consoli di quell'anno, vsati a poruisi sempre tutti due, e non vn solo, come fà quì:

In fine Tertij Lustri.

La mentione del Lustro è superflua, dismessa molto prima; oltre che, l'anno di Roma 1083. *non cade nel fine del terzo lustro, come è manifesto dal computo de' lustri. Era perciò conueniente dire del tal' Anno, del Lustro tale.*

S'aggiugne, che dopo il Paganesmo, non fù più in vso porre l'anni della fondatione di Roma, ma sì bene quelli della salute del Mondo, altretanto nota in quei tempi a tutti, quanto è al presente ne' nostri.

Conosceranno facilmente quelli, che hanno pratica delle Scritture Latine, successiuamente formate per ordine de' tempi, la latinità di questo instrumento, essere vsata 400. *ouero* 500. *anni indietro da oggi; Et li nomi proprj delle persone, che interuengono nell'allegato instrumento, essere nomi dopo i Longobardi, e non di quel tempo di Valentiniano.* Storie Longobarde.

Si conclude dal Tommasi Storico Sanese per tanti capi, e con ragioni sì fondate, che non può dubitarsi in modo alcuno del contrario, questo instrumento esser finto, e non vero. Tom. lib. 1. car. 43.

Come Montepulciano nel tempo della Republica,

nelle guerre ciuili di Roma, nell' Imperio, e caduta di esso, si mantenesse; direi, che hauesse a quelli obbedito, che comandauano, si come fece tutto il resto d' Italia, e di Toscana.

Scosso poi il giogo degl' Imperadori Orientali, la medesima fortuna de gli altri, corse ancora Montepulciano; del quale non è marauiglia, se gl' Autori fatta non habbiano menzione, perche non occorreua, che vna Terra sottoposta a sì vasto Imperio, fusse nominata, se non per qualche grand' accidente occorso in quel luogo, essendo di poco nome, in comparatione di tant' altre maggiori, e fuori (come s'è detto) delle due strade Romane.

Tom. dec. 1 lib. 3. f. 98. anno 770.

Per queste cagioni, non si troua nominato da' Scrittori, se non quando era libero; che fù circa gli anni di Christo 770. affermandosi, che in quel tempo viueua con leggi proprie, produceua huomini ingegnosi, e di coraggio, assuefatti a comandare.

Il medesimo Tommasi, luogo citato, racconta le Città minori di Toscana, frà le quali connumera Montepulciano, chè conforme all' Itinerario d' Antonino Augusto, se gli deue nome di Città, perche tali si denominano tutte le Terre murate nel prenominato Itinerario.

Ridotto adunque nel sudetto stato, e forma, attese a crescere d' habitatori, di forze, e di ricchezze; E

maggiore diuenuto sarebbe, se stato fatto dall'accre-scimento tanto notabile della Rebuplica Sanese, la quale cominciò con l'armi, e con la forza i vicini suoi a soggettare.

Pretesero i Sanesi, Montepulciano essere del lor Contado, et al lor dominio sottoposto.

All'incontro, esso a difendere la franchezza, e libertà sua, con le ragioni, e con la spada, collegãdosi con gli Oruietani, Fiorentini, Perugini, & altri per resistere all'arme con l'arme, come si dirà nel secondo libro, nel quale si racconterà tutto quello, che si troua della Patria nostra nelle Storie Sanesi, Fiorentine, Perugine, e Oruietane. Queste vltime stampate da Cipriano Manenti da Oruieto, l'anno 1561. trouandosene rade, vengono alle mani di pochi. Mi è parso però bene dar notitia, et dell'Autore, & dell'opera, per non interrompere altroue con digressioni, il filo della nostra narratione.

Diuide la Storia sua in prima, & seconda parte; Racconta in questa vltima esser nato nel 1502 & cominciato a scriuere le azioni de' suoi tempi, nel 1513. e così di età di 11. anni. Man.par.2 lib. 2. fogl. 186.

Nella prefatione della prima parte, si scusa, se non allega gli Autori, ne i luoghi onde le caui, sotto pretesto di maggior breuità; & per hauere molte cose trouato in scritture, che allegare non si possono. Et Man.par.1. lib.1. fo. 1.

pure

pure siamo in materie antiche, alle quali non si presta fede, senza addurre l'autorità di chi le scriue. Si potranno però reuocare in dubbio senza offesa dell'Autore; tanto più, che le scuse addotte non appagano nè l'intelletto, nè la curiosità di chi legge; sapendosi per esperienza, come molti Storici dell'età nostra (con non poca laude loro) hanno fatto toccare con mano, quanti Autori, e scritture si trouino Apocrifi. Et se bene lasciaremo decidere ciò al purgato giuditio del sauio, e prudente Lettore; non pretermetteremo però nel particolare di Montepulciano, di rammemorare, che 200. anni prima, che cominciasse la Storia sua il Manenti (principiandola dal 970.) la Patria nostra era libera, viueua con leggi proprie, (come si è detto) & haueua già riceuuta la prima, & la seconda ampliatione; Et per questo dal Tommasi connumerata nella seconda classe delle Città di Toscana, & in quel tempo atta con le sue forze a difendersi; ilche testifica Giouanni Villani, essendosi collegata con i Fiorentini, per mantenersi libera da' Sanesi, che la guerreggiauano. Faceua lega con gli Oruietani nel modo medesimo, che con i Fiorentini. Era bene di fazione Ecclesiastica; ma non sottoposta nel temporale alla Chiesa; La quale non vi hà mandato mai Ministri ad esercitarui iurisditione; si come ne anche il Comune di Oruieto.

Tom.lib.3. fo.98.

Onde

Onde per non attaccare quì vna controuersia di Storie, contro l'intentione mia, la quale è di honorare il Manenti; Aggiungerò solo, che non pare verisimile, ne hà probabilità, o apparenza, che Montepulciano, il quale hà guerreggiato trè secoli continui, per non stare sottoposto a Siena Città popolata, la quale ottenne già lungo tempo il primo luogo di potenza in Toscana dopo i Fiorentini, confinante seco da tante parti; sia voluta poi sottoporsi spontaneamente ad vna Città lontana, minore, non confinante, et impotente a difenderlo.

Ma tralasciamo queste considerationi, & torniamo al Manenti; il quale afferma di propria autorità quello, che scriue de' tempi antichi, senza allegare o ragioni, o Autori. Sia però ancora a me lecito conformarmi seco nelle cose di Montepulciano, doue troui rincontro di altri Autori.

Il medesimo dico, con ogni modestia, del Padre Ciaccone di Nazione straniera, non informato a bastanza delle cose di Toscana; Stato decine d'anni dopo il Manente; da cui pare, che habbi copiato quanto scriue della nostra Patria, senza hauer veduto il narrato dalli Storici Sanesi, i quali per hauere scritto con più esattezza, & diligenza, tante guerre fatte dalla Republica loro, contro la Città nostra, saranno da me seguitati, massime affermando quel-

lo,

lo, che raccontano, trouato hauerlo ne' libri pubblici di Biccherna, et in altri loro Cronisti, degni di fede, essendoci di ciò ancora riproua di altri Scrittori.

Fine della Prima Parte.

STO-

STORIA
DI MONTEPVLCIANO
PARTE SECONDA.

PERVENVTO *Montepulciano al grado narrato nella Prima Parte, diuenne non meno dentro nella Terra, che fuori nel ſuo Contado, numeroſo d'habitatori, & opulento di ricchezze; godeua con ſomma quiete la libertà ſua; accompagnata da tutte quelle felicità, che recare ſuole vna continuata pace. Gli fù queſta perturbata, et rotta dalla Republica Saneſe l'anno* 1108. *ſecondo Cipriano Manenti, & ſecondo Giugurta Tommaſi* 1110. *Et per aſſicurarſi maggiormente il Comune di Siena della vittoria, aggiunſe alle forze proprie, quelle delli Aretini ſuoi confederati,* Cipri. Man. lib. 1. car. 40. Tom. lib. 3 car. 133.

Era il preteſto della guerra, che la Patria noſtra negaua d'eſsere del territorio di Siena, & ad eſsa

sottoposta. L'assalirono all'improuiso con Esercito poderoso, et sproueduta la vinsero, & saccheggiarono. Ma perche ella era amica, & in lega con i Perugini, & con gli Oruietani, vnite questi insieme l'armi, andarono a' danni di Arezzo, racquistarono Montepulciano, & con l'aiuto di quelle genti, pratiche del paese, & del vantaggio de' siti, combatterono a cinque ponti sù l'Orcia, con l'Esercito Sanese, & lo sconfissero, & di vettouaglie, et di munitioni rifornirono Montepulciano.

Tom. lib. 3. sopra cit.

Trauagliato poco dopo Oruieto da ciuili seditioni, conuenne alla fazione Ecclesiastica cedere; ma tornata, ne scacciò gli auuersarij, i quali rifuggiti in Montalcino, fauoriti, e fomentati da Siena, molestarono lungamente la Patria loro, et alla fine, gli vsciti, insieme con i Sanesi, Montepulciano di nuouo assediarono.

Non erano le forze di Oruieto bastanti a diuertire quell'oppugnatione; se Fiorenza, conosciuta Siena cupida di accrescere i suoi confini, non si fusse opposta, stimando molto pericoloso, se quella Republica ampliasse la sua potenza, contrastando l'vna, & l'altra per acquistare maggior dominio. Si collegarono però i Fiorentini con Pisa, & i Sanesi con Lucca. Questi congiunte insieme le genti loro, trascorsero a predare nel Fiorentino, doue furno rotte, et per questa per-

perdita rimossero l'assedio da Montepulciano.

Fanno mentione di queste due guerre solo il Manenti, & il Tommasi nel luogo citato.

Della terza, che segue ne trattano li Storici Fiorentini, & altri Sanesi, et dicano, che, senza hauergliene data alcuna occasione, le genti d'arme di Siena deuastarono su'l ricolto all'improuiso tutto il Contado di Montepulciano. Aggiunsero al pretesto antico, il secondo, che nelle passate guerre trà Sanesi, e i Fiorentini, quella Terra hauesse aderito al Comune di Fiorenza; tacciandola di mala volontà contro a' Sanesi; tanto il Maleuolti, come il Tommasi, con molta passione (secondo il parer mio) perche volendo Siena soggiogarla, come nelle due guerre precedenti tentato haueua; con ragione i Montepulcianesi a quelli aderiuano, che per la libertà loro gli assisteuano con l'armi. Ricord. Maliesp. cap. 80. fog. 76. an. 1177. Gio. Vil. lib. 3. cap. 6. fogl. 105. an. 1174. Maleu. par. 1. lib. 3. fo. 32. an. 1169, Tom. lib. 3. fog. 146. an. 1163. Amir. tom. 1. fog. 47. an. 1174.

Resoluti adunque i Fiorentini alla loro difesa, andarono nel mese di Giugno dell'istesso anno, con forze a vettouagliarlo, acciòche per necessità de' viueri non s'arrendesse. Si azzufforono ad Asciano con i Sanesi, i quali rotti, perderono un terzo delle genti loro, con restarne molte altre prigioni. Manent. par. 1. lib. 1. fo. 68. ann. 1174.

Dopo questo conflitto, erasi per accendere vna guerra grande frà i Sanesi, & i Fiorentini; se l'Imperadore Federigo Barbarossa non haueste trà le due Tom. lib. 3. fog. 149. an 1172.

Republiche stabilita la pace, nella quale fù ancora incluso Montepulciano.

Quattro anni dopo seguì vn'altra pace trà Siena, e Fiorenza, doue furono nominati i Montepulcianesi. Era in essa vna condizione, che nascendo frà le Republiche differenze, compromettere si douessero in vna dieta, & in quella terminarle.

Maleu. par. 1. lib. 3. fogl. 33. an. 1176.

Si collegarono intanto i Sanesi co' Perugini, e con gli Oruietani, mossi dall'ardente desiderio d'impadronirsi di Montepulciano, per non esserne da quella parte impediti. Et per la medesima cagione fecero lega con i Conti di Sartiano, mal sodisfatti de' Montepulcianesi, perche nella Patria loro molti Vassalli di quei Conti ad habitare, & altri prigioni ne riteneuano.

I Conti promessero ad ogni petitione di quella Republica far guerra a Montepulciano, nè seco concluder pace, nè tregua, senza il beneplacito di Siena.

Dalle fatte collegationi i Fiorentini perspicaci compresero i Sanesi prepararsi all'impresa di Montepulciano. Andarono (per diuertirgli) all'espugnatione di Tornano, Castello nel Chianti vicino a Siena, la quale vedendo, che ciò era contro le conuentioni della pace; proposero, che della differenza di Montepulciano, compromesso si facesse nel Podestà, & Officiali di Poggio Bonzi, con l'interuento del Ve-

scouo

ſcouo di Volterra. I Fiorentini a quella dieta andarono armati, & in modo ſi adoperarono, che il lodo venne conforme al deſiderio loro. I Saneſi mal-uolentieri l' accettarono, tardi accorgendoſi, che il troppo deſiderio d'occupare quella Terra, ad vn conſiglio sì pernicioſo indotti gli haueua. Per queſto in tutto fù per allora quella impreſa diſmeſsa.

Ma ſe poſarono l'armi, non per queſto quietò l'animo la Republica di Siena, anzi l'anno ſeguente in S. Quirico, la Congregatione delle Republiche di Toſcana conuocarono, ſe bene non iuridica, per trattare delle controuerſie di Montepulciano. Monſig. Vgo Vinceguerra Rettore, e Sindaco de' Fiorentini, diſse con gran ſentimento. Tom. lib. 4. fogl. 191. an. 1205. Malcu. par. 1. lib. 4. fo. 43. an. ſudetto.

Spoglinſi i Saneſi del deſiderio di Montepulciano, e ſi riceua per raccomandato in nome di tutte le Republiche di Toſcana; & affermò, che era la più bella, e miglior parte della Val di Chiane. Tom. lib. ſudetto fo. 192.

All'incontro Bartolomeo Rinaldini Sindaco de' Saneſi, arringò contro a Montepulciano, & contro al medeſimo eſaminò teſtimonij, non oſtante che fuſſero ſudditi di quella Republica, e perſone ſoſpette, ſenza hauer citati i Montepulcianeſi, e ſenza loro interrogatorj, innanzi a' Giudici non confidenti. Tom. lib. 4. fogl. 193. an. ſudetto.

Si venne per queſte differenze all'arme trà Fiorenza, e Siena; e perche queſta haueua moſſo guerra a Mon- Gio. Vil. lib. 5. cap. 83. ann. 1207.

Malesp. c. 100. f. 87. & cap. 101 fogl. 88. an. 1207.

a Montepulciano; i Fiorentini andarono ad Hoste nel Sanese; in campagna sconfissero li auuersarij; & oltre ai morti, et i feriti ne fecero prigioni da 1300.

Cipr. Man. par. 1. lib. 1 fogl. 90. an. 1202.

L'anno appresso i Fiorentini occuparono Rugumagno, e Rapolano, e fecero numero grande di prigioni.

Gio. Vil. lib. 5. c. 34. fo. 117. an. 1210.

Stracchi i Sanesi, et debilitati da questa guerra, richiesero per ricuperare le Castella, & i prigioni loro, di pace i Fiorentini, & l'ottennero, con quietare Montepulciano.

Ricord. c. 101, ann. sudetto.

Era tanta la premura di Siena, che la nostra Patria vn palmo di territorio non acquistasse, che fece obbligare Angelo Maleuolti alla Republica, di non alienare al Comune di Montepulciano il suo Castello di Ciliano, nè il Poggio dal medesimo denominato; anzi si sforzasse, che non venisse in modo alcuno in potere de' Montepulcianesi.

Tom. lib. 4. f. 204. an. 1214.

L'anno 1223. la Republica di Siena a' Caualieri vsciti di Montepulciano obbligata s'era, (qui per Caualieri s'intendano soldati, che conduceuano trè caualli in guerra) et per detti vsciti a Pepo di Iacopo lor Capitano; che fatta la pace con la Patria loro, gli hauerebbe dato consiglio, fauore, & aiuto a ritornare alle proprie case; & essi fussero obbligati ad esser sempre dalla parte de' Sanesi, contro qualunque, restando la Republica prenominata in speranza grande di racquistare quella Terra, ogni

Tom. lib. 5. fo. 273. an. 1223.

Tom. lib. 4. fo. 250. an. 1123.

volta,

volta, che vi fusseroritornati quei fuoruſciti, perche vi erano potenti.

Con l'aiuto de' medeſimi Caualieri di Montepulciano i Saneſi liberaron Chiuci l'anno 1228. aſſediato da gli Oruietani, pretẽdenti eſsere del loro Territorio, & ad eſsi ſottopoſto; ſoccorſa quella Città, incontinente voltarono l'armi i Saneſi contro a Montepulciano; per tentare ſe col fauore de' fuoruſciti, che erano ſeco, haueſsero potuto occuparlo. Malcu. par. 1. lib. 5. fo. 52. ann. 1228.

Poco prima alla moſsa de' Saneſi per ſoccorrere i Chiucini, Gulfo Brandoli, pur Capitano delli vſciti di Montepulciano, accompagnato da buon numero di loro, conuenne alla Pieue al Bozzone vicino a Siena con quella Republica, obbligandoſi, che ſeguita la pace frà eſsa, e Montepulciano, e ritornati nella Patria, il loro Comune farebbe il giuramento di ſommiſsione in forma ſolita, & guerra, e pace a petitione di quella Signoria; e confeſsarebbe la Corte di Montepulciano eſsere del Contado Saneſe; nè darebbe aiuto al Comune di Fiorenza; nè eglino farebbeno pace, o tregua con la lor Patria, ſe non ſi fuſse obbligata all'oſseruanza di quei capitoli. Tom. lib. 4. f. 228. e fo; 229. e ſegu. an. 1229.

Aggiunſero i medeſimi voler eſser tenuti a difendere il Mõte Affollonico, Torrita, e Ciliano per quella Republica.

Seguita queſta capitolatione; preſe il Podeſtà da' fuo- Malcu. luogo ſop. cit.

fuoruſciti 20. *Statici da ritenerſi in Siena per ſicurtà, finche Montepulciano quelle obbligationi adempite haueſse. Et all'incontro la Signoria promeſse, ſenza il conſenſo del Rettore de' fuoruſciti, o de' dieci loro eletti dal medeſimo Rettore, a non comporre mai con Montepulciano, nè abbandonarli, con molte altre conditioni minori.*

Tom. lib. 4. luogo ſopra cit. Ammirati tom. 1. fo. 62.

Stipulato l'accordo, il Camarlingo di Biccherna sborsò a Gulfo, e ſuoi compagni ſei mila lire, acciò cominciaſsero ad aſsoldar gente, & a fare prouiſioni, perche voleuano in ogni modo dar principio all'impreſa.

Mal. par. 1. lib. 5. f. 53. anno 1229

Gli vſciti di Montepulciano ſoccorſo Chiuci, ſupposero con il calore della vittoria, & con la credenza certa; che la parte dentro la Terra aderente ad eſsi doueſse pigliare l'arme a fauore loro; venuti al cimento, preſto ſi chiarirono, che niſſuno ſi moſse, ſe non per difeſa della ſua Patria, et non hauendo forze da eſpugnarla, deliberarono porui l'aſsedio; bene è vero, che ſe ne leuarono preſto, per hauere gli Oruietani preſo Sartiano; che ſendo poi recuperato da' Saneſi, ſarebbero tornati ſopra Montepulciano, ſe i Fiorentini più luoghi sù le porte della loro Città non haueſsero aſsaltati.

Siena, rinouate le leghe, et fauoriti molto gli vſciti Montepulcianeſi, che erano numeroſi, & potenti, rite-

ritenuti sotto vn loro Capitano; fece nuoui, et grandi preparamenti per occupare quella Terra.

A tanti apparati contro di loro, richiese Montepulciano con ambasciarie d'aiuto i Fiorentini, i quali promessero assisterli, et aiutarli; e per diuertire da quell'impresa i Sanesi, che fortificato haueuano con genti, e vettouaglie Montefollonico, & Ciliano; e mosso guerra a Montepulciano, andorono con gente ad assaltare in altra parte il lor dominio.

Per questa occasione inuiò Siena ad Oruieto Ambasciadori, domandando aiuto in quella guerra, conforme alla confederatione, di 200. caualli, e 500. fanti almeno. Trouarono in quella Città gli Oratori di Montepulciano a fare la medesima instanza, & non ostante le reiterate Ambascerie, & efficaci officij de' Sanesi; Oruieto non soddisfece loro; memore dell'amicitia, & dell'antiche collegationi cõ i Montepulcianesi, a i quali inuiò in aiuto non poco numero di soldatesca. Auuisata di ciò quella Republica, a' 15. di Maggio vscì in campagna con l'Esercito, il quale venuto a battaglia con gli Oruietani, li ruppe, & andò all'acquisto di Sartiano, poco prima ribellatosi, dentro del quale prese Monsig. Pietro Monaldeschi Generale di Oruieto, e col fauore della vittoria occupò Chianciano, & se ne tornò vittorioso in Siena, lasciando nondimeno assediato Montepulciano alla larga.

E perche ciò s'intenda meglio questo assedio; Si dice, che tãto Montepulciano come il suo Contado d'ogn'intorno è circondato dalla Chiane, e dallo Stato Sanese. E per cominciare da Torrita Castello di Siena verso Tramontana, confinante con la medesima Chiane, per andare da questo luogo verso Ponente, & continuare il cammino a Mezzogiorno, si troua Ciliano, di poi Monte Affollonico, Corsignano (oggi Pienza) Montichiello; il Castelluccio, e la Foce, nella Val d'Orcia, espoſta da quella parte a Mezzogiorno; da Leuante Chianciano, e Chiuci; Da Tramontana la medesima Chiane; l'acqua della quale è tutta sotto la iurisditione della nostra Patria; Il terreno asciutto dall'altra parte è territorio di Castiglione del Lago, dominio già Ecclesiastico, nominato comunemente il Chiuci, & il restante di Cortona.

I Fiorentini inteso l'assedio mandorno in soccorso degli assediati buon numero di balestrieri. Questi dati in vn'agguato del Conte Guido di Santa Fiore, condottiere de' Sanesi, dimorante in Montefollonico furono rotti frà Ciliano, e Montepulciano; il quale visto andar con tanta prosperità l'armi di Siena, mosse con quella trattato d'accordo per mezzo di Monsig. Piccardo da Isola, Vicario Imperiale in S. Quirico. Et perche s'intendeua i Fiorentini esser già

Maleu. luogo sop. cit.

già in campagna con l'Esercito, Siena vi diede orecchie, e fino che durò questa negotiatione, da Montepulciano furono consegnati quattro Statici a i Saneſi; cioè Rosso di Guido, Pietro di Vgolino, Bulgarello di Bulgarello, Pietroccio di Rinieri, ſpeſati tutti da quel Comune; il quale, fatto vn poderoſo Eſercito, vſcì in campagna contro i Fiorentini: ma eſſendo già venuto il verno, ciaſcheduno ſi ritirò alle ſtanze.

Guido, Ugolino, Balgarello Rinieri.

Arriuorono in questo mezzo Ambaſciadori del Popolo Romano a Siena, & a Fiorenza, per concordarli. Ma non s'aggiuſtando ſopra l'articolo, & intereſsi di Montepulciano; ritornarono a Roma più ringratiati, che ſatisfatti. I Saneſi attendendo a tener ben guardate quelle frontiere, et ben fornito Cianciano, doue i fuoruſciti di Montepulciano faceuano la loro ſtanza, comandati da Ventura de' Forteguerri Arzocchi; con ordine, che non danneggiaſſero quella Corte, volendo i Saneſi conquiſtarlo ſenza ſpargimento di ſangue, e ſenza altro pericolo.

Tom. luogo ſopra cit.

Gherardo d'Arnaſtain, Legato Imperiale in Toſcana, tentato haueа, che quelle differenze in lui ſi rimetteſſero; mandò perciò huomini ſuoi a Quignanello a trattare con Ranieri Zinghi Cittadino Fiorentino, Podeſtà di Montepulciano; dopo vn lungo maneggio, s'accorſe, che a ſtabilimento alcuno non ſi verrebbe, ſenza il conſenſo del Popolo di Fiorenza.

Sdegnati adunque i Fiorentini andarono a Caroccio contro a' Saneſi, e Perugini, perche haueuano aiutato la Republica di Siena. Il Carroccio era vn Carro tutto coperto di panno roſado, tirato da Boui adobbati del medeſimo; In mezzo vi era vn'antenna molto ornata, ſopra della quale ſi ſoſtentaua vna campana chiamata la Martinella, dal cui ſuono ſi regolauano tutte le funzioni dell' Eſercito, nel modo, che fanno i Religioſi; Il qual Carro ſi cuſtodiua da ſchiere armate. Queſto condotto fuori con tanta ſolennità; ſignificaua, che la Republica Fiorentina vſciua in campagna con tutte le forze. La Signoria di Siena fatto vn potente Eſercito, mandò di Giugno a dare il guaſto al Contado di Montepulciano 370. baleſtrieri a cauallo; Vi arriuò del meſe di Luglio tutto l'Eſercito, mentre i Montepulcianeſi erano andati contro i Caualieri loro vſciti, per torgli i denari, che cõduceuano di Perugia a Chiãciano, nè gli riuſcì, perche furono coſtretti tornare alla difeſa della Patria. I Fiorẽtini fecero diuerſione cõ muouere guerra a i Saneſi; Ma Federigo Imperadore, riconciliato col Papa, mãdò precetto alle Città di Toſcana, che poſaſſero l'armi; ilche fù diſprezzato da' Fiorentini. Viſto il Pontefice, che l'Imperadore non era obbedito, inuiò per ſuo Nunzio in Toſcana Gottifredo de' Ceſari de' Prefetti di Roma (detti poi di Vico). Queſti

Tomm. luogo ſopra cit.

andò

andò prima a Fiorenza, e di poi a Siena, acciò desistesse dalla guerra con vna pace honorata.

Tornò di nuouo in Fiorenza con alcuni partiti nõ accettati da' Fiorentini, che non voleuano nè tregua, nè pace con i Saneſi. Sdegnato il Nunzio con eſsi, l'interdiſse, e ſcomunicò. Mentre queſte coſe ſi trattauano, i Saneſi ſtrigneuano Montepulciano, abbandonato da' ſuoi amici, e finalmente lo preſero per forza d' arme a' 28. d'Ottobre 1232. ſaccheggiandolo, e trattandolo di maniera, che ſe creder ſi deue ad alcune memorie manuſcritte, mancarono trà morti, e fuggiti la metà de gli habitatori; e frà la Terra, & il Cõtado, reſtarono disfatte più di mille caſe, tutte le ſcritture pubbliche, e priuate andorono in perditione, & in potere de' nimici; Et non oſtante sì peſsima fortuna, & sì eccesſiui trauagli quei Cittadini rimaſsi, non ſi abbandonarono. Li Storici Fiorentini ſcriuono, Montepulciano eſsere ſtato preſo; ſenza aggiugnere alcun particolare. Il Manenti dice per trattato.

Villani ſopra cit.

Manent. par. 1. lib. 2 fo. 107. & 108. ann. 1232. Tom. ſopra citato.

I Saneſi affermano l'eſpugnatione eſser ſeguita per ſcalata di mezzo giorno; ma non parlano nè del trattato, nè che la parte de Caualieri vſciti, che era dentro la Terra, abbandonaſse i poſti, e le difeſe di doue entrarono i nimici.

La Signoria di Siena, dopo l'acquiſto, conſultò quello, che di Montepulciano fare ſi doueſse; la parte

parte migliore voleua demolirlo, & gli habitatori ridurre in Siena, concedendo gli honori medesimi, che nella Patria propria ciascheduno era solito a godere.

Altri, che si conseruasse una frontiera fortissima di sito tanto opportuna in quel confine, per sicurezza dello Stato Sanese.

L'vltima preualse. Che si smantellasse; però disfecero le mura, et le fortificationi, con pessimo consiglio; perche nel fine dell'anno seguente gli conuenne abbandonarlo, per essere sfasciato, con danno di Siena notabile, nella guerra, che hebbero con i Fiorentini.

Maleu. par. 1. lib. 5. fo. 56. an. 1232.

Era Montepulciano in quel tempo maggior di circuito, e più numeroso di case, & d'habitatori; affermando il Maleuolti, che più di mille huomini giurarono l'osseruanza de' capitoli.

Amir. tom. 1. fog. 63. an. 1232.

Questo giuramento, non ciascuno fatto l'haueua, perche vi sarebbe aggiunta la parola, Tutti, *douerno adunque darlo quelli solamente, che erano capaci per l'età d'entrare in consiglio; cioè et come si dice Alirati, et maggiori di 25. anni. S'aggiugne la Plebe non ammessa a i carichi pubblici; i Religiosi, Regolari, & Secolari; le Donne, e gli altri d'età minore. Da questo si può facilmente comprendere, quanto fusse allora numeroso quel popolo, etiandio dopo un tanto infortunio.*

Della demolitione si vedono i segni fuori della porta

ta delle Farine, passata la Chiesa di S. Pietro sù la man destra, restandoui ancora qualche vestigio della muraglia, e del fosso sopra le tombe de Vasai verso il Rifatto, che conduce alla Porta de Grassi, tratto assai lungo. Erano a S. Pietro case in non poco numero, che constituiuano vn Borgo.

In varij tempi sono state disfatte la Chiesa di S. Donato, Tempio già de' Gentili, con buona parte di quella contrada nel far la Rocca con il fosso, e con la spianata a torno.

Quante case sono incorporate ne' Conuenti di S. Francesco, di S. Agostino, Serui Siluestrini, di S. Agnese, essendo già quel colle pieno d'habitatori, come si legge nella vita di essa Santa, et verso il Ponte secco numero non piccolo di case constituenti vn borgo nominato dal Tommasi.

Quante incluse ne' Monasteri di Monache, & nelle Compagnie de' Disciplinanti; nelle Chiese, & habitationi di S. Bartolomeo, di S. Christoforo, & Ospitio de' Confrati de Neri; nel Duomo nuouo, nel Collegio de' Padri Giesuiti, fondato da Alessandro Salimbeni co'l suo patrimonio?

Quante nelle fabbriche pubbliche, et priuate, che si vedono per la Città. Mancano i Borghi verso S. Agnese (come s'è detto) gli altri verso la Madonna di S. Biagio. Sono Testimonij di essi i pozzi di Tom. dec. 2 lib. 2.

acqua

acqua viua fuori della Città; Il primo detto Pozzo Vecchio, l'altro de Grassi, fabbricati per comodità di quei Borghi.

Era Montepulciano, & suo Contado innanzi a questi Eccidij, numeroso di popolo, e potente di forze; si collegaua con Fiorenza, con Perugia, con Oruieto, & con altre Città; Combattè con i Sanesi per mantenersi libero centinaia d'anni. Conuenne ad vna Republica sì potente collegarsi con tanti per debellarlo.

Mossero guerra l'anno seguente i Fiorentini a' Sanesi per questa cagione. Papa Gregorio Nono come Padre comune introdusse frà le due Republiche qualche ragionamento di pace. Consentì Siena; fù però mandato da Roma Legato di Toscana Iacomo Romano de' Conti di Segni, Cardinale Prenestino, il quale dopo hauere lungamente negotiato, stracco da tante pretensioni delle parti, infastidito se ne tornò a Roma, lasciato suo Vicario Fra Guglielmo Minorita Penitentiere del Sommo Pontefice. Concluse questo buon Padre vn compromesso trà Fiorenza, & Siena, Arbitro il Legato, il quale tornato in Toscana, & fermatosi a Poggio Bonzi, doue era attendato l'Esercito de' Fiorentini, pronto a proseguire la guerra. Frà le due Republiche a' 30. di Giugno il Legato aggiustò la pace. I Fiorentini nomina-

Tom. lib. 4. fog. 228. fino a fogl. 242. ann. 1233.

minarono in essa per aderenti, e seguaci loro i Montepulcianesi; gli vsciti de' quali in virtù di questo lodo, alla Patria veniuano restituiti, esca di nuoua guerra per la promessa fatta da' Sanesi a Pepo di Iacopo lor Capitano (come s'è detto) negotio, che gli premeua assai.

Fù condennata Siena a pagare a Montepulciano lire otto mila, per rifare in vn'anno le mura rouinate; diede per sicurezza cento Statici de' prigioni, che haueua in Fiorenza. Tom. lib. 4. fo. 250. an. 1235.

Dichiarò il Legato libero Montepulciano dalla potestà della Republica di Siena, & ordinò, che in termine di trè giorni l'hauesse relassato, & si fussero pacificati; obbligando il Sindaco la sua Republica all'osseruanza di questo Capitolo, sotto pena di mille marche d'argento; et il tutto hebbe l'effetto suo.

Non successe altro a Montepulciano sino all'anno 1253. *nel quale Vngeri da Bagnòlo Bolognese Generale di Siena, per mostrare di far qualche cosa, andò a dar il guasto a quel Contado. Cessarono presto le molestie, perche si concluse pace frà i Fiorentini, & i Sanesi, e vi era la conditione, che relassassero tutte le ragioni, che sopra a Montepulciano hauere potessero, con restituire i prigioni, & consegnassero cento Statici mandati nel Castello di Mutrone, fintanto che i Fiorentini hauessero munito Montepul-* Maleu. par. 1. lib. 5. fo. 65. an. 1254. Tom. lib. 5. fo. 284. an. 1254.

ciano; con patto, che in quella Terra ricettare, o fauorire non si potessero banditi, o rebelli della Republica Sanese.

Seguì l'anno 1259. il fatto d'arme a Monteaperto sù l'Arbia, trà Fiorentini Guelfi, et i Sanesi con la parte Ghibellina; battaglia molto celebre, & per la numerosità de' combattenti, & per la mortalità seguita in essa, nella quale restorno superiori i Ghibellini. Questi fecero vna dieta in Empoli, doue si trattò di demolire Firenze, saluata per la virtù, & Farinata. *generosità di Farinata de gli Vberti, il quale sdegnato con Prouenzano Salimbeni Sanese, proruppe contro di esso in parole molto graui. Il Conte Giordano Luogotenente del Rè Manfredi, quietò Farinata, et la Dieta, con rimettere al suo Rè la determinatione di quel punto. Et se bene Montepulciano in quella guerra non si era ingerito in dare aiuto nè ad vna, nè all'altra parte; nondimeno dichiarò il Conte, che quanto a sottometterlo, i Sanesi, et i Pisani a voglia loro ne disponessero; ilche fù poi approuato dal Rè medesimo. Però volendo astrignere quella Terra, diedero la carica al Conte, che con la soldatesca, che haueua in Lucignano, & in Val di Chiane impedisse, che le vettouaglie inuiate a Montepulciano, non vi entrassero. Vennero in Siena gli Ambasciadori di Perugia, e di Oruieto per trattare accordo;*

Tom. lib. 5. fogl. 304. e 305. ann. 1259.

da

da quella Signoria, e dal Conte Giordano gli fù risposto, che douesse Montepulciano disporsi a far la volontà del Rè, con tornare all'obbedienza di Siena; altrimenti s'aspettasse il Campo alle mura; & così andando in lungo la resolutione, gli fù dato il guasto da Prouenzano Salimbeni. La Republica procastinaua ad assaltarlo, continuandosi tuttauia il negotiato dell'accordo; & etiamdio che i Fiorentini hauessero renuntiato alla difesa di quella Terra, con molta arte lo tirorno in lungo, & in tanto si preparaua alla difesa fomentata dagli Oruietani. Vi mandò il Trombetti suo Generale l'anno 1260. et vi pose l'assedio, il quale durato sino a' cinque di Luglio, si rese finalmente a patti.

Il più importãte fù, che vi potessero edificare vna fortezza, con due ale di muro, che sporgessero fuori della Terra, acciò la soldatesca de' Sanesi a posta sua entrare, et vscire vi potesse.

Gli concederono facultà di comprar case per spianarle, riempire fosse, e carbonaie, con altre conditioni.

Riceuè il Generale 200. Statici (numero grande, segno dell'abbondanza de' Cittadini) per ritenerli in Siena; la quale vi mandò per Podestà M. Prouenzano Salimbeni, con molti maestri di muro, per dar principio all'edificatione della nuoua fortezza

Domandarono i Montepulcianesi licenza a Siena di far popolo, acciò fusse pronto a seguitare il Podestà contro a i fazioſi. Prorogoſsi la riſpoſta, & alla fine fù negata. E Prouenzano tornato a Siena, per remuneratione lo crearono Caualiere.

Tom. lib. 6. fo. 16. an. 1260. Maleu. par. 2. lib. 2. fo. 26. ann. 1261.

I Guelfi fuoruſciti di Montepulciano, dopo sei anni, del meſe di Giugno s'impadronirno di quella fortezza, e della Terra. Diſpiacque grandemente a' Saneſi, i quali per non contrauenire alla tregua fatta da Papa Aleſſandro Quarto, che trattaua la pace, non fecero altro, ſe non condennare il Caſtellano, & i ſuoi maſnadieri, in pena della vita, ſe erano colpeuoli di tradimento.

In queſti tempi il Rè Carlo d'Angiò, fatto dal Papa Vicario Imperiale in Toſcana, mandò ad inſtanza de' Saneſi il Generale ſuo con l'Eſercito al conquiſto di Montepulciano, & ottenutolo, dopo pochi giorni hebbe ancora a patti la fortezza, e ne diſcacciò i Ghibellini. Furono ſpediti da' Saneſi quattro Gentil'huomini a confermare, e riformare quella Terra; i quali determinarono, che vi tornaſse il Podeſtà Saneſe; E dopo poco tempo il medeſimo Vicario del Rè pregato da quella Signoria, ſcriſse a' Mõtepulcianeſi, che diſmettere douеſsero qualunque ragionamento di pace con i Ghibellini di quella Terra, perche con eſsi non ſi voleua nè accordo, nè commer-

Tom. lib. 7. fo. 59. ann. 1270.

zio;

zio; rimessero il Podestà, e fecero il comandato.

Le Storie fanno spesso mentione delle fazioni Guelfe, e Ghibelline partialità sanguinosissima. Hebbero l'origin sua in Germania al tempo di Federigo Barbarossa Imperadore l'anno 1159. *trasportate di poi in Italia da' soldati di Ruggieri Guiscardo, che di là da' monti passarono a Napoli nel* 1236. Tom.lib.5. fo. 144. Tom.lib.4. fo.252.an. 1236.

Questa peste infernale, che hà infettata tutta Italia, con tanti eccidij, morte, crudeltà, attioni efferate, et barbarie inaudite, fù più tosto opera di Demoni, che d'huomini. Hebbero principio questi nomi da Guelfo, e Ghibello fratelli, di natione Germani, (conforme all'opinione più probabile) Capitani valorosi, ma nimici mortali. Hauendo costoro rimesse le lor controuersie nell' Imperadore; accortosi Guelfo, che egli inclinaua a Ghibello, sdegnato gli disse; Che le differenze trà essi non le poteua terminare se non la spada, e ricorse al Sommo Pontefice. Quindi è, che i Ghibellini si nominano di fazione Imperiale, & i Guelfi di Ecclesiastica.

Si dilatò in breue sì pestifera abominatione, & contaminò non solo tutte le Prouincie d'Italia, le Città, le Terre, le Castella, le Ville, i Borghi, & li diuise; ma ancora nimicò frà se stesse le Famiglie, i Parenti, i Fratelli, i Padri, & i Figliuoli.

Siena in quelli anni riceuuto danno dal Conte di

Santa

Santa Fiore Ghibellino, rebello di quella Republica; fù però comandato al Capitano Neri di Bernardino, che pagati i ſoldati, entraſſe da Montepulciano nel dominio Saneſe, traſcorrendo di Terra in Terra, perſeguitando i banditi, e rebelli, con tener netto, e ſicuro tutte il paeſe.

Tom. lib. 7. fo 80. ann. 1275.

A' ſedici d' Agoſto 1290. *i Ghibellini di Chiuci, doue era Capitano Lapo Farinata de gli Vberti, vſcirono fuora Popolo, e Caualieri con le ſcale per combattere il Ponte, e le Torri di S. Muſtiola nella Chiane; che ſi teneuano per i Guelfi, ſcacciati di detta Città, i quali mandarono a Siena per ſoccorſo, & a Montepulciano; del qual luogo vi accorſe il Podeſtà con gente aſsai a piedi, & a cauallo, & incontrate le maſnade de' Chiucini, le disfece, e n' ammazzò cento, e* 200 *ne fece prigioni; ſi che per liberargli cõuenne a' Chiucini il meſe ſeguente, rimettere i Guelfi nella lor Città, e rimandare i Ghibellini ad Arezzo.*

Gio. Vil. lib. 7. cap. 35. fo. 180. an. 1290.

Per mali trattamenti Montepulciano ſi ſolleuò l'anno 1293. *& prima che Siena vi conduceſse l'Eſercito, gl' inuiò Oratori, con rimetterſi ſotto quella Republica, hauendo accettato il Podeſtà, e la guardia mandatagli.*

Maleu. par. 2. lib. 3. fogl. 66. an. 1293.

In queſti tempi fiorì S. Agneſe Politiana, nata l'anno 1268. *ſe n'andò al Cielo nel* 1317. *fù la prima Monaca Santa Clauſtrale della Religione Do-*

Fra Raimõ do da Capua Domenicano ſcriſſe la vita.

me-

menicana; fondò più Monasterj dell'Ordine suo; chiara per tanti miracoli, & eguale di gloria in Paradiso a Santa Catarina da Siena, si come la medesima Vergine Sanese hebbe per reuelatione. P. Razzi nella vita di S. Agnese.

Otto anni dopo, Montepulciano inuiò in aiuto a' Fiorentini contro a Castruccio trenta Caualieri; si come mandarono ancora altre Città. S'intende per Caualiere vn soldato con trè caualli, come altroue s'è detto. Vill. lib. 9. cap. 303. fo. 504. an. 1325. Tom. lib. 5. fo. 273.

Gli Oruietani preso Viterbo furono disfatti dentro quella Città da' medesimi Viterbesi; lasciarono per quella rotta la Signoria di Chiuci a' Signori di Montepulciano della famiglia del Pecora, perche de loro era Rinieri Vescouo di Chiuci. Questa famiglia nobile, & potente per ricchezze, seguito, aderenze, & parentele; crebbe in tanta reputatione, & forze, che dominaua a volere suo tutti i loro Compatriotti. Primarij della Casa erano Messer Iacopo, et Messer Niccolò de' Caualieri, i quali gouernarono concordemente con prudenza, & buoni ordini fino all'anno 1352. Cominciarono poi ad entrare frà loro le disenzioni, et le discordie. Gio. Vill. lib. 10. cap. 120. f. 605. an. 1328.

Onde fatto animo a M. Iacopo da Pietro Sacconi dominante in Arezzo, tentò con vn trattato farsi padrone assoluto di quella Terra; M. Niccolò suo consorte lo palesò a' Gouernatori del Popolo, il quale solle- Tom. lib. 10. fo. 319. an. 1352. Maleu. par. 2. lib. 6. fo. 110. ann. 1352.

Matt. Vill. lib. 3. cap. 10. fo. 146. an. 1352.

ſolleuatoſi cacciò M. Iacopo con 20 ſuoi ſeguaci, & di poi con l'autorità, et conſiglio di M. Niccolò fu reformato il gouerno, eſcluſi dal Reggimento gli amici di M. Iacopo; Il quale il medeſimo anno di Nouembre con huomini d'arme del Viſconti Arciueſcouo di Milano, & altri di ſua amiſtà; corrotto con denari vn Notaio natiuo da San Miniato al Tedeſco, ſopra la guardia, et alcuni altri di quella, ſpezzata di notte vna delle porte della Terra, vi entrò con tutte le ſue genti, & leuò il rumore; M. Niccolò, Caualiere di gran coraggio, preſe l'arme, e montato a cauallo con pochi compagni, ſenza attendere altro aiuto, inueſtì con tanta ferocía, & impeto i nimici, che auuiliti ſi meſsero in fuga, andando quaſi ſempre l'inſolenza congiunta con la timidità. M. Iacopo cõ 25. caualli ſe ne vſcì; gli altri errando per la Terra (deſto già il Popolo) furono preſi in numero di 75. Caualieri, & inſieme il Notaro con la guardia. I Gouernatori del Popolo fecero appiccare 30. et gli altri ſmozzicati, cioè tagliato il naſo, e l'orecchie relaſciarono.

Matt. Vill. lib. 3. cap. 39. fo. 161. an. 1352.

Inteſo M. Niccolò, che M. Iacopo era rifuggito à Siena; per meglio prepararſi alla difeſa, ſi collegò con i Perugini, per ſoſpetto, che i Saneſi rimettere voleſsero li ſcacciati nella Patria.

La Republica di Siena intanto per hauere accet-

tato

tato Montepulciano le genti de' Perugini, che preſo haueuano la difeſa di quella Terra, inuiò caualleria a Montepulciano, prima a fare alcune ſcorrerie, & di poi mandò tutto l' Eſercito a porui l'aſsedio. Quelli della Terra ſi difendeuano francamente, facendo danno, e vergogna alla caualleria de' Saneſi, i quali preſo ſdegno contro a Perugia, ſi dolſero ancora del Comune di Fiorenza, perche richieſti non volſero dar loro aiuto. I Perugini per non diſpiacere a Siena, ne ritraſsero le genti loro; et vnitamente con i Fiorentini, mandarono Ambaſciadori a trattare pace trà li Comuni di Siena, & di Montepulciano; dimorarono più meſi innanzi, che poteſsero ridurre le parti a concordia. Dentro vi era buon numero di maſnade di Caualieri, i quali haurebbero ſpeſso danneggiato gli aſsedianti, ſe fuſsero ſtati laſciati guerreggiare; ma eſsendo tutti Guelfi, amici de' Fiorentini, e Perugini; gli Ambaſciadori de gli vni, e de gli altri, che erano nella Terra, & nel Campo, s'interpoſero; et benche fuſse il negotio molto malageuole; finalmente li riduſsero a concordia con queſte conditioni.

Che Montepulciano rimaneſse al gouerno del Popolo, ſotto la guardia del Comune di Siena per 20. anni, con tenerui vn Capitano con 15. caualli, e 25. fanti, il quale haueſse in ſua balìa vna delle porte della Terra, et vna Campana, & la Republi-

ca Saneſe doueſse sborſare frà certo termine ſei mila
Matt. Vill. lib. 3. cap. 64. fo. 166. an. 1353. *fiorini a M. Niccolò per riſtoro delle ſpeſe fatte, concedendoli immunità reale, & perſonale in detta Terra per dieci anni, & a M. Iacopo, che n'era fuori, doueſsero dare fiorini tremila d'oro, inſieme con le rendite de' ſuoi beni. Seguì queſt'accordo alli 15. di Maggio di quell'anno, et i duoi Comuni di Fiorenza, e di Perugia furono malleuadori.*

Aggiugne il Tommaſi, che vna delle conditioni
Tom. lib. 10. fo 319. an. 1353. *fù, di rimettere tutti i fuoruſciti, & con il prezzo de' beni della famiglia de' Caualieri, ſi rimborſaſse dal Comune di Mõtepulciano nouemila fiorini d'oro alla Republica Saneſe ſpeſi in quella guerra. I miniſtri della quale, inſieme cõ i Sindaci di Montepulciano, preſenti gli Ambaſciadori di Fiorenza, & di Perugia fecero i Boſsoli di cinque Priori per trè anni, di quelli, che amauano più il loro Comune; eſcludendone la famiglia de' Caualieri.*

Matt. Vill. lib. 3. cap. 82. *L'anno ſeguente i Saneſi ruppero la pace a quei di Montepulciano, & la fede a' Caualieri; e mandarono in bando M. Niccolò per traditore; ſenza colpa; per non eſser tenuti a darli i promeſsi fiorini ſeimila; quando cedè loro la Signoria di Montepulciano. I Fiorentini, & i Perugini mandarono in Siena Ambaſciadori per queſto conto, & vi furono maltrattati.*

A' 21. di Gennaro del medeſimo anno M. Niccolò,

colò, hauendo trattato cõ gli amici ſuoi dentro Montepulciano; vi entrò (eſsendogli ſtata aperta vna porta) con dugento caualli, e cinquecento fanti. I Saneſi, ch' erano alla guardia della Rocca, sbarrate le ſtrade, con alcuni Cittadini, che non erano nel trattato, francamente ſi difendeuano; portò il caſo a fauore de' defenſori, che alcune maſnade di Siena, che per altra cagione paſsauano dal Monte ſollonico, ſentito il ſuono della Cãpana a Stormo, incontinente marchiarono a quella volta, eſsendo poco lontani; Viſto M. Niccolò non poter vincere gli auuerſarj, riſpetto l'aiuto, & il giorno declinante, preſe partito con barbara ferità d' ardere la Patria, & andarſene; mettendo prima fuoco ciaſcheduno nella caſa propria, & infocato ogni coſa partì; il popolo, et i ſoldati intenti a riparare l'incendio non perſeguitarono i nimici; arſe tutta la Terra dalla Rocca del Saſso ingiù, ſenza poterui riparare.

Amir. tom. 1. fo. 400.

Maleu. lib. 4. cap. 47.

Matt. Vill. lib. 4. cap. 50. fo. 243. ann. 1354.

Vedendo finalmente M. Niccolò, e M. Iacopo, che le diſcordie loro abbattuti gli haueuano, ſi riduſsero a pace, e concordia; M. Iacopo ſe n'andò in Siena, dou' era l'Imperador Carlo Quarto, & eſpoſtoli il torto riceuuto da' Saneſi, operò di maniera, che l'Imperadore ordinò, che eſso, e M. Niccolò teneſsero quella Terra, come ſuoi Vicarij.

Dopo trè giorni, andò il medeſimo Carlo a deſinar

Matt. Vill. lib. 4 c 83. fog. 168. & 169. ann. 1355.

con loro a Montepulciano; gli apparecchiarono con lautezza, e splendore di vini in specie. Vi lasciò gente, e menò seco M. Iacopo, e M. Niccolò; peruenuti a Roma, sentendo l'Imperadore alcuni richiami contro M. Niccolò, lo fece citare; egli insospettito della propria persona, non comparse, & peruenuto a Montepulciano, vi adunò Caualieri, & fanti. Seguì non molto dopo il tumulto di Siena, che non volle riceuere il Vicario Imperiale, per l'abbassamento del Monte de Noue, e di tutti gli Officiali di quella Republica, fatto dal popolo minuto con l'assenso dell'Imperadore. I Montepulcianesi non volsero ne anco loro riceuerlo, per veder prima doue Siena si posasse. Del che restorono molto turbati i Reformatori, ma non volsero per all'hora andare contro a Montepulciano, etiamdio, che la Rocca per loro si ritenesse, perche non poteua dare l'entrata nella Terra, ben preparata alla difesa. Siena fece poi accordo con Casole, al cui assedio haueua tutta la soldatesca, e di quì s'inuiarono al soccorso della Rocca di Montepulciano; combattuta da M. Niccolò incessantemente, il quale con artificio scrisse al Magistrato de' Dieci, che voleua essere buon figliuolo di quella Republica, per trattenerli, finche l'hauesse espugnata; l'apportatore in segno di pace era vestito di bianco, con vn ramo di vliua in mano; scoperto l'artifizio, lo fecero appiccare in

piaz-

piazza, & raccolte le forze loro, andarono per rifornire quella Rocca, ne furono ributtati con danno, e con vergogna, & esa incontinente si rese, e fù disfatta, e fortificate le mura della Terra ordinaronsi alla difesa. Matt. Vill. lib. 5. cap. 43. ann. 1355.

Tentarono i Sanesi di rientrarui per accordo, ma non si trouò forma, perche ne voleuano la padronanza, & i Signori de' Caualieri, ingannati da quella Republica, non acconsentiuano fidarsi più, nè rimettersi in mano sua, preualendo in essa più la fortuna, che la fede; però Montepulciano accettò la guardia de' Perugini con certe conditioni. Sdegnati per questo maggiormente i Sanesi, oltre che non vollero entrare nella lega di Toscana, si scoperse nimici di Perugia, perche aiutaua Montepulciano. E per questo mandarono 200. Caualieri dentro a Cortona, assediata da' Perugini, e poco dopo con 1800. Caualieri, e con gran popolo di soldo di lor Contado s'inuiarono a quella Città, e si fermarono in quel di Montepulciano quattro giorni. Peruenuti a Cortona sforzarono i Perugini a leuarne l'assedio. Cõmossa Perugia da quella vergogna, per racquistare la reputazione perduta in quella guerra, assoldata numerosa caualleria sotto nuouo Capitano cõ 1800. barbute, e grã popolo, uscirono in campagna, e si fermarono a Gracciano, Castello di Montepulciano, mentre i Sanesi si tro- Matt. Vill. lib. 5. cap. 83. fo. 320. an. 1356.

Maleu. sopra cit. lib. 4. an. 1357.

si trouauano alloggiati con tutto l'Esercito a Torrita; essendo l'vno dall'altro lontani circa trè miglia.

I Perugini hauendo vnito seco la soldatesca di Montepulciano, a' 10. di Aprile disfidarono a battaglia i Saneſi, con mandargli il guanto di maglia; li combatterono il giorno seguente sù le porte di Torrita, et li ruppero, con morte di più di cento, acquisto di molte bandiere, prigionia del Generale, e di molti altri Capitani, et Officiali del Campo; essendosi saluato il resto dentro al Castello, & con la fuga.

Pell. Stor. Perug. fog. 974. fino a fo. 979. an. 1358.

Et perche in quella battaglia quei di Montepulciano s'erano portati valorosamente, i Perugini crearono Caualieri, *Giouanni di M. Niccolò, e Gherardo di M. Iacopo, e duoi loro nipoti, cioè Bertoldo, &* Corrado, *tutti della famiglia del Pecora: corsero di poi i vincitori Perugini, depredando quello Stato fino alle mura di Siena.*

Continuò Perugia a guardare Montepulciano fino al lodo del Vescouo di Torcello, Legato del Papa in Romagna, pronunziato infra i Saneſi, & i Perugini, i quali nominarono Montepulciano come adherente loro.

Le conditioni furono, che Montepulciano fusse libero da tutti gli Officiali del Comune di Siena, con lasciarlo in sua libertà, rinuntiando etc. Si demolisse la fortezza fatta a S. Pietro a Petroio di quel

Con-

Contado, & il Monaſtero ritornaſse al padrone nel ſuo eſſer primiero.

Tom.dec.2 lib.1. ann. 1357. e 1358.

Offeriſſeno i Montepulcianeſi ogn'anno a mezzo Agosto vn Cero alla Cattedrale, & pagaſſero il cenſo alla Signoria; nè per questo s'intendeſſero ſudditi a quella Republica, & i Saneſi non fuſſero tenuti a neſſuna ſorte di gabelle nel territorio di Montepulciano, con altre conditioni etc.

Maleu.par. 2. lib. 6. fo. 118. an. 1358.

I Perugini dopo il lodo lo laſciarono libero, con renuntiare a tutte le ragioni, che ſopra hauer vi poteſſero; il medeſimo era ſeguito dalla parte di Siena nell'vltima capitolatione.

Il gouerno della Terra era in mano del popolo, & per quiete pubblica ſtauano fuori M. Iacopo, e M. Niccolò, al quale i Perugini donato haueuano la tenuta di Valiano, luogo forte, abbondante, propinquo alla Chiane; ſpiato egli l'animo de' ſuoi Cittadini, conſueti a ſperare più di quel che ſi debbe, & tollerare meno di quel ch'è neceſsario, mal contenti, e pronti però a far coſe nuoue, per ſdegno, e mala volontà, che era frà il Comune di Siena, e quello di Perugia, vacillando lo Stato di Montepulciano; eſſendo ſenza riposo; ſi meſſe ſegretamente con l'aiuto loro a voler tornare (ſenza far nouità) nella Patria; fù lietamente riceuuto dal popolo, aſsicurato d'hauer già perdonato di buon cuore a qualunque offeſo l'haueſse; et aggiunſe,

giunſe, che trattarebbe tutti da fratelli. E ricordandoſi, che la rotta ſeguita frà eſso, e M. Iacopo, era ſtata cagione di tutti i mali; mandò preſtamente per lui, et gli vſcì incontro aſsai fuor della Terra, lo richieſe, ſe intendeua liberamente rimettere l'offeſe a ciaſcheduno, & eſsere vnito ſeco al beneficio comune della Patria; perche quando l'animo ſuo tendeſse al contrario, amendue prendeſsero altro viaggio, laſciandola al gouerno de' ſuoi Cittadini.

Matt. Vill. lib. 9. c. 24. fo. 517. an. 1359.

Riſpoſe M. Iacopo, che l'animo ſuo era buono, & haueua a tutti perdonato; & promeſse, che non ſi ſarebbe vendicato contro a neſsuno. Si preſero per mano, e con feſta grande di quell' vniuerſale, entrarono nella Terra, & con molta concordia ſi drizzarono al ben fare, mantenendo amicitia con Perugini, et honorando i Saneſi; per opera de' quali, contro i patti della pace con Perugia, fù cacciato vn'altra volta M. Niccolò di Montepulciano da i ſuoi conſorti, per vn trattato d'Agnolo Bottoni da Siena, & ſi riduſse a Perugia in aſsai debole ſtato, mal prouueduto da' Perugini, che per non rinouare la guerra con quella Republica ſe la paſsarono ſenza moſtrarne riſentimento.

Filippo Vil. lib. 11. c. 77 fo. 149. an. 1363.

Cinque anni dopo, i grandi, vſciti di Siena, entrarono in Montepulciano in compagnia de' fuoruſciti di detta Terra, introdottiui, con l'aiuto de' lor

Parte-

Partegiani; l'acquistarono, e M. Iacopo, che se n'era fatto Signore, messero prigione; a fine di saluargli la vita; ma la plebe offesa nelle sostanze, che fortemente l'odiaua, non sfogata appieno l'ira, nè l'ingorda voglia della vendetta, con hauere arso, e rubbato tutto il suo; rotta il giorno seguente la prigione, lo sbranarono in pezzi sì minuti, che a nessuna parte del corpo si potè dar sepoltura. Maleu. par. 2. lib. 8. fo. 136. an. 1368.

Sdegnati i Grandi di tanta barbarie, vccisero buona parte di quella plebe, & il restante, che non era poco numero, discacciarono; & reformata la Terra a stato popolare, se ne partirono; fuggitesene prima quei de' Caualieri come rebelli. Tom. dec. 2 lib. 1. ann. 1369.

I Principi, & le Republiche d'Italia si valeuano dell'opere della soldatesca mercenaria, la quale non hà timore nè di Dio, nè fede con gli huomini; la tiene in campo solamente lo stipendio, cagione insufficiente a fare, che ella voglia morire per te; al tempo del bisogno o ti abbandona, o se ne fugge; oltre che p l'ignauia sempre è pericolosa. Chiamauano in quei tempi i Potentati Italiani á soldi loro le milizie Oltremontane. Finite le guerre, trouandosi poi quei soldati senza stipendio, si metteuano in campagna sotto qualche capo, et andauano predando, et taglieggiando le Città, gli Stati, e le Prouincie intere; mantenendo con spogliare gli amici, et gl'inimici, non facendo mai se

non danno. Capo d'vna di queſte compagnie di predatori fù Giouanni Acuto Ingleſe; coſtui con tremila caualli di ſua natione ſi fermò nel Contado di Montepulciano, riſcotendo taglie da' circonuicini; Alcuni anni dopo, tornato in quelle parti; i Saneſi acciò egli non danneggiaſſe lo Stato loro, nè il Contado di Montepulciano, patteggiarono di dargli 35. mila fiorini.

Tom.dec.2 lib. 1. ann. 1375.

Della ſudetta ſomma conuenne a Montepulciano, per ſua portione, sborſarne tremila. L'anno ſeguente gli Ambaſciadori de' Montepulcianeſi andarono a Siena a chieder gente per guardia della Patria loro; eſsendoſi da quella Republica leuata la ſoldateſca, che la guardaua, per mandare a Maſſa.

Erano poco prima per giuſte cagioni ſtati dichiarati ribelli di Montepulciano M. Giouanni, e M. Gherardo de' Caualieri, i quali vnitiſi con Agnolino, e Cione de Salimbeni, continuamente lo guerreggiauano. Queſti vltimamente accoſtatiſi vna notte con le ſcale alle mura della Terra, dalla parte del Borgo di S. Agneſe, con ſperanza di eſſerui intromeſsi per vn trattato, il quale riuſcito vano, ſe ne tornarono in dietro, dopo hauer rubbato, & ſaccheggiato quel Borgo. Gli Ambaſciadori accarezzati in Siena, & lodati, incontinente ſe ne tornarono con il Commeſſario Simone Forini, accompagnati da cento caualli del Capitano Corrado Tedeſco.

Ma

Ma trattando poco dopo il medesimo Commessario di riformare la Terra, gelosa di se stessa; intendendo, che molto maggior numero di gente veniua per quella guardia; richiamarono M. Giouanni, & M. Gherardo, rendendoli con la Patria tutti i beni, & habitationi loro; & così il pensiero de' Signori Reformatori non hebbe effetto. Tom. dec. 2 lib. 2. ann. 1378.

Questo medesimo ordine de' Reformatori dichiararono poco dopo loro rebelli M. Giouanni, e M. Gherardo; l'opera de' quali fù molto profitteuole a' grandi di Siena in racquistar lo Stato, & per ciò furono reputati meriteuoli, & degni di remuneratione, per benemerito da quell' Ordine, fù concesso loro Montepulciano con queste conditioni.

Che le passate capitulationi frà il Comune di Siena, & di Montepulciano, fussero di nessun valore.

Che per la recognitione del dominio di Montepulciano, lasciassero ogn' anno nel Duomo di Siena a mezzo Agosto un Palio di fiorini 82. di oro.

Facessero guerra, e pace a ciascheduno, a petitione de' Sanesi.

Riceuessero gente della Republica, armata, et disarmata; gli amici della quale presumessero amici loro; et gl'inimici de' Sanesi reputassero nimici proprij.

Elegesse Montepulciano ogni sei mesi in suo Po-

deſtà vn Cittadino di Siena, & traeſſe di quello Stato qualunque ſorte di mercantia, pagando le ſolite gabelle.

Scorſo qualche anno, & nato trà M. Giouanni, et M. Gherardo, diſcordie venuti dalle conteſe all'armi; la maggior parte de' Cittadini ſeguitarono M. Giouanni, & cacciarono M. Gherardo con gli aderenti ſuoi; corſe a queſto tumulto dalla Rocca di Val d'Orcia; Cione di Sandro Salimbeni, & incontrato per ſtrada M. Gherardo, lo perſuaſe a tornar ſeco a Montepulciano; all'arriuo de' quali, ſolleuato di nuouo il popolo, ſcacciarono & il Salimbeni, & M. Gherardo inſieme con le genti, che erano con loro; eſſendo nella Zuffa reſtati molti feriti, & in ſpecie M. Gherardo, et Cione.

Inteſa queſta nouità in Siena, mandarono a Montepulciano per Commeſſario, & Ambaſciadore Battiſta Piccolomini a far poſare l'armi, & comporre le differenze; non fù riceuuto, anzi ſenza volerlo ſentire (come notorio nimico recuſato) lo rimandarono indietro inſieme con il Podeſtà, & gli altri Officiali; che ſtauano iui per i Saneſi; i quali conſiderata l'importanza del fatto, deliberarono la guerra contro a Montepulciano. S'attribuì queſt'azione a M. Giouanni, perche haueua intendimento con la Signoria di Fiorenza, la quale ſotto varij preteſti, mandò in

Mon-

Montepulciano Pone di Bino da Montopoli, come amico di M. Giouanni, et di Romagna Antonio Baleſtraccio con caualli, & fanti; & a Cecco di Diana Aretino lor condottiere, permeſse, che con 300. caualli andaſse aſeruire i Montepulcianeſi, ſpargendo voce, che fuſse libero, hauendo finito la ſua condotta. In tanto Siena inuiò M. Giouanni d'Aſcoli ſuo Podeſtà, a danneggiare il Contado di Montepulciano, et Cione Salimbeni, con groſsa banda di caualli, ſcorreua ogni dì fino alle porte.

Nel tempo iſteſso da quella Signoria furono mandati Ambaſciadori a Fiorenza a dolerſi delli affronti riceuuti da' Montepulcianeſi, & i Fiorentini ſimilmente inuiarono Ambaſciadori a Siena, & a Montepulciano per aggiuſtare quelle diſcordie amicabilmente, affermando quella Republica Cecco non eſsere più ſoldato ſuo.

Negotiarono con tanta deſtrezza, ſagacità, & prudenza i Fiorentini, che con ſatisfatione d'ambe le parti, concluſero vn compromeſso nella Republica Fiorentina frà il Comune di Siena, e quello di Montepulciano, lodò quella Signoria, inteſi più volte gli Ambaſciatori de' compromittenti.

Che i Mõtepulcianeſi per 50. anni ſteſsero in raccomãdigia, & ſotto la protezione della Signoria di Siena

Fuſsero obbligati (durante queſto tẽpo) a tenere per

amici

amici gli amici, et per nimici i nimici de' Saneſi, eccetto la Republica di Fiorenza.

Rendeſsero a' lor fuoruſciti tutto quello, che gli era ſtato tolto, inſieme con la Patria, fuorche a M. Gherardo, & a Magio di M. Iacomo, a Orlando di M. Corrado, & a Iacomo di M. Bertoldo de' Caualieri, che erano rebelli.

Ordinoſsi a' Salimbeni; per commeſsione della balìa di Siena, che doueſsero pacificarſi con i Montepulcianeſi.

Con altri Capitoli s'annullarono le ragioni, pretenſioni, & iuriſditioni, che quella Republica hauer poteſse ſopra a Montepulciano.

Il quale, non ratificato il lodo, mentre ſi negotiaua, inuiò a Fiorenza Ambaſciadori, & chiamò da quel Comune il Podeſtà nel modo ſteſso, che ſoleua riceuerlo da Siena. Gli Ambaſciadori di Montepulciano inteſa la varietà de' conſigli de' Fiorentini, ad alcuni de' quali douerſi riceuere Montepulciano pareua; altri non che riceuerlo, ad aiutarlo contro i Saneſi; non conſentiuano, temendo eglino di douere tornare ſotto a Siena, conſigliati dà loro fautori, fecero ſcriuere Montepulciano ne' beni del Comune di Fiorenza, & incamerarlo, moſtrando loro il mandato, che hauuano, a dargli quella Terra. Et perche i beni deſcritti in Camera non ſi poſsono alienare,

Leonardo Aretino Stor. lib....

ſenza

senza deliberatione del popolo, perciò Montepulciano venne a restare al Comune di Fiorenza.

Questo acquisto, in qualunque modo fatto, offese straordinariamente l'animo de' Saneſi, parendo loro, che con poca ſincerità, anzi con ingiuria, e contumelia gli fuſſe leuato.

Sdegnati ſi voltarono a chiamare in Toſcana la potenza del Viſconti Signor di Milano, nomato Gian Galeazzo Conte di Virtù nimico de' Fiorentini, i quali non poteuano con loro honore abbandonare quella Terra, nè ritenerla, et inſieme l'amicitia con la Republica di Siena. Moſsi i Fiorentini dal timore del Viſconti; a fin che ſi concludeſse la lega negotiata dal Gambacorta Signor di Piſa; & eſortati dagli Ambaſciadori di tutte le Città libere di Toſcana, alle quali ſopraſtaua pericolo di ſeruitù, per l'vnione ſeguita trà il Papa & il Rè Carlo d'Angiò, che trattauano d'occuparle; condeſcеſero finalmente alla reſtitutione di Montepulciano; & a queſto effetto mandarono M. Rinaldo Gianfigliazzi, acciò ne leuaſse il Podeſtà, & la guarnigione, che vi teneuano. Et i Montepulcianeſi per ſatisfare in ciò a i Fiorentini co'l mezzo de' loro Sindaci, accettarono il lodo dato già da quella Republica trà loro, e i Saneſi, et i patti con eſsi rinouarono, & la lega fù ſtabilita.

Ma

Ma dopo qualche mese il Podestà, et il Capitano de' caualli riceuuti da Siena in vigor del lodo, mal satisfatti de' Montepulcianesi, se ne ritirorono a casa loro, & il popolo di quella Terra si diede di nuouo a' Fiorentini, et perche con diuersi artificij, & dopo molte tergiuersationi mostraua Montepulciano in apparenza di volere compiacere a' Sanesi, & non ostante l'intentione data tante volte, haueua improuisamente inarborata l'insegna del Comune di Fiorenza. Irata per questa azione Siena, con tremila caualli, & altrettanti fanti, mandò al principio di Maggio a bandiere spiegate a porui l'assedio sotto il comando di Giouanni d' Azzo Vbaldini suo Generale. Et in pochi giorni a tale strettezza di viuere condotto l'haueua, che era necessitato a rendersi, se i Fiorentini, per diuertirgli da quella impresa, dalla parte di Colle, e di Staggia, lor gente in Val di Strone, sino a Monte Reggione, saccheggiando, & ardendo spinto non hauessero.

Tom. dec. 2 lib. 2. ann. 1390. Mal. par. 2. c. 168. Aret. cap. 192. Pog. cap. 64. 69.

M. Azzo per leuare i nimici dalle porte di Siena, partendo dall'assedio scorse in Val d' Ambra, prese Gargonza, Palazuolo, San Brancatio, Cappannole, l'Abbadia a Ruoti, e Cecina.

Quei di Montepulciano, liberi dall'assedio, andarono a danneggiare nella Val di Chiane, & dopo nella Scialenga, & nella Belardenga, & continuamente

tras-

trascorreuano a Chianciano, & a Sartiano; e nel ritorno molestauano spesso la Val d'Orcia, doue faceuano residenza Cione Salimbeni, e M. Gherardo de' Caualieri, i quali con gente de' Sanesi predarono in quel di Montepulciano; & mentre sono occupati in diuidere la preda M. Giouanni de' Caualieri con gente di Montepulciano, & de' Fiorentini, messero a saccomano tutta la Val d'Orcia, assaltò Chiarentana, et altri luoghi de' Salimbeni, con danno notabile di quelli habitatori. Fatto qnesto si condusse a Chiuci, & senza contrasto se n' insignorì; Sbigottiti i difensori per l'inopinato caso, rifuggirono nella Rocca, che sola per i Sanesi si difendeua. Ma venendo Paolo Sauello, condottiere di quella Republica, in aiuto de' Chiucini; i Montepulcianesi, messa la Città a rubba, & posto fuoco in alcune case, ritornarono alla lor Patria.

Di Nouembre, l'anno medesimo vna grossa squadra di soldati Fiorentini, e Montepulcianesi, ritornati in Val d'Orcia, combatterono Chiarentana; Erano in quel Castello Niccolò Salimbeni, & l'Abbate di San Galgano, i quali dopo alcuni assalti, conoscendosi poco atti a far difesa, lo resero a patti, salua la vita.

In quest'anno i fuorusciti Perugini, desiderosi di tornare nella Patria, trattarono in Montepulciano

con i ſoldati; che iui dimorauano di darli a ſacco Perugia, ſe col fauore di quell'armi fuſſero a caſa ritornati; la ſoldateſca accettò il partito, & andò a quella volta, ma ſcoperto il trattato mentre marchiauano non hebbe effetto il diſegno loro.

Finita la lega concluſa dal Gambacorta frà le Città libere di Toſcana, & ceſsato quel pericolo, ſi tornò all'arme, & alle diſcordie trà Fiorenza, e Siena, la quale s'era collegata con il Duca di Milano, con i Perugini, e co'l Principe di Mantoua, & i Fiorentini dall'altra parte s'vnirono con i Bologneſi, Marcheſe di Ferrara, e Signore di Padoua, guerreggiando continuamente inſieme; Bonifatio Nono Sommo Pontefice, moſſo da diuerſi riſpetti, e da affetto veramente paterno, per dar rimedio a tanti mali, operò, che frà queſte due collegazioni ſi trattaſſe in Genoua la pace, doue mandò per ſuo Legato M. Riccardo Caracciolo Napolitano, Gran Maeſtro di Rodi, acciò vnitamẽte con M. Antonio Adorno Doge di quella Città, dou'erano adunati per queſto effetto gli Ambaſciadori di tutti i collegati, trattaſsero l'accordo.

Li duoi Compromeſsarij trouarono tanta difficultà nello ſtabilir la pace, che gli parue aſsai hauer cõcluſa la tregua per dieci anni; nella quale fù aggiuſtato, che Montepulciano reſtaſse a' Fiorentini, &

a' Sa-

a' Saneſi Lucignano, nel modo che all'hora gli poſſedeuano.

Ma Siena che haueua in faſtidio ſempre le coſe preſenti, eſaminando i danni riceuuti in sì lunga guerra, gli ritrouarono maggiori degli acquiſti. Montepulciano origine delle diſcordie rimaneua tuttauia in mano a' lor nimici, nè Lucignano occupato per forza era equiuãlente alla perdita, però la tregua non ſi reputaua ſtabile, tanto più, che l'eſperienza moſtrò eſſere per la parte del Duca Gio: Galeazzo male oſſeruata, che quaſi di continuo faceua aggrauij a' ſuoi auuerſarij; finalmente la ruppe con gran vantaggio ſuo, e danno de' Fiorentini, mal proueduti di gente d'arme, & di ſoldateſca; offeriuano queſti a' Saneſi (per acquiſtar tempo a proueder ſi) la reſtitutione di Montepulciano, et del Monte San Sauino, pur che ſi pacificaſsero inſieme, & co'l Viſconti, ma poteua più in quelli i danni delle offeſe, che la forza delle ragioni; però ricuſauano l'accordo, ſaliti in ſperanza con l'armi, & con l'odio, che portaua loro il Duca di Milano; non ſolo di ricuperare il tolto, ma di ſpogliarli della libertà, proſperando ogni giorno più l'armi Milaneſi, hauendo vltimamente conquiſtata Bologna, comprata Piſa dalli Appiani, che n'erano diuenuti Signori per l'homicidio commeſſo in perſona del Gambacorta, & datoſegli volontariamente Pe-

rugia, & per l'eletione del popolo acclamato Gio: Galeazzo Duca di Siena; & per indurre maggior terrore ne' Fiorentini, haueua inuiato in Toscana il Cõte Alberigo da Barbiano soldato suo, & inimico loro; il quale se n'era andato con l'Esercito in quello di Montepulciano. Et ancorche a Papa Bonifatio IX dispiacesse in estremo, che il Duca di Milano hauesse con l'arme occupata Bologna, & accettata Perugia, Città l'vna, & l'altra della Chiesa; contuttociò non s'era mai voluto dichiarare contro al Viscõti (etiamdio stimolato da' Fiorentini) nè con essi collegarsi, per non s'irritare vn Principe tanto potente, confinante con lo Stato Ecclesiastico, & sì propinquo a Roma.

I Fiorentini trouandosi in sì cattiuo stato per meglio prouuedere alle cose loro (non essendo voluto collegarsi seco il Senato Veneto) con gran generosità presero risolutione di condurre in Italia a spese proprie l'Imperadore Roberto. Da che mosso il Duca di Milano, si come ancora dalla perdita di Padoua, seguita in quei giorni; pensò, che fusse meglio stabilire gli acquisti con la pace, che con la guerra. Però col mezzo della Signoria di Venetia, mosse pratica d'accordo con i Fiorentini, i quali se bene non si fidauano del Visconte, sperimentato Fedifrago; ci prestarono nõdimeno l'orecchie, per essere le conditioni assai honoreuoli,

Frà

Frà gli Ambasciadori Fiorentini, e Saneſi ſi diſputò innanzi a quel Senato la cauſa di Montepulciano; nè il Duca, nè Siena voleuano conuenire nella pace; ſe non ſi reſtituiua alla loro Republica.

Mẽtre ſi trattauano queſte coſe a Venetia, in Toſcana ſi ſtaua più che mai sù l'armi; doue tornati i nimici de' Fiorentini nel Territorio di Siena, inuiarono a Montepulciano vna parte delle lor genti a moleſtare gli auuerſarij. La ſoldateſca commorante in Montepulciano, diuenuta ardita per l'armi della compagnia della Roſa (capo della quale era Giouanni Maluicini) Alli 10 d'Aprile occupò Monticchiello, introdottiui per la Rocca dal Caſtellano, corrotto con danari.

Seguirono ſotto queſto luogo alcune fazioni frà le genti de' Saneſi, & quelle di Montepulciano, ma per eſſer di poco rilieuo ſi pretermettono; non ſi tralaſcierà già, che trecento caualli di quella Compagnia, tenuti iui per occupare Monte ſollonico, promeſſo a' Fiorentini da Nanni Trombetta inſieme con dodici huomini principali del Monte per fiorini quindecimila. Scoperto il trattato, fù mandato dalla Balìa di Siena (per vendetta) M. Broglione a danneggiare il Contado di Montepulciano.

In

In quest'anno Vguccione Casale Signore di Cortona, impediua a' Montepulciane si transitare per il Territorio di quella Città i loro frumenti, & con certe trauerse nella Chiane, che per acqua non si potesse trasportare cos'alcuna. Gl'impedimenti per opera di Fabbiano Boscoli furono leuati, et alla gente d'arme d'Arezzo ordinato, che se il Casale volesse impedire quella esecutione lo combattessero, ma egli non hebbe ardimento d'vscire di Cortona.

Intanto a Venetia si continuaua il trattato della pace, & s'haueua quasi per concluſa; ma mentre si staua aspettando alcune risposte delle parti, per il totale aggiustamento; ecco, che a Marignano luogo vicino a Milano a 10. miglia, passò all'altra vita di peste il Duca Visconte Gio: Galeazzo, Principe tanto grande, potente, & reputato.

Per questo inopinato accidente si sospese il trattato della pace, essendo gli heredi del Duca defonto caduti in molte difficoltà.

Ripreso di nuouo il negotiato da quel Senato, si cõcluse l'accordo l'anno 1404. nel quale fù dichiarato, che i Fiorentini tener douessero Montepulciano, & il suo Contado, come di presente teneuano.

Con la pace in quest'anno hebbero fine le guerre trà Siena, e Fiorenza per conto di Montepulciano, tanti, e tant'anni continuate, con danno, e ruina delli

Stati

Stati loro, morte di moltitudine d'huomini innumerabile, così esclamano li Storici Sanesi, appellando Montepulciano Pietra dello Scandolo frà quelle due Republiche.

E taciono, che tante rouine, e scandoli venuti siano per colpa di Siena troppo cupida di dominarlo. Miglior modo con i luoghi finitimi era quello, che vsauano i Romani, i quali li manteneuano liberi, e li trattauano da compagni. Seguì Tito Flaminio questo esempio, con restituire ad alcune Città espugnate nella Grecia la libertà, atto che piacque tanto a quella natione, che incontinente diuenne tutta compagna del popolo Romano. Se haueßero fatto così i Sanesi; Montepulciano sarebbe sempre stato dalla parte loro, ma per affliggerlo di continuo con sanguinose guerre, l'hanno a forza violentato a porsi in mano de gli emuli loro, etiandio, che fussero più lontani, e non confinanti. Ilche quanto pregiuditio recato gli habbi ne' tempi a venire, gli effetti stessi l'hanno dimostrato.

Hà la Patria nostra sostenuto guerre per il corso di 300. anni, senza i combattimenti ciuili frà quelli della casa de' Caualieri; onde è di non poca marauiglia, come in più espugnazioni per forza, et in tante altre ostilità, sacchi, & incendij; con nimici sì potenti; e fuori, e dentro non sia finalmente restata in tutto oppressa.

Deuesi

Deuesi ciò attribuire primieramente alla Misericordia di Dio benedetto, et infinita clemenza sua; & alla deuozione grande, che hà tutta la Città alla Glorioſiſsima Vergine nostra Signora, fauorita da lei con tante ſue immagini miracoloſe; accompagnata dall'interceſsioni continue di S. Agneſe Poliziana ſua Auuocata.

Et nel ſecondo luogo a gl'ingegni eleuati, al ſapere, prudenza, e deſterità de' ſuoi cittadini; i quali ſe negli acquiſti haueſſero potuto impiegare quel valore, giuditio, ſpirito, & induſtria, che gli è conuenuta dimoſtrare in mantenerſi tante centinaia d'anni contro nimici sì potenti, a che ſtato, e grandezza peruenuti ſarebbero?

STO-

STORIA DI MONTEPVLCIANO

PARTE TERZA.

COMINCIO a quietarsi Montepulciano l'anno 1404 dopo essere peruenuto nel dominio della Republica Fiorentina; nè per l'auuenire hebbe più quelle turbulenze, reuolutioni, danni, e guerre esterne, & interne, sostenute secoli precedenti, come habbiamo narrato.

Contuttociò si trauagliaua in Toscana per la venuta del Rè Ladislao, il quale espugnato Valiano, Territorio della nostra Patria; fabbricò per cõmodità dell'Esercito suo vn ponte sopra la Chiane, & andato a Sartiano saccheggiò quella Corte, e passato di poi nel Contado di Montepulciano vi si fermò molti giorni. Si ribellò da questo Rè Giannello nipote di Papa Innocentio VII. e per sua sicurezza si ritirò

in Montepulciano, si come fece ancora Cecco Salimbeni dopo la perdita de' suoi Castelli.

Mi è parso bene cõmemorare in quest'anno 1414 *come era Vescouo Aretino vn Monsig Francesco di Pietro da Montepulciano, ancorche non si sappia il cognome. Si và congetturando, che esser possa vn Francesco nominato da Pompeo Pellini nelle Storie di Perugia, stato Cancelliere di quella Città; del quale si seruì il Pontefice per quietare vna sedition nata trà' Perugini; però ci gioua credere, che per i meriti suoi questo Francesco peruenisse al Vescouado di Arezzo. L'anno* 1419. *Martino Papa Quinto mandò il prenominato Vescouo a Napoli per incoronare la Reina Giouanna del Regno di Ierusalem, et delle due Sicilie di quà, & di là dal Faro, con obbligo di mandar gente in aiuto del Papa contro a Braccio da Montone.*

Cipr. Man. lib. 4. car. 22.

Questo medesimo Pontefice hebbe per suo familiare vn Bartolomeo da Montepulciano, del quale è ignoto il padre, & la famiglia. Testificaua bene la sua nobil sepoltura nel Duomo demolito, ornata di marmi, con statue, & bassi rilieui di famoso Scultore, che fusse persona qualificata. Era il Defunto scolpito in abito solito vsarsi da' famigliari de' Papi nelle Cappelle Pontificie. L'inscrizione in vna lamina di bronzo affirmaua essere stato Consigliere, e fauo-

rito

vito di Martino. In essa non si faceua mentione nè di carichi, nè de gli vfficij, che egli esercitati hauesse, nè alcuno Scrittore (che si sappia) fà memoria di questo soggetto.

Nel 1431. i Fiorentini teneuano soldatesca in Montepulciano; questa corse fino alle porte di Torrita predando. Vn Capitano di caualli Sanesi tratto al rumore, trouati i nimici disordinati, & carichi di preda n'vccise alcuni, mettendo in fuga gli altri.

L'anno seguente Niccolò Fortebraccio da Montone Capitano d'Eugenio Quarto, passato le Chiani al Ponte a Valiano, assaltò il Monte follonico.

Nel medesimo Ponteficato furono intercette da' Mõtepulcianesi alcune lettere in cifra del Cardinale Vitelleschi Legato, dirette a Niccolò Piccinino nimico de' Fiorentini, & del Papa; dalle quali si scoperse l'intelligenza, che haueua Niccolò co'l Cardinale, comandante all'armi Ecclesiastiche, per rimettere i fuorusciti contrarj alla parte dominante in Firenze, la quale godeua il frutto della pace, & del buon gouerno di Cosimo de Medici, che reggeua quella Republica; lasciò scritto di lui il Poliziano.

Di cui la Patria sua si chiamò figlia.

Era di singolare prudenza, et sì prouido, et sauio, che antiueduta la guerra del Rè di Napoli, & della Signoria di Venezia contro la Patria sua, stante il credito grande, che egli haueua in ogni luogo fece sì, che votò Napoli, et Venezia di denari, il che fù cagione, che quei dui gran

Principi non poterono guerreggiare per mãcamento di moneta, costretti ad accettare la pace cõ le condizioni dategli da Cosimo. Reputato il più sauio huomo d'Italia; Celebratissimo in tutte le parti d'Europa, et il più famoso (per huomo disarmato) che hauessi non solamente Fiorẽza, ma alcuna altra Città della quale s'habbia memoria. Auanzò ogn'altro de suoi tempi d'ingegno, giudizio, prudenza, autorità, reputazione, e di ricchezze inestimabili. Et benche non trascẽdessi il grado del maggiore Cittadino della sua Patria, nondimeno superò in potenza molti Principi grãdi. Era d'animo, et magnificenza veramente Reale; spesso haueua tesori in fabricare da fondamenti, Monasterij, Conuenti, Chiese, Cappelle, Altari, in tanti, & diuersi luoghi, forniti tutti di paramenti, argenti, et qualunque altra cosa necessaria al culto diuino; sì come ancora varie fabriche, & nella Patria sua, & ne suburbi di essa, Palazzi tutti, & habitazioni da Principi. In Venezia edificò in S. Giorgio Maggiore vna Libreria bene intesa, ornata cõ molta copia di rari, e prezioſi libri, & in San Lorenzo, & San Marco di Firenze altre Biblioteche simili. In Ierusalem vn'capace, e comodo spedale per i Pellegrini andãnti à visitare il Santo Sepolcro. Era Cosimo solito a dire, che mai haueua in honore di Dio potuto spendere tãto, che lo trouassi ne suoi libri debitore. Nelle risposte fù molto pronto, arguto, et eloquẽte, splẽdido, & liberalissimo, amico oltra modo de litterati. Mi riporto per breuità delle al-

Guic. lib. 1.

Stor. Fior. lib....

D. Cipr. Razzi vit. di Cosimo car. 173.

Gio. Nicc. Doglioni Anfiteat. d' Europa car. 547.

tre

tre preclare virtù sue alli scrittori, che l'hanno celebrate.

Papa Eugenio hauuto piena contezza del concertato trà il Piccinino, & il Vitelleschi, commesse al Castellano di Sant' Angelo di Roma la carceratione del Cardinale, il quale dopo non molti giorni, iui finì la vita per opera di Luca Pitti, che mentre si medicaua la ferita della testa, riceuuta quando fù arrestato; diede il Pitti con la mano sopra quella del Cerusico, con tanta violenza, che lo stilo di ferro detto il tastatoio gli penetrò il ceruello.

Alfonso primo d' Aragona Rè di Napoli, venuto a guerreggiare in Toscana l'ãno 1445. *vi cõdusse le bombarde trouate da vn Tedesco tãto ignobile, che non è penetrato a' posteri il nome suo; altri dicano vn Monaco. Accade a costui nel fare vna medicina col zolfo, e col salnitro, ridotti in poluere, e mesticati l'vno, & l'altro in vn mortaio, coperto da vna pietra, dentro del quale a caso caderono alcune fauille; accesa quella materia, per la violenza del salnitro, fece con impeto volare in aria il coperchio.* Polid. Ver. de rer. inuent. lib. 2. c. 11. Garimb. della fort. lib 6. cap. 4. f. 124.

Conosciuto da quest' effetto la virtù, e potenza di quelli dui ingredienti, vi aggiũse il carbone per terzo, e pesti, & bene incorporati insieme cõpose la poluere, la quale inclusa dẽtro vna cãna di ferro, datogli fuoco, quella mistione riserrata, mostrò maggiormente la forza, & violenza sua.

Si denominò questo ferro voto da principio Bombarda, dal suono de' Greci detto Bõbos, *et dall' altra voce* Arda, *per la fiamma, che dalla bocca transmette. Il tuono,* Ludouico Ariosto cãto 9. stan. 91.

che

che produce, vien cagionato dal romperſi dell'aria, ouero dallo ſpirito dentro a quel ferro a forza racchiuſoui.

Andò coſtui a poco a poco raffinando & la poluere, et la bombarda; la quale hà reſi nell'oppugnationi ridiculi tutti gli ſtrumenti, & machine de gli antichi, opera in vero di meraviglia, & di maledizione, non ſi eſſendo mai trouata al Mondo nè la più terribile, nè la più ſpauentoſa; perche al fuoco, al lampo, al tuono horribile, all'impeto ſtupendo, alla ruina grande, che apporta, è al fulmine ſimiglianti ſsima; ſuggerita ſenza fallo al ritrouatore da qualche Demonio, per danno, rouina, e deſtruzione, & del genere humano, & del militar valore.

Arioſt. can. 14. ſtan. 22 fino 28.

Diede il prenominato Tedeſco la poluere, & la bombarda a i Venetiani, che l'eſperimentarono contro i Genoueſi nella battaglia Nauale alla foſsa Clodia, cioè a Chioggia l'anno 1380. & gli cagionò la vittoria.

Frãc. Guic. Stor. lib. 1.

Si è di poi queſto infernale inſtrumento perfetionato, con fabbricarlo di bronzo, nominandolo Artigliaria in genere, & in ſpecie Cannoni, Colubrine, Sagri, Falconetti, Paſsauolanti, Spingarde, et ſimili; ſe ne vagliono contro gl'inimici in campagna, ma molto più contro delle muraglie, & altre fortificationi; hauendo l'eſperienza inſegnato, che non ſi troua piazza sì forte per natura, nè sì munita per arte, che all'impeto della poluere racchiuſa dentro a mine, & fornelli, & alla furia horribile del Cannone, poſsa lungamente contraſtare, maſsime quanto ſia più fine, & con maggior violenza calcatiui.

Piazza vniuerſale di Tommaſo. Garzoni diſc. 70. fo. 565.

A

A imitazione delle bombarde furono ritrouati li ſcoppietti condotti in Italia dall' Imperadore Sigiſmondo. Queſti hanno in guerra fatto abbandonare l'vſo delle baleſtre, & delli archi, nominati dopo archibuſi, moſchetti, terzaruoli, piſtole, & ſimili dalle fanterie, marchiando ſi portano in ſpalla.

Adunò il prenominato Rè Alfonſo tutto l'Eſercito ſuo nell' Aſtrone, fiume trà Cetona, e Chiuci; leuatoſi da quell'alloggiamento paſsò nel Contado di Montepulciano, fermatoui ſi alcuni giorni per prouederſi di vettouaglie, et foraggi; ſe n'andò ad alloggiare frà Aſinalunga, & Lucignano, ſpargendo voce d'incãminarſi alla volta d'Arezzo, preſa di poi la via a man ſiniſtra, ſe n'andò a Siena, poſta in gran trauaglio per eſserſi auuicinato tanto alle ſue mura. Continuò il ſuo cammino verſo Volterra, ſenza fare coſa degna di ſe in Toſcana; eſsendole ſucceduta infelicemente l'eſpugnazione di Piombino, difeſo da Rinaldo de gl'Orſini con gran valore.

L'anno 1458 *fù aſsunto al Pontificato Enea Siluio Piccolomini, nominato Pio Secondo; Pontefice ſcienziato, erudito, et di molta eloquenza, Mecenate de' litterati, & de' bell' ingegni. Era allora nella Corte di Roma Iuriſconſulto celebre, M. Fabiano di Bartolomeo d'vn'altro Bartolomeo d'Angelo Benci da Montepulciano, Suddiacono Apoſtolico, & Ab-*

bate

bate. Seruì il Pontefice in molti negozij, e di Nunzio alla Republica di Genoua nella Cruciata contro al Turco. Fù in tanta stima, & riputatione non solo appresso a quel Senato, ma ancora a tutta quella Città; onde in vna sollevatione del popolo contro al Doge, il quale n'era ancora Arciuescouo; per sedarla conuenne mandare buon numero di soldatesca, dalla quale fece rapire il Doge il Dottor Battista capo de' Libertini di mezzo alla moltitudine, oltremodo alterata. Costui sarebbe senza dubbio stato vccisо in carcere, se il Nunzio non si fusse interposto, per opera del quale gli fù permutata la pena capitale in pecuniaria.

Tom.dec.2 lib....

La medesima Republica commendò sommamente in vna lettera sua al Pontefice la persona, il valore, & le honorate prerogatiue di Monsig. Nunzio.

Paolo Secondo, successore di Pio, connumerò Fabiano fra' Cherici della Camera Apostolica con farlo Tesauriere, & poco dopo Nunzio alli Rè di Polonia, & Vngheria, che erano con l'arme in mano per definire le controuersie nate frà loro.

Sisto Quarto lo mandò Visitatore di tutte le fortezze della Marca; Commessario con somma autorità a quietare le guerre d'Ancona con Osmo, & di Spoleti con Norcia.

Lo prouidde del Canonicato di S. Pietro di Roma,

ma, vacato per la promozione al Cardinalato di Domenico della Rouere parente del Papa. Fù Arciprete di Montepulciano. Fondò la Collegiata. Riduſse il Duomo vecchio (hoggi demolito) in trè nauate in volta. Edificò la ſagreſtia vecchia, & contigua ad eſſa vna nobile libraria ripiena di volumi manuſcritti in pergamena, (tutti andati male) & d'altri delle prime ſtampe, portata a Roma quest' arte nel Pontificato di Pio da Corrado Tedeſco, inuentata pochi anni prima in Magonza Città di Germania da Giouanni Contembergo huomo nobile, ornato di grado di Caualiere. Polid. Ver. de rer. inuent. lib. 2. c. 7. car. 92

Coſtui ritrouò i caratteri di metallo, & l'vſo di ſtamparli, inſieme con vna qualità d'inchioſtro, di cui non ſi vagliono ſe non gli Stampatori. Tom. Gar. diſc. 138.

Benefitio in vero a tutto il Mondo sì grande, che non può riceuere ricompenſa ſe non di commendazione, & lode immortale.

Prouuedendoſi hoggidì ciaſcheduno con poco denaro di libri in qualſiuoglia profeſsione, i quali manuſcritti coſterebbero Teſori, ſtampandone vn'huomo ſolo più in vn giorno, che non potrebbe copiare qualſiuoglia veloce, & diligente Scrittore in vn' anno; imprimendone la Stampa in vn medeſimo tempo centinara, & migliara di volumi; ilche aſsicura gli Autori, che l' opere loro non

debbino andar male per l'auuenire, come ſono andate per i tempi paſsati, quelle di tanti eleuatiſsimi ingegni in tutte le lingue, per la ſcarſezza de gli eſemplari della medeſima opera; eſſendoſi (come atteſtano le Storie) nell'eſpugnatione d' Aleſſandria d' Egitto abbruciata quella Biblioteca tanto famoſa, honore del Mondo, radunata con infinito teſoro da i Rè Tolomei. Conteneua queſta, volumi di diuerſi Autori, numero 700. mila; danno, et perdita irreparabile di tutto l'Vniuerſo, perche hauerẽmo piena informatione delle ſcienze, & delle azioni del Mondo, che addeſso di tante ne ſiamo ſenza notizia.

La prenominata libraria di Fabiano, haueua il ſoffitto dipinto con l'arme de' Benci; le quali erano ancora nelle fineſtre vetriate d'ambo le parti, che la rendeuano luminoſa. Si eſtendeua dal Campanile ſino alla Cappella della Madonna di San Martino del Duomo nuouo; Nel vecchio, Fabiano edificò vn' Altare nobile con ornamenti di pitture, e di ſtucco; dou'era l'effigie della Beatiſsima Vergine noſtra Signora, con abbellimento intorno di marmo intagliato, poſto al preſente in vn pilaſtro del Duomo nuouo dal Corno dell'Euangelio. E' ſcolpito in eſſa l'arme di Siſto Quarto, e di Giulio Secondo, allora Cardinale, & a' piedi quella di Monſig. Fabiano, del quale non vi è reſtata altra memoria di tante fabbriche Eccleſiaſtiche

ſiaſtiche fatte da lui (hoggi tutte demolite) che la ſudetta, & a Santa Lucia della Parcia in vna muraglia vn'arme di pietra, & nella porta della Sagreſtia preſente vn'altra ſimile.

Mentre era Arciprete s'edificò il campanile del Duomo, come ſi vede dal milleſimo ſcolpitoui. Mi ſono diſteſo ne' particolari di Monſig. Fabiano a fine che imparino i poſteri a confidare il nome, et la fama loro, più alli Scrittori, che alle fabbriche, perche queſte mancano per diuerſi accidenti, & quelli ſi conſeruano per tutti i ſecoli.

Continuaua tuttauia la guerra trà Siena, & Fiorenza, & i Montepulcianeſi vſciuano ſpeſſo a danneggiare nello Stato di Siena, nel quale ſi trouaua con l'Eſercito Ferdiãndo all'hora Duca di Calabria figliuolo del Rè Alfonſo, & in vna fazione cõ quella ſoldateſca, il Conte Carlo da Montone, condottiere de' Fiorentini era per reſtarci prigione, o morto, ſe non fuſſe ſtato ſoccorſo da' Montepulcianeſi amici.

Paſsati alcuni anni alloggiarono nella iuriſditione di Montepulciano due Eſerciti, vno del Rè di Napoli Capitanato da Alfonſo Duca di Calabria figliuolo di Ferdinãdo, & l'altro da Federigo Conte d'Vrbino; paſsati la Chiane per il ponte a Chiuci a' danni della Republica Fiorentina dopo la congiura de' Pazzi. Si poſarono queſti due Eſerciti ſotto

Amir. par. 2. lib. 24. fo. 122.

a Montepulciano a due miglia; alla difesa del quale v'era Matteo d' Anghiari; vi guastarono li molini, vi predarono bestiami, et persone. Era numeroso di 60. squadre di Caualieri, & di numero poco minore di fanti. Condussero quest' Esercito ad alloggiare frà Montepulciano, & Torrita sù'l fiume Salarco, scorse vna parte di esso a Valiano, di doue furno gagliardamente ributtati. Andauano queste poderose forze contro Firenze, la quale per opera, industria, & virtù di Lorenzo di Gio: de Medici ottenne la pace con l'andata sua al Rè di Napoli.

Ammir. sopra citato fo. 223.

Succeduto Pontefice a Sisto Innocenzio Ottauo, stimulato dalla congiura de' Baroni del Regno Napolitano, prese l'arme contro a Ferdinando primo. Alfonso Duca di Calabria per essere il Padre collegato con i Fiorentini, se ne passò quell'anno a Montepulciano, & iui adunò molta gente d'arme per assaltare lo Stato Ecclesiastico dalla parte di Perugia; ma non gli essendo ciò permesso da' Fiorentini, s'andò a vnire con gli Orsini a Pitigliano, & tutti insieme passarono nella campagna di Roma. Il Papa hauuto in quella guerra poca felicità depose l'armi, perciò restò Italia in ogni parte quieta, & tranquilla.

In azione di tanta lode cooperò molto con Inno-

cen-

cenzio il Magnifico Lorenzo delizie, et gloria di quell'età, & padre de' litterati. Era per tutto grande il di lui nome, per il conſeglio, & autorità ſua, reggeuanſi le coſe d'Italia, della quale egli era Moderatore, & Arbitro, & appreſſo a' foraſtieri d'eſtimazione, & fama grande, diuenuta più chiara eſtinto Lorenzo, eſsendo parſo a tutti, che fuſse mancata ſeco la concordia, & la felicità della medeſima Italia, perche dopo la ſua morte vna Prouincia sì preclara del Mondo cadde in ſeruitù di nazioni, et Potentati ſtranieri.

In quel tempo il Magnifico fauorì ſommamente Montepulciano nella perſona d' Angelo Poliziano ſuo Cittadino della famiglia de' Cini, il quale nell' Accademia del medeſimo Lorenzo, per la viuacità del ſuo ingegno, profittò tanto nelle lettere Greche, e Latine, che lo riputarono in quel ſecolo il primo, che rauuiuaſse le belle lettere.

Così demoſtrarono le compoſizioni ſue nell'vna, et nell'altra lingua, et in proſa, & in verſi, come ancora ch' egli fuſse il primo a ſcriuere in ottaua rima con purità, et grandezze; eſaltato per le lettere, & ſapere ſuo alli honori della Republica Fiorentina.

Ricordeuoli i Mentepulcianeſi di tanti benefizij, portauano odio a coloro, ch'erano ſtati cagione della

cacciata

cacciata da Fiorenza de' figliuoli di Lorenzo, l'anno
Franc. Guic ciard. Sto. lib. 1. *1494 nella venuta in Italia di Carlo Ottauo Rè di Francia, & ne mostrarono senso tale, che gli cagionarono persecutioni da quelli, ch'in Fiorenze dominauano, & come partegiani de' Medici furono maltrattati, & astretti a mandare a Fiorenze 22. Cittadini di loro. Solleuatisi per questi, & altri aggrauij, ridottisi prima in libertà, accostaronsi alla Signoria di Siena amica di quella famiglia.*

Mandò Montepulciano sei Ambasciadori a' Sanesi, cioè il Reu. P. M. Lodouico Paganucci Arciprete della Chiesa Cattedrale di Montepulciano gli Iurisconsulti M. Tiberio di Fuccio Fucci, M. Paolo di Francesco de' Rossi, Ser Mariotto di Antonio di Ceruini, & Ser Michelangelo di Pietro, & Paolo di Meo Neri. Capitolorno questi con la Signoria di Siena con molta honoreuelozza, & vantaggio. Furono i capitoli più di 40. si tralasciano tutti gli altri per non esser tedioso, bastando metterne due solamente, cioè.

Che gli huomini, & persone della Terra di Montepulciano s'intendessero, & fussero Cittadini della Città di Siena, fatti effettiuamente Cittadini della medesima Città, & qualsiuoglia di loro venisse ad habitarui famigliarmente godesse di tutti i beneficij, & priuilegi, che godono gli altri Cittadini originarij

della

della Città di Siena, non ostante qualsiuoglia statuto in contrario, etiamdio di quelli de' quali si douesse fare mentione speciale.

Item, che tutti, et singuli Dottori, & Notari presenti, e futuri della Terra di Montepulciano fussero, & s'intendessero ipso iure del Collegio de' Dottori di Siena, et de' Notari, & Giudici della medesima Città, et i Dottori potessero, & douessero participare di tutti gli emolumenti de' Dottori del Collegio, come se fussero dottorati in Siena, & similmente i Notari fussero trattati, & si haueßero come se fussero matricolati nella matricola de' Giuci, et Notari della Città, in tutto, e per tutto, non ostante etc.

Erano questi Ambasciadori da honoreuole comitiua accompagnati da 40. persone. Furono riceuuti a spese pubbliche, & regalato ciascuno di essi di un vestito di panno rosato, & i compagni loro d'altri vestiti, & donatiui.

Si fecero per ciò nella Città trè giorni di ferie, & per allegrezza fuochi in pubblico, et in priuato con suoni di tutte le Campane; furono ancora gli Ambasciadori più volte da diuersi conuitati, e così bene corredati, & regalati alla Patria se ne tornarono.

La narrata reuolutione hebbe principio a' 25 di Marzo, quando il Castellano della Rocca, poco accorto, aperse ad alcune Donne mandate ad arte a pi-

gliare

gliare dell'acqua, ſubito con eſse entrarono i congiurati, e preſero il Portiere, et occuparono il Girone. Il Caſtellano auuilito ritornò nella Terra, & chieſe tempo trè giorni a rendere la Torre. Già da Chianciano arriuati erano 200. fanti Saneſi con Giorgio Trecerchi, & con Marco Landucci, mandatiui alcuni giorni prima a queſt'effetto. Arriuati queſti dalle Terre vicine dominio di Siena, comparue altra ſoldateſca in aiuto de' Montepulcianeſi, a i quali il dì medeſimo il Caſtellano conſegnò vilmente la Torre di tutte le coſe abbondantemente munita.

La ſera ſteſsa giunſe da Siena Ludouico Martinozzi Commeſsario, di famiglia nobile, originaria di Montepulciano; hauendo da quella Republica riceuuta la cittadinanza l'anno 1300.

Fù incontrato a cauallo da tutti quei Cittadini a Pienza, & accarezzato, come diſcendente della lor Patria, et per tenerezza l'abbracciauano con lagrime. Egli ragunato il Conſiglio in nome della Signoria gli preſentò il foglio bianco, ſigillato, riſonando le trombe, et a viua voce fù accettata quell'offerta con ſomma letitia di tutto il popolo, al quale donò quella Republica duemila ſtaia di ſale, vi mandò grano in copia grande, ordinando venderſi ſoldi 10. lo ſtaio, & 60. paia di calze alla diuiſa del Comune di Siena, acciò fuſsero trà quella giouentù diſpenſate.

Que-

Questa mutatione recò disturbo grande a Fiorenza, la quale mandò incontinentè soldatesca al Ponte a Valiano sottoposto a quella Terra, & iui si afforzò. Ricorse all'autorità di Carlo Ottauo, diuenuto già padrone del Regno di Napoli, il quale inteso il caso gli rispose, che posso io fare, se i sudditi vostri per essere maltrattati si ribellano? si compiacque nondimeno di mandare vn personaggio a Montepulciano, affinche persuadesse quel popolo a tornare sotto il dominio Fiorentino. A' sei di Maggio 1495. *espose l'Ambasciadore la volontà del suo Rè a quel popolo. Da sedici Deputati da quel Comune sopra questi maneggi, gli fù risposto con parole piene d'humiltà, & riuerenza in questo senso.*

Narrarono prima le cagioni, per le quali alienati s'erano da quella Republica; dipoi commemorarono tutti i seruitij prestatili in ogni tempo, con tanta fede, & affetto, hauendo infinite volte speso prodigamente l'hauere, il sangue, et la vita stessa per maggior grandezza di quella Citta. Et per benemerenza delle cose fatte, & patite; & per essersi volontariamente soggettati a quella Signoria, riceuerne poi continui aggrauij, & angarie; non gli osseruando nè patti, nè conuentioni, trattandogli auara, & superbamente, dopo la scacciata da Fiorenza di quelli, che con tanta humanità, & premura teneuano la tutela,

& protezione loro. Supplicauano però riuerentemente il maggiore, & più potente Rè del Christianesimo, tanto giusto, et pio, difensore, et solleuatore de' miseri, & de gli oppressi, a degnarsi di concederli, che gli fusse lecito di continuare nella lor buona, ragioneuole, & ferma risolutione; della qual gratia, accompagnata da somma giustitia, resteranno tutti quei Cittadini, insieme con la posterità loro, con eterna, & infinita obbligatione alla clemenza della Maestà Christianissima.

Era intanto concorso in piazza il popolo armato, gridando Lupa, Lupa. A queste voci nato non sò che tumulto, corse non poco pericolo l'Ambasciadore di non restarui oppresso.

Il Rè intesa la risposta auuocò à se la cognitione della causa di Montepulciano, & frà Siena, & Fiorenza si sospenderono l'arme con lettere del medesimo Rè. Per terminarla (vdite le due Republiche) nel suo ritorno in Toscana; così scrisse il Christianissimo al Sig. Girolamo Tuttauilla suo Ambasciadore in Siena, doue arriuato di Giugno lo stesso Rè, s'obbligò alla difesa di tutto lo Stato di quella Republica, eccetto che di Montepulciano non s'essendo voluto intromettere nè per i Fiorentini, nè per i Sanesi, i quali per guardia della piazza teneuano 300. prouigionati, comandati da Pandolfo Petrucci, ma perche il Rè

Amir. par. 2. lib. 20. fo. 213. an. 1495.

volse

volſe laſciarui per guarnigioni di ſoldati di ſua nation Pandolfo, per compiacerlo mandò li 300 prouigionati a ſoggiornare in Montepulciano, di doue poco dopo ſi leuarono, inſieme con tutte le genti d'arme, & baleſtrieri a cauallo, che vi dimorauano, condotti in Siena da Lucio Belanti a fauore dell'ordine del Mõte de Noue. Arriuata queſta ſoldateſca, fù licenciata la guarnigione Franceſe, et rimeſſaui quella de' prouigionati. Saputo i Fiorentini, che da Montepulciano partiti s'erano quei ſoldati, tentarono vna notte per inganno ſorprenderlo; riſaputo il tutto i Montepulcianeſi, con ſtrattagemma conduſſero la ſoldateſca nimica in vn'agguato, facendone prigione 350. fanti, e 40. caualli. Reſi accorti da queſto ſucceſso i Saneſi, vi mandarono buon numero di ſoldateſca, eſsendoui più che neceſsarij, perche dopo la partita del Rè da Piſa, i Fiorentini vſcirono in campagna verſo Montepulciano ſuperiori, commettendoſi frà vna parte, e l'altra ſpeſse ſcaramuccie; in vna delle quali il Sig. Giouanni Sauello Condottiere de' Saneſi reſtò ferito, e prigione, con morte d'alcuni huomini d'arme, & altre perſone della Terra, et eſsendo per la venuta del Duca d'Vrbino ſoldato de' Fiorentini; creſciute le lor forze, i Montepulcianeſi ſi ritirarono dentro le mura, nè hauendo più ardire di vſcire alla campagna; fù dato il guaſto a quel Con-

Guicciard. lib. 2. ann. 1495.

tado,& il riccolto di quell anno tutto andò male. Ma perche le cose de' Fiorentini in quel di Pisa cominciarono poi a succedere infelicemente, furono necessitati a leuare da Montepulciano le genti loro,& mandarle in altra parte, hauendo prima guarniti i confini verso Siena.

Era all'hora in Montepulciano Paolo Orsino con vna compagnia d'huomini d'arme; attendendo iui Piero de Medici, che se ne veniua con il resto delle sue genti in quel territorio.

Hebbe dalla Terra due pezzi d'artiglieria, molti archibusi, e buon numero di fanti;& così quel popolo mostrò in occasione tanto importante l'affetto suo verso la famiglia de' Medici.

I Sanesi presa l'occasione da' trauagli, che daua Piero a Fiorenza; assediarono il bastione, e la Torre del Ponte a Valiano,& cominciarono a batterlo con l'artiglierie; però quella Republica mandò ad intimarli la guerra, perche non contenti di difendere Montepulciano, oppugnauano le cose tenute da lei. Risposero a quel protesto, ch'eglino si erano mossi, incitati da quelli, che difendeuano il forte; perche di notte haueuano sparati più colpi di bombarde contro il Campo loro; e quanto alla guerra, che facessero quel tanto, che gli tornaua meglio.

Era Capitano in quell'impresa per la Signoria di

Siena

Siena Giouanni Vitelli, il quale sentendo, che al soccorso di quel ponte veniua il Conte Ranuccio da Marciano con sei squadre di caualli, e duemila fanti, & già era arriuato alle Bettole; si ritirò da quell'impresa con poco ordine. Vedendo i Montepulcianesi con quant'affetto, e prontezza veniuano aiutati dal Comune di Siena, deliberarono nel Consiglio, per mostrarsi grati, concedere a quella Republica, che potesse a piacimento suo edificarui la Rocca.

Occupati i Fiorentini nella guerra contro i Pisani per assicurarsi dalla parte di Siena da ogni trauaglio; consentirono, che il baluardo di Valiano guardato da loro si demolisse, con far tregua trà le due Republiche per cinque anni. A' 26 d' Aprile 1506 fù prorogata la tregua fra' Fiorentini, & Sanesi per altri trè, obbligandosi Siena di non s'impacciare nelle cose di Pisa; nè i Fiorentini di Montepulciano, etiãdio, che quelli della Terra volessero di lor proprio, et libero mouimento darsi a Fiorenza.

Spirata la tregua Pandolfo Petrucci offerì aiuto al Gonfaloniere Soderini per lo conquisto di Pisa, con vna conditione, che ottenuta Fiorenza la vittoria, concedesse a Siena tutte le ragioni, che hauere potesse sopra Montepulciano. Dopo lunghe consulte fù la proposta ricusata, come troppo pregiudiciale alla Rep. Fiorent., Si sdegnarono poco dopo i Montepulcianesi

con

con Siena, perche donato haueua a Luigi XII. Rè di Francia la patria loro, senza participatione, o consenso de' suoi Cittadini contro la capitulatione. Penetrarono di più nel tempo medesimo, come la famiglia de Medici presto sarebbe restituita alla Patria; procurarono egli ancora di tornare sotto il dominio Fiorentino, aiutati da Antonio de' Monti loro Cittadino, Cardinale di somma autorità appresso Giulio Secondo, ad instanza del quale fù restituito Montepulciano a' Fiorentini.

Maleu. par. 2. lib. ...

Mandò quel Pontefice per quest' effetto, con titolo di Nunzio, Monsig. Iacomo Simonetta Milanese, Auditore di Ruota (promosso poi al Cardinalato) il quale ottenne dalla Republica Fiorentina per Montepulciano i loro antichi priuilegij; con il consenso de' quali furono annullati i contratti di raccomandigia con Siena, & in mano del Simonetta fù consegnata la Terra, & la fortezza; mandarono i Fiorentini a riceuerla Ormannozzo Deti lor Cittadino, Auo materno di Clemente Ottauo. Per questo seguì frà quelle due Republiche lega per 25. anni.

Restituita alla Patria la famiglia de' Medici, crebbe molto in riputatione Montepulciano per lo Ponteficato di Leone Decimo; Dal che mosso Antonio Cardinale de' Monti, vi edificò vn palazzo nella piazza, incontro a quello del pubblico, andando-

ui

ui ſpeſſo ad habitare ; hauendoui maritata Madonna Catarina ſua ſorella, & Madonna Ludouica ſua nipote nella caſa de' Nobili.

Nel Pontificato di Adriano Seſto 1522. *Solimano Gran Turco debellò l'Iſola di Rodi, ſede de' Caualieri Ieroſolimitani, dopo tante battaglie, et aſſalti ſoſtenuti nel corſo di cinque meſi con ſomma virtù de' difenſori. Si reſero a patti, deſtituti affatto & di forze, & di vettouaglie. In queſt' aſsedio ſi trouò Bartolomeo Vignaneſi Politiano, nel quale ſi adoperò molto con dare in sì importãte occaſione buon ſaggio del talento ſuo, come affermano le Storie di quella Religione.*

L'anno 1526. *Clemente VII. fauorì i fuoruſciti di Siena, che moſsero guerra alla lor Patria. Adunorono queſti l'Eſercito a Montepulciano; e ſe ne paſſarono nel Saneſe, conducendo l'artiglierie preſe da quella Terra. In queſto tempo Giouanni de' Martinozzi, proueniente da Montepulciano (come s'è detto) vno de' fuoruſciti, ſtando in Monte Lifrè ſua fortezza, ſcorreua, e rubbaua con la ſua gente nel dominio Saneſe, ricouerando la preda in Montepulciano, di doue partite le genti de' Fiorentini, guidate da alcuni fuoruſciti Saneſi, preſero, & ſaccheggiarono Rapolano, & il Poggio a S. Cecilia in Val d'Ombrone, & Chianciano, et il Monte follonico in Val di Chiane.*

Finita

Finita con mal ſucceſso la guerra de' fuoruſciti, ſeguì l'anno appreſso l'vltima cacciata de' Medici dalla Patria; i Montepulcianeſi ſprezzando la pena della Corte ſecolare, nella quale incorreuano per la traſgreſsione; continuarono ciò, non oſtante a ſeruire molti di quei Cittadini, quella Famiglia nell'aſsedio, & ſpecialmente il Capitano Giuſtiniano di Sinolfo Benci.

Domata la Città dominante, eſsendo Clemẽte in viaggio per Marſilia, peruenuto al Borgo di Paglia, denominato dal fiume Stato di Siena, poſto già sù la ſtrada Romana; fù incontrato dagl' Ambaſciadori di quella Republica, i quali ricercati dal Pontefice, che la mattina ſeguente riceuere lo voleſsino nel Caſtelluccio, Stato di Siena, Grancia dello Spedale della Scala, & eſsendogli ſtato promeſso; arriuato iui il Papa, non volle quel Caſtellano riceuerlo, eſsendoſi dentro afforzato, conuennegli condurſi con molto incommodo a deſinare a Montepulciano, alloggiato nel palazzo del Cardinale de' Monti, nè la Republica Saneſe fece con quel Granciere alcuna dimoſtratione di riſentimento.

Dopo la reſa di Firenze diuenne Duca di quella Aleſsandro de' Medici figliuolo di Lorenzo Duca d'Vrbino; Mandò Montepulciano huomini ſtipendiati dal proprio Comune per difeſa della ſua perſona.

Morto

Morto Alessandro fù eletto Duca Cosimo degno figliuolo di sì gran padre, come era Gio: de Medici, Signore di grandissimo spirito, & di tanto valore, che fù stimato il vero ritratto della Virtù antica Italiana, onde per lui paiono fatti quei versi.

Che l'antico valore

Ne gl'Italici cor non è ancor morto.

Passò il Sig. Giouanni, in età d'anni 29. all'altra vita, percosso combattendo da vn Falconetto à Gouernolo sul Mincio, sopra al ginocchio della gamba destra, nella quale era prima stato offeso da vna Archibusata sotto Pauia, per la cui ferita rimesse tutta la ferocia sua il Campo Franzese, non essendo da nemici temute altre armi, che le sue, che erano di fanterie Italiane, state, oscure fin che cominciorno ad essere rette, et comandate da lui, il quale in età giouenile hebbe concetti sì grandi, che per effettuarli formò vna milizia (nomata dopo la morte sua le bande nere) di sommo ardire, et valore, per l'esquisita disciplina & esempio d'vn tanto

Guic. li. 17. car. 63.

Guic. li. 15. car. 440. fac. 2.

Guic. li. 17. car. 42. & 63.

Capitano; ſolito à dare la vittoria a' ſuoi ſolo con la preſenza. Così gli ſuccedè contro à Lutreche nell' acquiſto del paſso del fiume Adda; varcato da eſso armato ſopra vn generoſo Corsiero notando per acque rapide, e profonde, ſi conduſse à ſuoi che viſtolo gridarono Vittoria, Vittoria, inſieme col ſuo nome. Il che fù di tanto terrore, e ſpauento a nemici, che incontinente ſi ritirarono, laſciando libero il tranſito del fiume.

Garimber. della fort. lib. 4. cap. 3. fo. 73 Guic. lib. 14. Amir. par. 2. lib. 29. f. 304.

Il Marcheſe di Boniuet Ammiraglio di Francia paſsato il Teſino con quaranta mila Fanti, e diecimila Caualli, caricaua gl' Imperiali, che ſi ritirauano; ſaluati dalla virtù, & ferocia del Sig. Giouanni de Medici reſtato nella retroguardia con trecento Caualli, & dua mila Fanti, combattendo di continuo con l'inimici, fin tanto che Proſpero Colonna, con ſuo grand' agio in lettiga, ſi riduſse in Milano saluo con tutti i ſuoi.

Garimber. lib. 4. cap. 3. car. 73.

Alla difeſa della qual Città (contro le forze della lega) trouandoſi alcuni anni dopo i medeſimi Imperiali, ſortirono con gran braura, inteſa la ritirata de nemici; ſarebbeno quel giorno, con dare loro alle ſpalle, reſtati ſicuramente vit-

Garimber. lib. 2. cap. 3. fo. 3. fac. 3.

vittorioſi, ſe opposto non gli ſi fuſsi il prenominato Sig. Medici il quale ſcaramucciando tenne tanto a bada quei ſoldati Veterani, che l'Eſercito della lega ſi conduſse in ſicuro.

Trapaſsò ogni ſegno di marauiglia la proua di sì inuitto Capitano quel giorno, che Paulo Luzzaſco Tenente ſuo reſtò prigione de Venezziani in vna ſcorreria. Hauto di ciò auuiſo Giouanni con non più di dieci Caualli de ſuoi (ſeguitandolo gl'altri alla sfilata) aſsaltò con tanto furore i nemici, per mezzo de quali ſi fece ampla ſtrada con la mazza ferrata, che riſcoſse non ſolo il Luzzaſco, ma vccise ancora molti de loro, conquistò più bandiere, fece prigioni più Capitani, et 200. Caualli de Venezziani. Garimber. lib. 4. cap. 3. fo. 73. fac. 2.

Era il Sig. Giouanni di ſtatura grande, proporzionato, & marauiglioſamente gagliardo, d'aſpetto fiero, intendente, fecondo nel parlare, pronto, & reſoluto nel prouedere all'accidenti, nato per norma, & Idea della milizia. Ogni giorno diueniua in lui maggiore, & ſuperaua gl'anni, la virtù, la ſapientia, & la ſcienza dell'arte militare, accompagnate da matura prudenza, industria, & conſiglio di Guic. lib. 17. fo. 63. an. 1526.

ſom-

ſommo, fortunato, et il primo fra primi Capitani famoſiſsimo.

Al Colmo delle ſue glorie s'interpoſe morte, attribuita meritamente dalli ſcrittori all'infortunio grande della miſera Italia.

..... Fato

Italiæ potius, quam cecidiſſe ſuo.

Paolo Giouio nelli Elogij.

Del medeſimo uno, e d'un' altro laſciorno ſcritto

La cui memoria Italia pianſe, e piange.

Victori, & nunquam victo.

Franceſco primo Rè di Francia ſoleua bene ſpeſſo dolerſi con dire. Se Giouanni de Medici non era ferito d'archibuſata alcuni giorni prima al fatto d'arme di Pauia, io non ſarei in quella battaglia reſtato prigione: Clemente VII. negl'infortunij ſuoi ripeteua ſouuente. Se Giouanni de' Medici fuſse uiuo, noi hora non ci troueremmo prigioni in queſto

Ca-

Caſtello. Tanto quei due gran Principi attribuiuano al valore di sì inuitto Capitano, rimettendomi, per non tediare alla vita di lui, ſcritta da Gio: Girolamo de' Roſsi Veſcouo di Pauia.

Moſtrò l'oſſequio, e lariuerenza ſua la Patria noſtra verſo Coſimo, sì per eſſer figliuolo del Sig. Giouanni, sì perche era Principe generoſo, e ſauio; gouernando con ordini buoni, & con prudenza; & ancorche molto giouane d'anni, di ſenno più che maturo, di bello, e maeſtoſo aſpetto, d'eſquiſita perſpicacia in conoſcere l'inclinazione de gli huomini, & nel valerſi del talento loro, vnita a ſingolare induſtria, e tolleranza. Alle doti della Natura aggiunſe la cognizione di tutte le coſe, inſieme con eſattiſsima cura, & vigilanza in penetrare i ſegreti et di Stato, & delle guerre, raffinando il tutto con eſperienza conſumata, & con lettura continua d'ogni genere di ſtorie. Et così mediante il ſapere, accortezza, prudenza, valore, & armi ſue, reſe vane tutte l'inſidie, & ogni potenza de' ſuoi nimici, i quali con opporſegli, cagionarono in lui notabile accreſcimento di dominio, preeminenza di titoli, et infinita riputazione.

Diuenne perciò Principe di ſomma virtù, & di altrettanta fortuna, et per le eroiche operazioni ſue, piene di tanta religione, & pietà; diuenne dico a grandezza quaſi reale, et vno de' primi difenſori

della Chiesa di Dio, & del Christianesmo; & Oracolo di tutti i Principi, in vn secolo pieno di personaggi degni d'eterna memoria.

Fondò la Religione de' Caualieri di Santo Stefano, & diede loro per residenza la Città di Pisa; & Cosimo, & i suoi successori ne sono Gran Maestri. Questa è cresciuta con tanta prosperità, che reca non poco terrore, & danno a gl' Infedeli, & libera molti Christiani dalla seruitù crudele delli Ottomanni, per l'ardire, e valore de' suoi Caualieri.

Instituì vna militia d'huomini d'arme in Firenze, et in Siena, nelle quali era ammessa solamente la Nobiltà, la più fiorita, & migliore di tutt' Italia, & quando era ristretta insieme, rassembraua vna montagna di ferro. Essendo gli huomini tutti dal capo a piedi insieme con i caualli armati di rilucente acciaio. Portauano la lancia, lo stocco, & vna mazza di ferro all'arcione.

Erano in quell'età guerre inuecchiate trà Carlo Quinto Imperadore, & Francesco Rè di Francia. Paolo Terzo nel principio del suo Pontificato, desideroso di ridurre a concordia queste due Corone, andò ad abboccarsi con loro a Nizza di Prouenza. Si mosse il Papa da Roma con gran Corte di Cardinali, et Prelati, venne ad alloggiare in Mon-

tepul-

tepulciano nel palazzo prenominato de' Monti. Fù incontrato, & riceuuto da gli Ambasciadori mandati ad onorarlo dal Duca Cosimo; dal quale fù poi visitato di persona, & largamente presentato.

Gio: Battista Ad. Scipione Ammirati an. 1537.

Paolo abboccatosi con l'Imperadore, & con il Rè, concluse dopo lunga negotiatione vna tregua trà di loro per dieci anni; la quale poi da' Franzesi si pretese rotta per opera del Marchese del Vasto Gouernatore per Carlo Imperadore nello Stato di Milano; dal che nacquero nuoue guerre in Piemonte.

Andaua spesso in quel tempo il Duca Cosimo visitando il suo Stato; la prima volta, che peruenne a Montepulciano mostrò volontà, che si fortificasse alla moderna dalla parte di Sant' Agnese; incontinente quel popolo fece a spese proprie vna nobile fortificatione, come si vede hoggi fuor della porta di Gracciano. Questa prontezza accrebbe nel Duca tanto amore, che lo fauorì sempre straordinariamente, come a suo luogo si dirà. Fiorì nella Corte Romana l'anno 1538. Marcello figliuolo di M. Ricciardo Ceruini, et di Madonna Cassandra Benci; il padre fù Tesauriero della Marca nel Pontificato di Alessandro Sesto, & esso Segretario di Paolo tanto confidente, & fauorito, che stimaua i suoi consigli come prouenienti da persona più che humana; così affermaua Ranuccio Farnese Cardinale di Sant' Angelo

Ni-

nipote del Papa, & così mostrarono gli effetti stessi; poiche Paolo in affari più ardui, & importanti non di libero, senza hauere prima inteso il Ceruini; perche tutti i negotij succeduti sempre gli erano nel modo discorsogli da Marcello.

Promosso mentre egli era in Francia appresso ad Alessandro Farnese all'hora Legato alla dignità Cardinalitia, nominandosi il Cardinale di Nicastro dal Vescouado, dipoi di S. Croce dal titolo; Prelato d'eleuatissimo spirito, & di non minore integrità di vita, & pietà; hauendo accompagnate a tante preclare virtù molte scientie, condite da lettere Latine, e Greche; però fù a tutti marauiglioso, et mirabile nell'azioni, & legationi sue, & specialmente in quella di Fiandra a Carlo V. & a Ferdinando Rè de' Romani, continente materie di Religione. Nell'altra a Trento, doue fù uno de' Presidenti del Concilio, indrizzato dal sapere, et prudenza sua: Era in modo esemplare, & Ecclesiastico, che tutti l'ammirauano, et molto fauorito da Dio benedetto, & dalla Beatissima Vergine nostra Signora, come riferisce la Storia Lauretana. Fù assunto al Pontificato nel 1555. in età d'anni 54. con applauso grande, et commendatione di tutta la Republica Christiana, nominato Marcello Secondo.

Torsel. storia di Loreto lib. 3. cap. 20.

Generale dell'una, & l'altra guardia di questo

Pon-

Pontefice, & Gouernatore del Borgo di Roma, detto la Città Leonina, fù il Capitano Biagio Ceruini ſoldato di valore, & M. Antonio Lorenzini Maeſtro di Camera, et M. Niccolò Vignaneſi Cameriere ſecreto particolare.

Comandò in Caſtel Sant' Angelo di Roma nel medeſimo Pontificato il Sig. Giouambattiſta Ceruini, eſſendone Cuſtode, & Caſtellano.

Hebbe queſto Papa vn fratello nomato Aleſſandro, Signore di gran virtù, merito, et bontà, amico de' letterati, come ne fanno teſtimonianza l' Epiſtole di Paolo Manutio. Procreò più figliuoli, vno nominato Erennio Abbate, et Referendario d'vna, et dell'altra Segnatura, Filoſoſo, & Iuriſconſulto inſigne, ilquale aſsai giouane ammiſtrò in tempi difficili cõ molta lode la Vicelegatione di Viterbo, & haurebbe fatto progreſsi maggiori nella Corte Romana, ſe l'impedimento dell'vdito non gli haueſse interrotto il corſo della ſua fortuna.

Reſtò Monſig. inſieme con i Signori fratelli padrone del Viuo, con iuriſditione, & titolo di Signoria nella Montagna di Siena, doue hanno vn palazzo molto riguardeuole, innanzi al quale paſsa il fiume, che dà nome al luogo.

Vn'altro molto bene inteſo dentro a Montepulciano, tutti due d'architettura eocellente del famoſo

Vi-

Vignola, Autore del mirabile Palazzo di Caprarola.

Per tornare al nostro filo continuauano in Siena
Amir. par. 2. lib.... *le discordie; per le quali l'anno 1546. furono morti in vn giorno 30. Gentilhuomini del Monte de Noue. Il Duca dalla parte di Staggia, & di Montepulciano spinse a quella volta vna grossa banda di soldati; ilche giouò non poco a far posare l'armi, & sedare quel tumulto; & perche tuttauia continuauano i combattimenti ciuili, & vn'ordine vsurpaua lo stato all'altro, togliendo a molti senza ragione, dando ad altri senza cagione; dispensauansi i gradi principali a huomini di pessima vita, & le gratie, & i fauori a chi li procuraua con doni, et con mezzi straordinarj. L'Imperadore per ouuiare a tanti mali si risoluè a mettere guarnigione Spagnuola in Siena, alloggiataui con fare insolenze, et pessimi trattamenti, con disgusto infinito di quel popolo, & de' Principi confinanti.*

Seguì di poi in Piacenza la morte di Piero Luigi Farnese Duca di Parma, et di Piacenza per le mani de' congiurati; essendosi gl'Imperiali impadroniti per ciò di quella Città, non ostante, che Ottauio Farnese figliuolo, & successore di Pier Luigi fusse diuenuto genero dell'Imperadore, con hauerli collocata in matrimonio la figliuola, vedoua del già Alessandro Duca di Fiorenza.

Morì

Morì poco dopo Paolo Terzo, il quale ad vna compagnia di lance della sua guardia haueua preposto Stefano Tarugi da Montepulciano, soldato di stima, accresciutagli per la pietà mostrata verso il padre; prigione nella Rocca di Montealcino, liberato per sagacità del figliuolo, il quale portò di notte sù le spalle il proprio genitore sin che l'hebbe condotto in luogo sicuro. Viueuano nel tempo istesso due altri Capitani di questa famiglia, cioè Francesco, e Girolamo; l'vno, & l'altro di credito; Girolamo nato per madre di Madonna Francesca Benci sorella di Cassandra, et perciò cugino di Marcello Secondo, a contemplatione del quale gli Oruietani donarono vna tenuta con giurisditioni.

Era attual seruidore, & fauorito di Papa Paolo il Commendatore Fra Panfilo Egidi Caualiere Ierosolimitano, il quale edificò nella contrada nostra di Voltaia, incontro a S. Bartolomeo, vn palazzo assai conspicuo.

A Paolo succedè Giulio Terzo nipote del già Cardinale Antonio de' Monti; haueua il Papa maritata in Montepulciano, come s'è detto, la Sig. Ludouica sua sorella, di cui era figliuolo il Sig. Vincenzo de' Nobili, che collocò poi in matrimonio la Sig. Catarina sua figliuola a Sforzino Sforza Conte di S. Fiore. Fauorì Giulio i Montepulcianesi, & in specie M.

Giouanni figliuolo di Pierantonio Ricci, il quale andato a Roma si tirò innanzi col valore, talento, & spirito suo; essendo stato Cortegiano fauorito del Cardinale Antonio de' Monti. Paolo Terzo lo deputò al seruitio del Cardinale Alessandro Farnese suo Nipote con titolo di Maiordomo; Vero è, che quel sauio, & giuditioso Pontefice se ne valse più in negotij di Stato, che in Economia; hauendolo tredici volte mandato sù le poste in Spagna, Fiandra, Germania, & Francia; a Carlo Quinto; a Ferdinando Rè de' Romani; al Rè Francesco, & ad altri Principi sourani per negotij graui, & importanti. Dal medesimo Paolo fù fatto Cherico di Camera, Vescouo di Chiuci, & Nunzio residente al Rè di Portogallo. Morì Paolo di Nouembre in pochi giorni, con pensiero del mese prossimo promuouere al Cardinalato Prelati degni; fra' quali veniua connumerato il Nunzio di Portogallo.

Da Giulio fù richiamato incontinente dalla Nunziatura dichiarato Arciuescouo Sipontino, & Tesauriere, essendo delle cose Camerali peritissimo, si come era ne' maneggi di Stato, & poco dopo fù promosso al Cardinalato. Lo mandò questo Papa l'anno 1554 *in vn bisogno vrgente della Santa Sede Legato di Bologna, doue si portò egregiamente. Tutti i negotij importanti di quel Ponteficato passarono per le*

sue

ſue mani. Era tanta l'autorità con Giulio, che ad inſtanza ſua furono alcuni creati Cardinali, eſsendo egli oltremodo grato, liberale, & magnanimo.

Si dilettò aſsai di fabbriche; In Roma a S. Pietro Montorio, doue è ſepolto edificò vna Cappella, ornata di marmi, et ſtatue molto bella. In ſtrada Giulia vicino a S. Giouanni de' Fiorentini dalla parte del fiume, vn ſontuoſo palazzo, ripieno di ſtatue, di marmi, & di pitture inſigni. Alla Trinità de' Monti vn giardino con vna nobile habitatione, al preſente poſseduta da' Sereniſs. Gran Duchi di Toſcana. Nella ſua Patria vn'altro palazzo, doue habita il Sig. Giouann' Andrea Ricci, degno Pronepote d'vn tanto Zio.

Il medeſimo Cardinale, mentre era Arciueſcouo di Piſa, fondò in quell'Vniuerſità il Collegio Ricci, acciò i Cittadini della Patria ſua poco cõmodi, poteſſero con quell'aiuto attendere alli ſtudij delle buone lettere. Lo prouidde di ſufficienti entrate per ſoſtentamento delli ſcolari, della ſeruitù, et del Gouernatore, che ne hà cura. Si come ancora d'honoreuole, & cõmoda habitazione, dentro la quale vi è vn bel giardino. Fù riputato meriteuole del Põteficato, da Imperadori, da Rè, & da tutti i Principi, et per tal effetto raccomandato al Sacro Collegio nelle Sedi Vacanti dai loro Ambaſciadori.

Filippo Secondo Rè di Spagna lo ſtimò tanto, che diede per giuſtizia la Croce di S. Iacopo al Signor Giulio ſuo nipote; al quale conuenne andare a Napoli a pigliare l'abito, non ſi trouando in quel tempo in Roma Caualiere alcuno di quell'Ordine. Fù il Sig Giulio ſtimato in quella Corte per valore, giuditio, & tante altre honorate qualità ſue.

Queſto medeſimo Pontefice promoſſe alla dignità Cardinalitia il Sig. Roberto de Nobili da Montepulciano ſuo pronepote di ſorella. Era Signore di ſublime ingegno, di noue anni haueua inteſa la Logica, & di 19 quando morì, ſi connumeraua trà primi litterati del Sacro Collegio. Il Garimberti lo celebra con titolo d'Angelo diſceſo dal Cielo, & Paolo Quarto di ſuo Maeſtro, & però conferì più Abbadie al Sig. Aurelio, vacate per la morte del Cardinale ſuo fratello.

Seguì l'anno 1552. à 26. di Luglio la reuoluzione di Siena per cauſa della Cittadella, mentre n'era Gouernatore Don Diego di Mendozza, riputato dall'Imperadore, perche ſi conformaua con l'inclinazione ſua, non oſtante che per l'alterigia, orgoglio, & natura violente fuſſe poco atto a gouernare vna Città d'ingegni viui, & dilicati, tanto male trattata da' ſuoi nell'hauere, nel ſangue, & nell'honore ſenza riceuerne i delinquenti alcun gaſtigo. Odiati per que-

ste cagioni non solo da tutto lo Stato, ma molto più da' Cittadini stessi, non si ricordando il Mendozza, che coloro i quali hanno per nimico l'vniuersale, non s'assicurano mai, et massime essendo destituti d'armi proprie, com'era Don Diego, non hauendo se nõ 400. fanti, forze di gran lungi inferiori all'iminenti reuoluzioni d'vn popolo sì numeroso, & potente, fomentato da Principi grandi, misurando egli più le cose con la sua dispotica volontà, che con giudiziosa prudenza, senza volersi fidare in vn'estrema necessità del Duca Cosimo, Principe confinante, poderoso, & tanto sincero amico dell'Imperadore, il quale tardi accorgendosi, che l'officio de' suoi amoreuoli, per rimuouerlo dalla resoluzione della Cittadella erano pieni d'ogni sincerità; & d'affetto verso il suo Imperiale seruizio, stante la negligenza, & pessimo gouerno del Mendozza, per colpa del quale mancò poco, che non rouinassero li Stati posseduti dalla Corona di Spagna in Italia, insieme con la fazione Imperiale, se il Duca Cosimo non la sostenua.

Per questa determinazione della Cittadella mesi in disperazione i Sanesi si vendicarono in libertà con le forze del medesimo Stato, & con altre forastiere, vniti in ciò tutti gli ordini della Città, ancorche nimici frà di loro. Prese adunque l'arme ne cacciarono li Spagnuoli, a fauore de' quali spinse a Staggia

il

il Duca le sue militie, com'era stato richiesto, & mandò in Siena Otto da Montauto con 400 fanti eletti, numero preciso domandato da Don Francese Alabà Comandante alle genti Imperiali, perche costui non voleua in quella Città arme ausiliare più potenti delle sue, ancorche si trouasse per difesa solamente 400 fanti Spagnuoli, offertigliene in vn tãto bisogno tremila, & 300. caualli per introdurueli, et D. Francese li recusò.

Cosimo, ancorche accorto si fusse, i Ministri Spagnuoli non si fidare di lui; contuttociò per non mancare in tanta necessità all'Imperadore, & per diuertire i Sanesi dalla solleuazione, fece occupare in Val di Chiane da Goro da Montebenichi Capitano della Banda di Montepulciano il Montefollonico, & Lucignano dal Galeotti Capitano di quella di Cortona, l'vno, & l'altro restituiti dipoi a quella Republica, alla quale s'era arresa a patti la Cittadella, demolita da quel popolo dalla parte di dentro. Dopo questo successo il Mendozza, & l'Alabà voluto hauerebbono, che il Duca con tutte le forze sue hauesse rimesso di nuouo li Spagnuoli in quella Città; inuasati tanto in questa loro passione, che dimenticatisi, che con gli aiuti offertigli da principio, poteuano molto bene mantenerui si; ma vscitene fuori, per rientrarui erano necessarie forze molto maggiori; scor-

dan-

dandosi affatto degl'interessi di Cosimo, che nõ era bene tirare la guerra in casa sua, & sẽza giouare altrui fare danno a se stesso; l'vno, & l'altro fecero dipoi con l'Imperadore maligni officij contro al Duca, ma Carlo toccato con mano la verità gli disgratiò. A' Sanesi non bastò d'hauer cacciato il presidio Spagnuolo, & demolita la fortezza, con asseueranti promesse di non partirsi dalla diuozione Imperiale, che diedero in protezione se stessi, & la Patria loro ad Herrigo II. Rè di Francia, arriuato in quella Città con molta diligenza Ludouico Lansac Ambasciadore nella Corte Romana di quel Rè, il quale vi mandò poco dipoi ad assistere a' Sanesi il Cardinale di Ferrara.

Il Papa mosso dall'esortationi di Cosimo, che gli rappresentò il pericolo, e gl'interessi comuni delli Stati loro, se in Siena fermaua il piede vno de' Principi sì potenti, ricordandogli di più conuenirgli proteggere quella Città, per esser nato della Signora Christofana Saracini nobile Sanese, maritata prima in casa Mignanelli; Promosse per questo rispetto il Pontefice, Fabio di quella famiglia, al Cardinalato, & l'inuiò a Siena, a fine, che con l'autorità di chi lo mãdaua, componesse le discordie della sua Patria. Proposè il Cardinale a tutti gli ordini di quella Republica molti partiti vtili, & buoni, ma perche in essa era più

per-

pertinace la fazione che desideraua mantenere l'autorità che possedeua da' sediziosi, fomentati da Lansac, ch'era la maggior parte, furno sprezzati come troppo fauoreuoli alla fazione de Mignanelli; onde per ludibrio cominciorno a cantare per la Città

Mignanello, Mignanello
Non ci piace il tuo modello.

Offeso da sì poco rispetto il Cardinale, scasò dalla Patria, & stabilì la successione sua legittima in Roma.

Sdegnato sopramodo di questa violenza l'Imperadore, auuezzo sempre a riportar vittorie; ordinò a Don Pietro di Toledo Vicerè di Napoli, che riducesse all'obbedienza Siena con la forza. Assoldò per quest' effetto il Vicerè vn numeroso Esercito. Hebbe il passo Don Gratia suo figliuolo per la Caualleria del Regno, & maggior parte della fanteria per lo Stato Ecclesiastico nel Cortonese. La Spagnuola, Don Pietro medesimo la conduse a Liuorno sù le galere. Di là se ne passò a Firenze, honorato in sommo grado dal Duca suo Genero, & dalla propria figliuola. Et perche egli era graue d'età, & haueua seco la nuoua moglie di straordinaria bellezza da lui tanto amata, allettato dalle molte delitie di Firenze, s'ammalò, & in pochi giorni se ne passò all'altra vita.

Succedè nel comando dell'Esercito, radunato nel

domi-

dominio Fiorentino, Don Gratia, il quale inuaſe incontinente lo Stato di Siena, et dopo hauer occupati alcuni Caſtelli di poca conſequenza, ſi meſſe all'eſpugnatione di Montichiello, che fù il primo a opporſegli; lo debellò dopo 20. giorni, trouatoui non poca reſiſtenza. Andò vittorioſo ad aſsediare Montalcino, piazza maggiore più munita, & oſtinatamente difeſa dal valore di Giordano Orſino.

Diſpiaceuano ſommamente l'armi Franzeſi, & Imperiali in Toſcana, sì al Papa per gl'intereſsi dello Stato Eccleſiaſtico, sì agli altri Principi vicini; perche amauano più confinare con la Republica di Siena, che con gl'Imperiali padroni di quella Città. Il Papa mandò li Cardinali Dandino a Ceſare, S. Giorgio al Rè di Francia, la Cornia a Fiorenza, Sermoneta a Siena, acciò ſi depoſitaſſe in man ſua, & per trattare più da vicino, negotio tanto importante, ſi trasferì da Roma a Viterbo, doue concorſero tutti i Miniſtri, & Ambaſciadori de' Principi, inſieme con i Deputati di Siena.

L'accordo ſi teneua per aggiuſtato in queſto modo. Che il Pontefice mandaſse Legato in detta Città Marcello Ceruini Cardinale di Santa Croce, con vn preſsidio di mille fanti, capitanati da vn ſoldato di riputatione, non ſoſpetto alle parti,

pagato dal Papa, et da altri Principi Italiani. Venuti all'effettuatione, si trouò, che i Franceſi non voleuano leuar l'armi loro di quella Città, ſicuri che le Imperiali erano impotenti a sforzarla, & però ſuanì il negotiato.

Intanto l'Eſercito ſtringeua gagliardamente Mõtalcino, et da Coſimo gli furono ſomministrate per battere quella Piazza l'artiglierie cuſtodite in Mõtepulciano, & da quella medeſima Terra s'inuiauano le vettouaglie all'Eſercito. Era bene di qualche impedimento a condurle il preſsidio di Caſtiglione della Rocca di Val d'Orcia, però fù eſpugnata; onde il Campo ſi reſe più abbondantemente prouiſto.

Seguì vna fiera batteria contro a Montalcino, & dopo più aſſalti, con danno d'ambe le parti, difendendolo valoroſamente l'Orſino.

Procraſtinato l'aſsedio alcune ſettimane Don Gratia, finalmente ſe ne leuò, tornandoſene in fretta a Napoli per timore dell'Armata Nauale del Turco, la quale ad inſtanza de' Franzeſi veniua a' danni del Regno.

Reſtò ferito ſotto quella Piazza prima d'vna ſaſsata nella faccia, poi d'archibuſata in vna coſcia Aſcanio della Cornia, nipote di Giulio, & per curarſi ſi ritirò a Montepulciano, doue furono condotte tutte le artiglierie groſse, & minute, che haueua

ſeco

ſeco l'Eſercito Imperiale.

Inteſo Enrico Rè di Francia come dal Duca di Fiorenza erano ſtati ſomministrati aiuti al Campo Spagnuolo nella guerra di Montalcino, ſdegnato mandò Generale dell'armi ſue in Toſcana, & ſuo Luogotenente in Italia Piero di Filippo Strozzi rebelle di Coſimo, tutti i mal ſoddisfatti, & contumaci, del quale ſi ricouerarono appreſſo lo Strozzi, con ſparger voce, che s'haueua a mutare lo Stato di Fiorenza. Commoſſo il Duca da queſte coſe, viſto Piero armato fortificarſi in Siena tanto vicino a Fiorenza, fù neceſsitato a prouedere al pericolo, che gli ſopraſtaua. Comunicato il tutto con l'Imperadore per mezzo del Concino ſuo Segretario, ſi riſoluè a muouere la guerra a Siena; poiche ne' ſuoi occhi manteneua, & fauoriua lo Strozzi, & tant'altri ſudditi ſuoi rebelli.

Preparate adunque con ſomma ſegretezza, & diligenza tutte le ſue armi, capitanate da Gio: Iacopo de Medici Marcheſe di Marignano; le moſſe di notte tempo, & ſe non era nel cuor del verno, et il temporale sì peſsimo, gli ſuccedeua l'acquiſto di qualche Piazza di quello Stato, & forſe di ſorprendere il poſto dentro a Siena, dou'era già la Cittadella; ſuccedè nondimeno al Marcheſe d'impadronirſi del Forte fuori della Porta di Camollia.

A Montepulciano fù mandato Ridolfo Baglioni, & Piero dal Monte con duemila fanti, acciò da quella parte entrassero nel Sanese, con disegno di prendere di furto o Chiuci, o Pienza, o Montalcino; ma quell'aspro, et inusitato temporale, non potendo marciare la fanteria per la gross'acqua continua, che pioueua, & per le strade pessime, fece che non hebbe effetto il lor disegno, & andorno ad vnirsi col Marchese sotto a Siena.

Rotta la guerra i Montepulcianesi scorsero tutta la Val di Chiane fino sù le porte di Lucignano, dal quale vsciti alcuni soldati, & vnitisi con quelli di Chiuci, rotti i molini di Montepulciano, predarono, & distrussero quel Contado, fieramente afflitto dalla soldatesca di Paolo Orsino. Onde quell'vniuersale ricorse al Duca, acciò gli concedesse maggior numero di soldatesca per difendersi da gl'inimici, i quali procurarono di sorprendere il Ponte a Valiano; ma trouatolo ben prouisto, e custodito non venne lor fatto, perche Ascanio della Cornia a capo a quel Ponte verso Montepulciano, fabbricato haueua vn bastione guarnito d'archibusieri, che saettauano i Franzesi, se al Ponte accostati si fussero. Et ancorche si mettesse gente insieme per stringer Siena; contuttociò essendo di continuo molestato Montepulciano, non pareua bene scemare quel presidio, se non eran più

che

che ſicuri della Val di Chiane; oltreche quel popolo per mancamento di defenſori ſi rammaricaua di non poter moſtrare il ſuo valore, nè dar rimedio a' ſuoi proprij danni.

Aſcanio ſoldato di molta fama, & Generale della fanteria di Coſimo in queſta guerra, riſoluto di ſorprendere Chiuci (per trattato) andò a quell'impreſa con buone forze. Alla Caualleria comandaua Ridolfo Baglioni, il Conte da Bagni, & Bartolomeo Greco. Moſtraua Aſcanio di voler tentare ogn'altra impreſa, però traſcorſe ſino a Lucignano di Val di Chiane, & preſe Aſinalonga, & Torrita; ritornò con preſtezza ad alloggiare nella Villa di Graccciano, territorio di Montepulciano, menando ſeco a quell'impreſa tutto quel preſsidio; & la ſtabilita notte ſi conduſse a Chiuci. Era in quella Città Santaccio da Cutigliana Caſtello della montagna di Piſtoia, Luogotenente d'vna Compagnia di quelle, che vi ſtaua alla guardia. Coſtui era innanzi conuenuto darli in potere vna Porta (promeſsa piena d'inganni, & d'aſtutia) hauendo egli prima comunicato il tutto con Piero Strozzi, & diuiſato il modo del trattato doppio, et le gẽti per effettuare il lor diſegno. Laſciato adũque Sãtaccio la Porta promeſsa aperta, Aſcanio mãdò due eſploratori, & non tornando queſti, inuiò 20. ſoldati coraggioſi, i quali trouati la Porta non chiuſa

cam-

camminato pochi passi, furono sì maltrattati da vna continuata salua d'archibusate, & da' sassi, che veniuano di sopra; che restatine morti alcuni, et gli altri tutti percossi se ne fuggirono. Nel medesimo tempo sortita dalla Città la soldatesca, hauendo prima dalla Torre della fortezza dato segno con fuoco (essendo nello spuntare del giorno) Aurelio Fregoso venuto da Siena con buon numero di soldati, per quest'effetto postosi in aguato assai vicino, veduto il segno attaccò con quelli di fuora vna fiera battaglia, et inuestì per fianco, & dalle spalle i nimici, con tanto vantaggio, et impeto, che dopo qualche resistenza gli sbaragliò, et messe in fuga. Restò in questo conflitto morto d'vn'archibusata in testa il Baglioni; et il Cornia dopo hauere con somma virtù, & coraggio strenuamente combattuto, restò prigione, & seco molti Capitani, & soldati di valore in tutto circa mille, & altrettanti morti nel Campo; così afferma Cipriano Manenti, se bene l'Adriani, & l'Ammirati in questo particolare se la passano su' generali.

Il Conte di Bagno scampato dalla rotta, si ritirò con alcuni in Montepulciano, preparandosi alla difesa; & al Ponte a Valiano andò Bartolomeo Greco con alcuni de' suoi, & poco dopo v'arriuarono altri soldati sualigiati. Per questo accidente Giorgio da Terni, che con la sua compagnia di fanti staua

in

in Torrita, fù richiamato a Montepulciano; il presſidio del quale s'accrebbe d'altri ſoldati rifuggitiui dalla rotta.

Col calore di quella vittoria il Fregoſo, che comandaua alla ſoldateſca di Chiuci, mandò vn Trombetta a Montepulciano, imponendogli, che preſentatoſi a quel Magiſtrato, che riſedeua nel Palazzo pubblico, domandaſse la Terra a nome del Rè di Francia. Condotto coſtui al Conte di Bagno, et eſpoſta la ſua commeſsione, gli fù dato conſiglio per ſuo migliore, che ſe ne tornaſse toſto, ſe non voleua a furia di popolo eſſere ſtraziato, & vccìſo, perche gli huomini di Montepulciano in quel pericolo, & mala fortuna ſi moſtrarono molto fedeli, ſoccorrendo del loro i ſoldati, & di danari, & di quanto gli biſognaua. Et nella difeſa s'adoperauano coraggioſamente, non v'eſſendo molta ſoldateſca, tratta dal Commeſſario Iacopo de Medici per mandarla alla difeſa di Valiano. Il Trombetta più aſcoſo che potè, bene accompagnato, fù condotto fuori; baſtando a quei Cittadini per allora difendere la Terra, ſe bene i caualli Franzeſi rubbando, & abbruciando ſi ſparſero per tutto, eſſendo corſi tant'oltre, che dalle mura ne furono vccìſi alcuni.

Auuenne, che due ſquadre di caualli Franzeſi s'incontrarono inſieme per il Colle, & penſando vna

di

di quelle, che fussero nimici, gittate le lance si messe in fuga.

Il Conte di Santa Fiore, inteso il bisogno di Montepulciano, & di Valiano, rifornì l'uno, et l'altro di caualleria, della quale era Generale. In questo tempo occorse, che Goro da Montebenichi Capitano della fortezza di Montepulciano per alcuni segni dati di notte con fuoco della medesima Rocca; fù carcerato; ma trouato, che non haueua commesso mancamento; gli fù resa la libertà.

Per la prigionia d'Ascanio della Cornia, il Sig. Vincenzo de Nobili da Montepulciano Nipote di Giulio, il quale haueua prima comandato nella guerra della Mirandola alla Caualleria Ecclesiastica, fù dichiarato Generale delle fanterie Italiane, et Gouernatore dell'armi nella Val di Chiane. Conduse seco dello Stato Ecclesiastico mille fanti, e 200. caualli; con queste genti vnitosi a Foiano con l'altre del Duca, diedero il guasto al paese nimico, smantellarono Rugumagno, Farnetella, Scrofiano. In Asinalunga espugnarono vna più tosto Torre, che Rocca. Il Romano, che la difendeua con quattro soldati, & altrettanti Villani; aspettati (contro ogni ragione di guerra) più colpi di cannone fù appiccato, e gli altri mandati in galera. Torrita cinta di mura dopo alcuni tiri d'artiglieria si rese a discrizione al Signor

Vin-

Vincenzo, il quale mandò in Campo prigioni 70. ſoldati, che v'erano alla difeſa, & gli abitatori trattò humanamente. Vi laſciò bene preſsidio, perche da quella parte ſeruiua per frontiera a Montepulciano, il quale offerſe 400. ſoldati pronti ad eſporſi ad ogni pericolo, per l'eſpugnazione di Chianciano; ma eſſendo il Nobili con le genti chiamato in fretta al Campo per andare in Valdinieuole contro lo Strozzi, conuenne ad altro tempo differire quell'impreſa. Piero tornato di Valdinieuole in Siena, con il ſoccorſo riceuuto di Francia, ſi preparaua per vſcire in campagna, riſtorato che l'haueſse. Era da Coſimo ſtato già mandato per Capo della difeſa di Montepulciano Carlotto Orſino, il quale ſualigiò nel Perugino 25. caualli Franzeſi, con predare alcuni arneſi del Cardinale di Ferrara, che da Siena ſi traſportauano in Ancona; gli conduſse a Montepulciano, & poco dopo d'ordine del Duca furono reſtituiti. Il medeſimo Carlotto corſe con i ſuoi caualli in Paglia, borgo dello Stato di Siena nella ſtrada Romana, poſto a' confini del dominio Eccleſiaſtico, vi predò molte beſtie cariche di vettouaglie portate alli aſſediati. Continuauano tuttauia i danni frà Montepulciano, e Chiuci; onde Flaminio da Stabbio comandante in quella Città, conuenne con Carlotto, acciò non ſi deſſe il guaſto al paeſe con vna treguadi più meſi confirmata dal Duca.

Sospettò Cosimo, che i Franzesi non si voltassero a Montepulciano, et a Valiano, perciò rinforzò meglio l'uno, & l'altro luogo.

Fino al principio di questa guerra per negozij importanti della medesima, fù più volte mandato dal Papa al Duca Cosimo M. Spinello Benci da Montepulciano, Canonico Fiorentino, Segretario di Giulio, il quale lo dichiarò poi Internunzio suo al Marchese di Marignano; carica, che l'obbligaua a trattenersi di continuo appresso alla persona sua. Si trouò però seco, mentre egli armato andò in Valdinieuole, et nel Valdarno di sotto per opporsi allo Strozzi. Lo seguitò ancora in Val di Chiane, doue a Marciano alli 2. d'Agosto seguì trà il Marchese, e Piero il fatto d'arme, nel quale si trouò Spinello, stando, mentr'erano alle mani li due Eserciti nello squadrone medesimo del Marignano.

Dopo alquante hore di combattimento, visto con gli occhi proprij dissipato, e rotto l'Esercito Franzese, si ritirò al padiglione a dare conto al Papa del fatto d'arme per Corriere espresso spedito in quella stessa hora. Per maggior prestezza, e sicurtà del Corriere, operò, che varcata la Chiane in barca si conducesse a Camucia, Borgo propinquo a Cortona, doue allora passaua la strada Romana, abbandonata l'altra di Siena per l'impedimento della guerra. Si pi-

gliaua

gliaua la via nuoua (partendosi da Roma) sotto Mõtefiascone a mano destra. Si camminaua per lo Stato Ecclesiastico fino su'l Cortonese, lasciandosi sempre la Chiane alla sinistra; passaua al Bastardo, luogo vicino ad Arezzo, & per il Valdarno di sopra perueniua a Fiorenza, nella quale fù riceuuta la nuoua della vittoria con somma letitia, gridandosi dal popolo con applauso incredibile

Palle, Palle, Duca, Duca,
Piero Strozzi in vna buca.

Il quale saluatosi con pochi in Lucignano, fortificato, & prouisto sufficientemente per la difesa ne cõmise la cura ad Alto Conti. Piero medicato di vn'archibusata in vn fianco assai leggiera, si condusse a Montalcino in ceste, non gli permettendo l'impedimento della ferita il caualcare. I soldati scampati dalla battaglia rifuggirono allo Strozzi in non poco numero.

Finita la tregua frà Chiuci; et Montepulciano; fece correre Piero molti caualli con duemila fanti su'l Montepulcianese; predando bestiami, ardendo case, menando prigioni, uccidendo; fù però insieme con Valiano rifornito di caualleria, et perche era vicino alla sementa, si fece nuoua tregua frà gl'istessi luoghi per lauoratori, & bestie da semente; nondimeno li soldati Franzesi faceuanoogni giorno insolenze,

& danni. Onde Leonida Malatesta succesſo nella guardia di Montepulciano a Carlotto Orſino morto nell'eſpugnatione di Foiano, per vendetta corſe ſopra quel di Chiuci, & più oltre, & menò ſeco vna groſſa preda di beſtiami, & prigioni. Furono di poi diſtribuite nuoue compagnie di caualleria nella Val di Chiane, et in particolare in Montepulciano; di doue leuò il Conte Santafiore 13. cannoni, condotti alla batteria di Siena, & in andando preſe Fabrica, pur ritenuta da' Saneſi, et fatto appiccare il Capo conforme alle leggi militari, ne concedè la cuſtodia a' Montepulcianeſi.

Per l'andata al Campo del Conte con la ſoldateſca, il preſsidio di Montalcino hauendo ripreſa Pienza, & altri luoghi vicini, ogni dì correua ſopra il noſtro Contado, & poſtiſi vn giorno in agguato a piè del Colle, ſopra del quale riſiede la Terra, ſe ne ſcoperſero alcuni a predare vicino alle Porte; ſi corſe all'armi da molti, ch'erano fuori delle mura, ſenz'aſpettar comândamento del Capitano, o guida, vedendo i nimici pauroſi, fingendo ritirarſi gli conduſſero nell'imboſcata; ne reſtarono prigioni 40. nè s'abbattè in eſsi Leonida, ch'era corſo per trauerſargli la ſtrada.

Il Malateſta per rendergli la pariglia con 20. celate, & con i Montepulcianeſi ſcorſe fino a Radicofani; vi fece groſsa preda di beſtiami, et nel ritorno,

aſsal-

assaltato da' nimici, li vinse, menandone tutta la preda; & scorso sù la Chiane, abbruciò al Porto della Quercia alcune barche tenuteui da' Franzesi, & tornò saluo.

Alla fine di Marzo 1555. morì Giulio Terzo; nel Conclaue del quale furono trè Cardinali della nostra Patria, cioè Santacroce, Montepulciano, & Nobili; & il Ceruini vi fù eletto Papa. Interuenne in esso M. Spinello Benci, come Conclauista del Cardinale Montino, Capo delle Creature di Giulio; & operò non poco per l'esaltatione di Marcello suo cugino; il quale lo mandò incontinente sù le poste al Duca Cosimo, con ambasciata, che non si sarebbe impacciato nelle cose di Siena; hauendogli ancora cõmesso, che arriuasse a Montepulciano, con ordine, che nissuno de' suoi parenti si mouesse, se non chiamato dal Papa, il quale era staccatissimo dal proprio sangue, tutto intento a pacificare i Principi Christiani, alla riforma della Chiesa, al Concilio, & a promuouere la causa di Dio con ogni maggior premura. Et perciò appresso alla Corte, & al Mondo in tanta veneratione, che ciascheduno cominciò da per se stesso a reformarsi senz'aspettare altr'ordine, che quello, che riceueuano dall'esempio del loro Santissimo Pastore. Nel Pontificato di ventidue giorni di Marcello seguì la resa di Siena,

dopo

dopo la quale ridottisi alcuni di quei Gentilhuomini con la ſoldateſca vſcita di quella Città in Montalcino, crearono vn'altra Republica, & ripreſa Pienza depredauano con quelle genti, & deſolauano tutto il Contado di Montepulciano.

Succeſse a Marcello Paolo Quarto Napolitano, tutto volto inſieme con i Nipoti alla parte di Francia; la quale ritirate le forze ſue nel poſto di Montalcino continuaua la guerra, non oſtante la reſa di Siena.

In vna zuffa ſeguita ſotto Chianciano il Capitano Ottauiano Contucci da Montepulciano, per troppo ardire, combattendo valoroſamente, rimaſe morto di vn'archibuſata.

Succedè per capo del preſsidio della noſtra Patria al Malateſta il Conte Rodes di Dalmatia, il quale con i ſuoi caualli faceua continue ſcaramuccie con gl'inimici, in vna delle quali reſtò morto Sirigliac Franzeſe Capitano di non poco nome.

Dopo la reſa di Siena, Coſimo per contraſtare a' Franzeſi di Montalcino, ragunaua le genti ſue in Montepulciano; il Contado del quale era ogni giorno corſo dalla ſoldateſca di Pienza, & di Montalcino.

S'opponeua il Conte Rodes, battendo continuamente le ſtrade con i ſuoi caualli. Vn giorno s'incontrò in vn mandato del Commeſsario di Radicofani,

fani; fattolo prigione, gli trouò addosso vna lettera, con la quale faceua intendere a Montalcino, che quel luogo era mal fornito. Questa lettera, & il mãdato stesso furono inuiati a Fiorenza; sopra tale auuiso si prese risolutione d'inuiare il Campo a Radicofani, & il vitto gli era somministrato da Montepulciano, doue si fece ancora la massa della soldatesca per il conquisto di Sartiano, & similmente dalla Patria nostra s'inuiarono i viueri, et l'artiglierie per batterlo, conquistato dal Conte S. Fiore.

Il Duca Cosimo per benemerenza de' Montepulcianesi, stante la fede, il valore, & i patimenti sofferti in quella guerra; honorò quattro Dottori di Montepulciano, & i loro discendenti della cittadinanza a' noue d'Agosto 1555.

M. Tarugi Tarugi (Padre del Cardinale di questo nome) il quale era stato Luogotenente di M. Francesco Guicciardini Presidente di Romagna, dopo quella carica il Tarugi fù Auditore del Torrone di Bologna, Gouernatore delle prima Città dello Stato Ecclesiastico, Vicelegato di Bologna, ancorche ammogliato, mentre quella Legatione era in persona del Cardinale Gio: Maria de Monti. Et nella Sede Vacante di Paolo, durata quattro mesi, la gouernò con molta sua lode. Questo Cardinale diuenuto Papa nominato Giulio Terzo, gli permutò la Vicelegà-

tione

tione nella dignità di Senator di Roma; stimata assai in quel tempo; perche tutti i Romani erano giudicati, et nelle cause ciuili, et nelle criminali dal Senatore; col quale d'ordine del Pontifice si consultauano tutti i negotij graui, & importanti degli altri Tribunali. Stimato il Tarugi sommamente in quella Corte, per il sapere, prudenza, & integrità sua; hauendo seruito con molta commendatione quattro Pontefici, cioè Leone Decimo, Clemente Settimo, Paolo Terzo, & Giulio in carichi principali.

Il secondo fù M. Mario Benci, stato in molti gouerni del dominio della Chiesa, & Luogotenente di Fermo; assentene il Gouernatore, ch'era Gio: Battista de' Monti nipote del Papa, & Giudice di Ruota nelle prime Città d'Italia, come Genoua, Bologna, Ferrara, Perugia, & altre. Nelle Decisioni Bolognesi stampate vltimamente, ne sono alcune delle sue assai stimate.

Il terzo M. Stefano Paganucci, che fù Luogotenente di Città di Castello, & Giudice di molte Ruote, & in specie di quella di Bologna più anni.

L'vltimo M. Papo Cocconi, il quale haueua in più luoghi esercitati carichi, & giudicature con integrità, & sufficienza.

Dopo il conquisto di Chianciano, & di Sartiano, Cosimo mandò Pandolfo della Stufa Commessario in

Mon-

Montepulciano, con ſoldateſca, acciò teneſſe in freno quei di Montalcino, & di Chiuci. Si radunarono nella noſtra Patria tremila fanti, & molti caualli, con artiglieria, et munitioni, & furono inuiati verſo Siena per atterrire con quelle forze quei di Montalcino; i quali haueuano furtiuamente leuato il grano dell'aie ſul territorio di Montepulciano, ilche gli cagionò non poca careſtia.

Intanto Paolo Quarto, Pontefice riſentito, venuto a rottura con l'Imperadore, l'anno 1556. *ſi collegò col Rè di Francia, il quale deſtinò in Italia al conquiſto del Regno di Napoli il Duca di Ghiſa. Egli ſi miſe con poderoſo Eſercito ad eſpugnare Ciuitella del Tronto in Abruzzo, difeſa con molta virtù da Sforza Conte di Santa Fiore. Poco dopo il medeſimo Duca andò in Campagna di Roma al ſoccorſo dello Stato Eccleſiaſtico, aſſaltato da' Colonneſi con le forze del Regno, per hauere il Papa l'anno precedente priuato Marc' Antonio de' ſuoi Stati in terra di Roma, & inueſtito di Paliano luogo forte Giouanni Caraffa Conte di Montorio ſuo nipote. I Colonneſi con gli aiuti degli Spagnuoli ricuperarono parte delle loro Terre, & ruppero ad Anagni gli Eccleſiaſtici. Raffrenò la venuta de' Franzeſi il corſo della vittoria di Marc' Antonio; del quale era miniſtro principale in quella guerra M. Ruggiere Nacci da*

Montepulciano, huomo di valore, et seco haueua li Capitani Giouanni, & Pietro suoi fratelli, che diedero buon saggio di loro nelle fattioni militari.

Nella fine dell'anno 1557. *Monsig. di Ghisa condusse con somma celerità le forze, che seco haueua in Italia al soccorso della Francia, posta in graue pericolo per la rotta riceuuta a San Quintino da Filippo II. Rè di Spagna, al quale l'Imperadore suo padre haueua già ceduto il gouerno di tutti i suoi Regni. Menò seco Ghisa il Mareſcialle Strozzi, il quale dopo pochi mesi restò morto d'vna moschettata nel petto sotto Tuenuille, Capitano di chiaro nome, il quale haueua trauagliato nelle guerre de' suoi tempi, con prosperità maggiore di là da' monti, che in Italia. Era in luogo di Piero, restato comandante all'arme nello Stato di Siena, Cornelio Bentiuoglio.*

Di Settembre del 1558. *morì di malattia Carlo Quinto Imperadore in Spagna, doue con poca seruitù da persona priuata viueua in vn Monasterio con molta pietà, et esempio.*

Erano in questi tẽpi defatigati in modo, & stracchi tutti i Principi, per sì lunghe, & dispendiose guerre, & sì rouinate le Prouincie, i Regni, & i popoli loro, che per estrema necessità diedero orecchie a' ragionamenti d'accordo, concluso con vna pace vniuersale, confirmata da' matrimonj l'anno 1559.

In

In quest' accomodamento il Duca Cosimo ottenne dal Rè Cattolico lo Stato, & la Città di Siena; Ne prese il possesso a' 4 d'Agosto M. Angelo Niccolini, il quale vi restò Gouernatore; come di lunga mano informato (per la dimora fatta in quella Città) degl'interessi, nature, et passioni di quei Cittadini. Era prima stato M. Angelo Ambasciadore all'Imperadore Carlo, et al Rè di Francia, et seruito haueua a Genoua il giouinetto Principe di Firenze, andato in quella Città a riuerire Filippo Secondo. Hebbe in mano il Niccolini tutti gli affari importanti del Duca, stimato da esso, quanto richiedeuano i meriti, l'integrità, & sufficienza d'vn tanto Ministro. Di professione egli era Iurisconsulto celebre, sauio, auueduto, et intelligente assai ne' maneggi, & ne' gouerni di Stato. Per opera di Cosimo diuenne Arciuescouo di Pisa, & Cardinale, et per la sua virtù in tanto concetto del Sagro Collegio, che nel Conclaue di Pio Quarto, si trattò di esaltarlo al Pontificato; se il troppo sapere, & l'esser tanto confidente d'vn Principe sì grande non gli haueſse nociuto.

In Montalcino si fecero tutte le solennità necessarie, & consuete per l'attuale possesso dello Stato di Siena. Il Duca mandò per capo del presidio di Montalcino Francesco da Montauto, con vna compagnia di caualli, & vn'altra di fanti, soliti a stan-

ziare in Montepulciano; il quale riceuè più danni, et rouine in quest' vltima guerra, che qualsiuoglia altra Città, o luogo del dominio Fiorentino; non solo per l'ostilità, violenze, & rapine, nelle sustanze, & in qualsiuoglia altro genere di cose, ma ancora per gl' incendij, eccidij, destruzioni, tante volte patite nel suo Territorio, messo a ferro, & a fuoco non solo gli edifizij, et l'habitazioni, ma ancora gli arbori, le viti. & tutto il coltiuato; aggiungendoui le taglie, le cattiuità, le mutilazioni di membri in ogni genere di persone. Ciò accadde (come altroue s'è detto) per essere Montepulciano da ogni parte circondato dallo Stato di Siena; contro il quale si sostenne vna guerra otto anni continui; non meno ostinata, crudele, & sanguinosa, per molti interessati rispetti, che ripiena di frequenti, & numerose battaglie, et vccisioni; facendosi in specie contro a Cosimo, del quale i Montepulcianesi erano diuotissimi, & fedeli, come li Scrittori largamente testificano.

Ottenne per giustitia in questi tempi Mario Mãcini da Montepulciano l'habito di Caualiere Ierosolimitano, non ostante, che la sua Patria non fusse eretta in Vescouado. Era nipote di sorella di Marcello Secondo, & serùi honoratamente in tutte l'occasioni la sua Religione, et per segno appese alla Madonna di S. Biagio Nostra Signora vna banderola di

galera

galera nimica conquistata, mentre corseggiaua.

Hora che sono finite le guerre ci è parso conuenien te commemorare le fabbriche sacre, et profane della nostra Patria, la magnificenza delle quali corrisponde alla grandezza dell'animo de' nostri Progenitori.

La prima è quella del Ponte Secco fuori della Città verso Tramontana, per ridurre piana vna via, in principio della quale era vn gran dirupato; al presente è strada Fiorentina; conduce alla Madonna delle gratie, & a diuersi luoghi, & ville di quel Contado. Il Ponte è di più archi, alti assai, fabbricato prima del 1300. come si legge nella vita di Sant' Agnese Politiana.

Seguì di poi quella del Palazzo pubblico nella Piazza, con la Torre, & facciata di treuertini; edificij d'apparenza, & d'architettura più che ordinaria, rispetto a quei tempi, & l'altro doue risiede il Capitano di Giustitia:

Deuesi ancora frà le fabbriche annouerare quella del Campanile del Duomo, la Chiesa di S. Agostino assai magnifica, con scalee, & facciata tutta di treuertini; le logge pure di treuertini in mezzo alla Città, doue si vendono grani, biade, frutti, erbaggi, & altre robbe commestibili; le dodici conserue d'acqua piouana, fatte ne' luoghi più larghi delle contrade, per vso, & benefitio del popolo. La spesa è stata eccessi-

ua,

ua, essendo cauate nel sasso, & per esser fabbriche sotterranee non appariscano all'occhio; sono nondimeno vasi magnifici, profondi, capaci, & di bella struttura. Seruono alla Città in luogo di fontane, potendo ciascheduno prendere dell'acqua a volontà sua. Vi è ancora nella contrada di Ciliano vn pozzo largo, et profondo; la vena è sì copiosa; che per quant'acqua si caui di continuo, mai non vien meno.

Intorno al fosso della Città sono alcuni Ponti murati, honoreuoli, sotto de' quali passa l'acqua piouana; rendendo queste fabbriche non meno ornamento alle strade, che commodità a' viandanti.

Fuori delle mura sono due strade selicate di mattoni per taglio; la prima assai lunga, che conduce dalla porta di Gozzano alla Madonna di Fontecastello, Chiesa honoreuole, & diuota de' Padri Minori Osseruanti; l'altra più ampla, & ornata, et di maggiore lunghezza, dalla Porta de' Grassi alla Madonna di S. Biagio; Tempio dentro, & fuori tutto di treuerti; Architettura del Sangallo, huomo insigne in quella professione, di più di spesa di 100. *mila ducati. Il Duomo nuouo con trè naui in volta, & Cappelle sfondate. Le Chiese di San Francesco, & di Sant' Agnolo capaci, & decentemente ornate.*

Vi è anco alla Porta di Gracciano la fortificatione di più baluardi, con incamiciatura, & incrostatu-

ra

ra di treuertini, et mattoni di bell apparenza.

Si potrebbe anco connumerare frà le fabbriche del pubblico la Torre di mattoni in mezzo al Ponte di Valiano, fondata dentro alla palude della Chiane, degna d'essere stimata, non solo per la spesa, che per la sicurezza d'vn passo tanto importante.

Del 1561. *operò Cosimo Duca di Firenze, & di Siena, che fusse eretta in Episcopale la Chiesa di Montepulciano, nominata Cattedrale, per essere quello Archipresbiterato,* nullius Diocesis, *con* Iurisditione ordinaria, *& con l'vso della Mitra, & del Baculo.*

Il primo Vescouo fù Monsig. Spinello di Sinolfo Benci, che n'era Arciprete, così scriue Cosimo Primo in vna sua lettera all'Eletto medesimo.

A tergo.

Al M. Reu. Monsig. Eletto di Montepulciano nostro Carissimo.

Intus verò.

Cosimo Medici Duca di Fiorenza, & di Siena &c.

MOlto Reu. Nostro Carissimo. Noi sentimmo molto piacere, che fusse seguita l'erettione del Vescouado, per la riputazione, & commodo di quel Comune. Hora ci è grato intendere, che venga posato

nella

nella Persona Vostra, per la volontà, che vi habbiiamo sempre tenuta; Persuadendoci, che si come in ogni tempo vi siete ingegnato di meritare questa dignità, con i buoni costum, & virtuose operationi vostre; così hora siate per sforzarui di mantenerla, & esercitarla nel modo, che vi si conuiene.
Di Liuorno 21. di Gennaio 1561.

Il Duca di Fiorenza &c.

Conferma lo stesso il Cardinale Montepulciano in vna sua al Principe di Fiorenza:

A tergo.

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. mio Osseruandiss.
Il Signor Principe di Fiorenza.

Intus verò.

Illustriss. & Eccellentiss. Sig. mio Osseruandiss.

VOstr'Eccellenza mi fà per ordinario tante carezze, & gratie, che chiunque lo sà ricorre da me per fauori appresso di lei. Et se bene Io maluolentieri le dò fastidio, sapendo quanto di continuo sia occupata; Nondimeno non si può alle volte lasciare di compiacere gli amici, & quelli massime, che sò essere amati da V. Eccellenza;

lenza; si come mi persuado, che sia il Vescouo di Montepulciano; il quale sapendo Io la fatica, & spesa grande, ch'egli hà fatta in erigere il Vescouado di Montepulciano, che si può dire, che per hauere voluto fare vn'opera sì honoreuole, hà impouerito se, & tutti i suoi; & hora si troua di maniera, che a pena può viuere. Non hò voluto mancare di raccomandarlo a V. Eccell., a fine che nelle Decime sia contenta fargli hauere qualche compassione. Di Roma li 21. di Settembre 1568.

Di V. Eccell.

Seruitore

Il Cardinale Montepulciano.

Gio: Battista Adreani nella sua Storia scriue.

Fù in questo tempo la Terra di Montepulciano, che honoreuole, & copiosa era, ornata di Vescouado, procurando ciò M. Giouanni Ricci di quel luogo, Cardinale di S. Vitale, & si diede cotal dignità a M. Spinello Benci, pure Cittadino di quel medesimo luogo. Adrea. lib. 16. c 661. in fog. ann. 1561.

Scipione Ammirati nelle sue afferma:

Fù in quest'anno la Terra di Montepulciano, trauagliandosene M. Giouanni Ricci suo Cittadino Ammir. tom. 2. fo. 531. ann. 1561.

all'hora Cardinale di S. Vitale, ornata della dignità Episcopale conferita in persona di Spinello Benci; ancora egli nato in quella Terra.

Il Vescouo Spinello era Iurisconsulto, & alla profonda cognitione delle lettere Greche, & Latine, haueua congiunte le scienze della Filosofia, & Teologia. Fù in Roma gran Cortegiano, & talento non minore hebbe nello scriuere, & nel sermoneggiare. Interuenne al Concilio di Trento, come vno de' Padri; commendato da più lettere del Cardinale S. Carlo Borromeo, che sono appresso di me.

Solimano Gran Turco inuiò Dragut all'assedio di Malta con vn'armata di 200. Vele nel 1565. difesa da quei valorosi Caualieri con somma gloria. Pio Quarto all'hora Pontefice vi mandò il soccorso, nel quale comandò vn Terzo di fanteria il Signor Pier Francesco, figliuolo del Sig. Vincenzo de Nobili da Montepulciano, Signore di Ciuitella in Romagna, giouane di molta espettatione; Et Feo Ghezzi pure da Montepulciano, soldato Veterano, vi andò venturiere.

Bosio nelle Storie di Malta.

In aiuto di Carlo Nono Rè di Francia, oppressato da gli Heretici; alcuni anni dopo la sfortunata morte di Enrigo II. d'vna scheggia di lancia in vn'occhio, mentre giostraua all'incontro, nelle nozze della figliuola, & della sorella, Pio Quinto santa memoria man-

mandò vn'Esercito, Capitanato da Sforza Sforza Conte di Santa Fiore; Cosimo in vn'opera sì pia vnì con il Pontefice le genti sue, inuiate per il medesimo effetto, sotto più Colonnelli di fanteria; vno de' quali era Fabiano de' Monti nipote di Giulio Terzo, Conte del Monte San Sauino, Signore di spirito, ma giouane, gli dierono per Luogotenente il Capitano Giustiniano Benci da Montepulciano, soldato d'esperimentato valore in tante guerre, si come testificauano le cicatrici, & lo storpio del sinistro braccio d'archibusate riceuute in fazioni, & battaglie diuerse.

Storie dell'Adreani, & dell'Ammirati.

Restò Giustiniano Gouernatore del Colonnellato per la morte di Fabiano, seguita nell'assalto di Ciatelleraurt, doue Pier Francesco Benci suo figliuolo, fù il primo, che piantasse l'Insegna nella muraglia nimica, & con essa entrò dentro alla piazza, doue valorosamente combattendo morì, si come ancora poco dopo il Padre, nella battaglia di Moncontur, nella quale restorono vincitori i Cattolici. Mostrò in quel fatto d'arme Giustiniano gran fortezza, & valore contro i Raitri, lasciandoui, dopo hauer vista la vittoria, con somma laude la vita.

Tuanò Storico Francese parte 2. lib. 34. in fin.

Andorno a questa guerra circa cinquanta della nostra Città, la maggior parte Nobili; frà gli altri il Capitano Alessandro Ricciardi venturiere, soldato stimato.

V'interuenne ancora il Signor Pier Francesco de' Nobili camerata del Generale Sãtafiore suo cognato; acquistò in quel conflitto vna Cornetta del nimico; & per questo fù molto honorato dal Duca d' Angiò fratello del Rè, successore poco dopo nel Regno, nominato Henrigo Terzo.

L'anno 1569. Cosimo Duca di Fiorenza, & di Siena, fù da Pio Quinto dichiarato Gran Duca di Toscana à 13. di Decembre, & poco dopo coronato in Roma per mano del medesimo Pontefice.

Fauorì in questo tempo il Gran Duca straordinariamente Montepulciano, nel concedere al Consiglio di quella Città l'appello delle cause ciuili, nella terza instanza, solito vedersi nella Ruota di Firenze.

Il medesimo honorò Marcello del già Colonnello Giustiniano Benci, il quale haueua militato sotto la disciplina paterna nella guerra di Siena, stato in diuersi luoghi suo Luogotenente, della carica della banda, & fortezza di Cortona, soldato di spirito, & prudenza, accompagnata da sapere, & valore militare. Morì in quella Città dopo hauerla pacificata, sicome ancora la sua montagna, amato tanto dalla nobiltà di Cortona, che volse honorare il suo cadauero con accompagnarlo fino a Montepulciano.

Nel Pontificato di Gregorio XIII. passò all'altra vita Monsig. Lorenzini Arciuescouo di Cesa-

rea,

rea, et Vescouo d' Assisi, già suffraganeo del Cardinale Ricci in Pisa, Prelato di molta bontà, et però accetto alla Corte di Roma, nella quale seruì al medesimo Papa per Camariere Secreto il Sig. Guido de' Nobili, Zio da parte di madre di Costanza Sforza Ducheſsa di Sora, moglie di Iacomo Buoncompagno. Al sudetto conferì il Papa l' Abbadia di Val di Tolla in Lombardia, che hà iurisditione ancora in temporale in alcuni luoghi, & borghi di quella Vallata.

Seruiua Gregorio da che era Vescouo di Veste, M. Francesco Fanti da Montepulciano ne' seruitij più intimi, & importanti della persona del Papa; dalla quale fù prouisto, per segno, che l'amaua, dell'Officio del Piombo, & d'altre entrate. Era di gran bontà, & affezionato alla Patria; hebbe fratello il Capitano Christofano, esercitato in altri tempi nel mestiero del soldato; al quale il Pontefice conferì la carica di Castellano di Orvieto, et di Capitano di quella militia.

Nel fine di questo Ponteficato tumultuauano le Fazioni, & le Parti; & dentro alla Città di Bologna, & nelle sue montagne; Gregorio per quietare quelle solleuationi, vi spedì il Sig. Pier Francesco de' Nobili armato, con autorità di comandare a tutte le militie della Romagna, et del Bolognese. Nel bel primo, che diede principio alla sua carica, succedè la

Sede

Sede Vacante; accidente sì pericoloso, & graue; nel quale mostrò tanta prudenza, virtù, & destrezza, che col sapere, et giuditio cuuiò, & represse tutti gli scandoli, che sourastauano fuori, & dentro in vna Città tanto principale; la nobiltà della quale spende largamente in mantenere multiplicità di braui; amica assai delle nouità, & bramosa di stare con gente armata per riputatione propria, et massime nella Sede vacante.

Ma tornando al Gran Duca Cosimo; passò a miglior vita di malatia a' 21. d' Aprile 1574. lasciò le frontiere, & le Città principali de' suoi Stati fortificate, munite, & sì bene presidiate, che non si doueua temere se non d'vna eccessiua potenza, & questa hauerebbe trouata la Corona di Toscana pronta, & ordinata alla difesa con forze proprie, & poderose, capitanate da soldati veterani, & valorosi.

Succedè al Padre Francesco primogenito, dopo hauere per il corso di dieci anni gouernato, & prattticato le materie di Stato, sotto la disciplina paterna. Accumulò copioso tesoro; diuenne appresso a Filippo Secondo in tanta autorità, poiche l'hebbe soccorso & di gente, & di moneta nell'acquisto di Portogallo, che tutti i Ministri di Spagna nelli affari importanti di quà da' monti, ricorreuano al Gran Duca Francesco, il quale in vn pronostico a Filippo medesimo sopra al-

le

le cose d'Italia (confirmata dopo la sua morte dall'euento) fece conoscere a quel Rè, et al Mondo, quanto egli fusse prouido, sauio, e giuditioso.

Perseuerò nel fauorire Montepulciano Francesco (morto l'anno 1587. senza successione) ma molto più lo fauorì Ferdinando suo fratello, Principe di qualità segnalate, benemerito tanto di tutta la Republica Christiana, Conseruatore de' Regni a' legittimi Padroni; si come ancora della libertà, & pace d'Italia; terrore de gl'Infedeli; gloria dell'età nostra; ammirato per il valore, prudenza, & magnanimità sua, in modo da tutti i Principi, che non gli fù difficile vnire con sì stretti vincoli di parentela la sua Serenissima Casa, all'Imperiale d'Austria, & alla Reale di Francia.

Edificò in Firenze la grande, e famosa Tribuna di San Lorenzo, la quale hà rese di poca stima le Cappelle celebri di Roma, perche gli ornamenti di quelle sono Musaici, & marmi Orientali di colori diuersi; et questa tutta ornata di pietre pretiose, e di gioie. Opera inuero, che in tutto l'Vniuerso non sene troua altra eguale; onde dir si può

Vnum pro cunctis Fama loquatur opus.

Concetto sì vasto, che con altr'azzione esprimere non poteua il Glorioso Ferdinando, la pietà, & la grandezza dell'animo suo.

Dimorò

Dimorò con ſtraordinario ſplendore, & riputazione vna ſerie d'anni, Cardinale nella Corte di Roma, doue eſperimentati haueua molti Cortegiani di riputazione della noſtra Patria.

Nel 1588. *anno ſecondo di Ferdinando ſuccedè in Francia la ribellione di Parigi, e di buona parte del Regno, cagionata dalla morte de' Ghiſi; & l'anno appreſſo quella di Enrigo III. vcciſo con vn coltello da Giacomo Clemente Frate Domenicano. Venticinque giorni dipoi ſeguì la morte di Siſto Quinto in Roma, la quale nel corſo di* 18. *meſi rimirò con gli occhi proprij cinque Pontefici; Siſto, Vrbano Settimo, Gregorio XIV. Innocenzo IX. & Clemente VIII.*

Il medeſimo Ferdinando mentre regnaua, vidde nel 1605. *Aleſsandro Cardinale di Fiorenza della ſua famiglia, aſsunto al Ponteficato, nominato Leone XI. Signore di gran bontà, ſincero, honorato, magnanimo, ſplendido, humano, amatore in eccesſo della giuſtizia, di grande intelletto, & capacità, di profonda memoria, di ſomma prudenza, et conſumata eſperienza ne' maneggi del Mondo, così moſtrarono tanti carichi eſercitati nella Corte, & la legazione di trè anni ad Enrigo IV. terminata con la pace trà le due Corone. Era intendente, & verſato aſsai nella Sacra Scrittura, et ne' riti, et cerimonie Eccle-*

ſia-

ſiaſtiche, ſi come moſtrò nel Cerimoniale, Rituale, & Pontificale della Chieſa Romana, riformati da lui al tempo di Clemente Ottauo.

Riuolto, & intento tutto al buon gouerno Eccleſiaſtico delle ſue Chieſe, & a riſtaurarle, & ornarle, come teſtificano in Roma più titoli ſuoi, mentre era Cardinale. Il Tempio di Sant'Agneſe appreſſo le mura della medeſima Roma; la Chieſa Epiſcopale d'Albano, & quella del Monte di Piliſtrina, mentre n'era Veſcouo, & tant'altre; ſtudioſiſſimo del culto diuino, amminiſtrato con grandezza, & decoro.

Fù di tanta virtù, & pietà, che pregato inſtantemente dall'Ambaſciadore Cattolico in nome del ſuo Rè a concedere il proprio cappello Cardinalizio a D. Ottauiano Medici ſuo Pronepote per mercede della buona nuoua della naſcita di Filippo IV. di Spagna; lo ricusò conſtantemente, con riſpondere, che trouandoſi infermo in letto, doueua penſare più all'anima ſua, & a non laſciare vn'eſempio sì pernitioſo nella Chieſa di Dio, che a gl'intereſsi del ſangue, et della Caſa ſua. Per l'azzioni ſudette, & per la ſplendidezza venne in tanta eſpettazione & della Corte, & del Mondo, che la breuità del ſuo Pontificato fù teſtificata con eſtremo dolore, et lagrime da ogni genere di perſone, & maſsime dal popolo per la ſperanza, anzi certezza d'eſſere ſolleuato dalla liberalità

ſua, mediante l'abbondanza, & impiego continuo negli eſercitij, & profeſsioni loro.

Furono in tempo di queſto Gran Duca Franceſco Maria Tarugi, & Roberto Bellarmini da Montepulciano Cardinali di gran pietà, et eſempio; Il primo Cortegiano de' migliori di Roma, ſtato Cameriere ſegreto participante di Giulio Terzo Cugino di ſua Madre, et Maeſtro di Camera fauorito del Cardinale S. Angelo Farneſe. Era di viuace ingegno, & attiuo, di belle, nobili, & grazioſe maniere. Applicatoſi poi a vita ſpirituale ſotto la diſciplina di San Filippo Neri, Fondatore della Congregazione dell'Oratorio, Santo tenuto per vno de' maggiori, che in queſti vltimi ſecoli habbia hauuto la Chieſa Santa, non meno per l'eminentiſsime virtù, & azzioni ſue eroiche, che per eſſerſi conſeruato vergine; dal Cardinale Bellarmino chiamato San Giouanni elemoſinario; dalla grandezza della carità verſo il proſſimo, & d'amore eccesſiuo verſo Dio; rotte miracoloſamente le di lui coſte ſuperiori dal lato manco, con tumore continuo a guiſa d'vn pugno, ſenza alcun dolore; a fin che con dilatarſi il cuore nelli sbattimenti di tutto il corpo, non reſtaſſe oppreſso nell'eccesſo de' ſuoi feruori, dal ſouerchio ardore della fiamma diuina. Tanto illuminato da Dio, che la Sagra Congregazione de' Riti pronunciò nel dono della profezia

Non

Non est inuentus similis illi.

Aggiungonsi miracoli sì grandi operati in vita, & dopo morte, come testificano la multiplicità de' voti di S. Maria in Vallicella, doue Filippo è sepolto: La santità del quale fù sperimentata, & vista con gli occhi proprij da Roma stessa per il corso di più di cinquant'anni, cioè nel Teatro del Mondo, doue concorrono nazioni innumerabili di tutte le parti dell'vniuerso. Applicatosi dico Francesco Maria allo spirito, diuenne huomo insigne, nominato dal Baronio ne' suoi annali, co'l titolo di Dux verbi; *conferma il medesimo il P. Pietro Iacomo Bacci nella vita del Santo, con raccontare in più luoghi l'eloquenza, l'opere, il zelo, le virtù, & il talento suo.* lib. 1. cap. 11. fo. 25. & cap. 14. fo. 44.

Pio V. mentre egli staua nella Congregatione dell'Oratorio, sotto l'obbedienza del Santo; lo mandò Maestro di Camera del Cardinale Alessandrino suo nipote, inuiato Legato in Francia, Spagna, & Portogallo; con participatione di tutto il negotio. In quella carica si portò con somma lode, & satisfatione di quel glorioso Pontefice.

Tornato continuò di stare fra' Padri di Filippo; & andato a Napoli a curarsi della sciatica; essendo semplice Sacerdote di detta Congregatione; fondò in quella Real Città la Chiesa de' Girolamini, di struttura nobile, conforme all'instituto della Congregatio-

ne dell'Oratorio; Chiamato di Napoli da Clemente Ottauo, lo fece prima Arciuescouo di Auignone, & poi Cardinale; Il medesimo Pontefice lo mandò a Mantoua, & a Parma a pacificare quei due Principi, che stauano in procinto di venire all'arme. Fù molto parco nel dare a' suoi, & altrettanto largo verso i poueri. Di beni Ecclesiastici non hebbe mai se non vn titolo in vn'istesso tẽpo, prima quello d'Auignone, dipoi l'altro di Siena; il quale vltimamente rinuntiò in mano di Papa Paolo; et ritiratosi fra' Padri della Vallicella, in età di 84 *anni rese l'anima al suo Creatore, con straordinario esempio di pietà. Lasciò nella* Congregatione *di Napoli il P. Tarugi Tarugi suo alleuo, et Nipote, soggetto celebre non meno per lettere, & bontà, che per talento nel sermoneggiare, et di giudizio, & prudenza nelle negotiazioni. Tanto accetto a' Caualieri Napolitani, che non ostante, che egli fusse Toscano, l'inuiarono alla Corte Cattolica per negozij importanti, mossi dalla stima, che faceuano della persona, sapere, & destrezza sua.*

L'altro, cioè Bellarmino, nipote di sorella di Marcello secondo, entrato da giouanetto nella Compagnia di Giesù, profittò tanto nelli studij, che fù riputato huomo di profonda, & rara letteratura, et all'età nostra Malleus Hæreticorum; *come si vede*

dal-

dall'opere ſue mandate alle ſtampe, & in ſpecie nella riſpoſta a Iacopo Rè della Gran Bretagna. Fù da Siſto Quinto mandato per Teologo del Cardinale Enrigo Caetano Legato in Francia al tempo della lega; & dentro a Parigi ſoſtenne quel duro aſſedio. Clemente Ottauo lo promoſſe al Cardinalato per il ſapere, & pietà ſua, laquale quanto fuſse grande ſi ſcuopre hora nell'informationi che continuamente ſi pigliano della vita, & coſtumi ſuoi; riportandomi per breuità a quanto ne ſcriuono quelli, che hanno dato alle ſtampe la ſua vita.

Ferdinando medeſimo prouidde Sinolfo del Colonnello Giuſtiniano Benci Arciprete di Montepulciano, & nipote di Spinello, del Veſcouado, vacato per morte del zio; mentre era vno de' Prelati del Cardinale di Fiorenza, Legato in Francia ad Enrigo Quarto.

Fù ſepolto in Parigi nella Chieſa di S. Paolo, con inſcrizione honoreuole fatta a ſpeſe de' nipoti d'ordine del Cardinale Legato, che fù poi Leone XI.

Riuſcì Sinolfo Paſtore molto vigilante & del ſeruitio di Dio, & della ſalute dell'anime ſtudioſiſſimo, caritatiuo in ſommo grado verſo il proſsimo.

Continuò mentre era Veſcouo a ſermoneggiare, confeſsare, et recitare l'officio diuino in Coro cõ i ſuoi Canonici, come quando era Arciprete; Informato

di

di ciò Clemente Ottauo, disse con molto senso, habbiamo pure fatto vn Vescouo secondo il cuore nostro, che fà nella sua Chiesa l'officio di buon Pastore. Morì con fama straordinaria di bontà, & con dolore estremo di tutti i buoni.

Era mancato del 1597. Alfonso II. Duca di Ferrara feudo della Chiesa. Clemente adunò vn poderoso Esercito per ricuperare alla Santa Sede quel Ducato. In quella spedizione il Sig. Alfonso Ricci da Montepulciano Cugino del Cardinale Francesco Sforza comandò ad vna compagnia di lance.

Succedè nel Vescouado di Montepulciano Monsignore Salustio Tarugi stato lungamente nella Corte di Roma; nella quale haueua amministrata la Segreteria della Congregatione de' Vescoui, et Regolari; et il grado di Commendatore di Santo Spirito di Roma, & di Reformatore, & Visitatore Apostolico di Clemente.

Si seruì il Gran Duca Ferdinando di questo Prelato per Ambasciadore alla Corte Cattolica. Esercitò quella carica con tanta lode, & satisfatione di S. A. che ad instanza del medesimo Ferdinando fù da Paolo Quinto transferito alla Chiesa Archiepiscopale di Pisa, gouernata da lui con somma prudenza, & esempio.

Nel principio del Pontificato, Paolo conferì l' Abbadia

badia di Capua al Sig. Liberio Vignaneſi ſoggetto di molta bontà, et eſempio.

Per la translatione di Monſig. Tarugi alla Chieſa Archiepiſcopale di Piſa; peruenne il Veſcouado di Montepulciano nella perſona del Sig. Ruberto Vbaldini pronepote di Leone Vndecimo, Maeſtro di Camera all'hora di Paolo, mandato dal medeſimo Nunzio in Francia, & iui eſsendo Veſcouo di Montepulciano, fù promoſso al Cardinalato.

Si è pretermeſso di ſcriuere delle Immagini miracoloſe della Beatiſsima Vergine noſtra Signora, & de gli huomini di ſanta vita della noſtra Città, per laſciare queſto luogo a ſoggetti migliori, & più eſperimentati in ſimili materie, ſicome ancora de gli huomini litterati; rimettendomi all'Opere loro date alle ſtampe, & a' carichi da' medeſimi amminiſtrati.

Il fine della terza, & vltima Parte.

TAVOLA

Delle Storie di Montepulciano.

A

Accordo frà Siena, e Perugia. pag 46
S. Agneſe Poliziana 39
Alfonſo Rè di Napoli non eſpugna Piombino 71
Alfonſo Duca di Calabria aduna gente in Montepulciano. pag. 76.
Alfonſo Ricci Capitano di lance 142
Allegrezze fatte in Siena per conto di Montepulciano 79
Aleſſandro Medici primo Duca di Firenze, & ſua lode 89
Aleſſandro Ricciardi Capitano di ventura 131
Ambaſciadori Fiorentini a Siena, & a Montepulciano 81
Ambaſciadore di Frãcia a Montepulciano 81
Angelo Poliziano 77
Angelo Niccolini 123
Arunte Chiucino porta il vino a' Galli 4
Aſcanio della Corgna rotto a Chiuci 110
Aſſedio di Firenze 88
Aſſedio di Montepulciano vedi Montepulciano.
Aurelio Fregoſo domanda Montepulciano 111

B

Bartolomeo da Montepulciano familiare di Martino V. 67
Bartolomeo Mancini all'aſſedio di Rodi 87
Biagio Ceruini Generale della guardia del Papa 95

C

Cacciata de' Medici di Firenze 88
Capitulazione di Gulfo Capitano de gli vſciti 23
Cardinale Bellarmino, & ſue lodi 140
Cardinale Ceruini 94
Cardinale Mignanello 104
Cardinale Ricci detto di Montepulciano, & ſue lodi 98

Cardinale de Nobili, & sue lodi 100
Cardinale Tarugi, & sue lodi. pag. 138.
Cardinale Vitelleschi 68
Carlotto Orsino in Montepulciano 113. morto in Foiano. 116.
Carroccio, che sia 26
Chiusi desolato da' Barbari 5
Clemente VII. a Marsiglia 88
Compromesso tra' Fiorentini, & Sanesi 21
Compromesso tra Siena, & Montepulciano 53
Congregazione delle Città di Toscana a San Quirico 21
Condizioni della pace trà Siena, & Montepulciano 53
Contado di Montepulciano depredato, & guasto tante volte 28. 33. 108. 116.
Colonnesi rompono gli Ecclesiastici 22
Conti di Sartiano 20
Conte S. Fiore Generale di cauallí conduce cannoni a Siena 116
Cosimo Pater Patriæ 68
Cosimo Duca di Fiorenza, & sue lodi 91. Muoue guerra a Siena 107. Fà Cittadini Fiorentini quattro famiglie di Montepulciano 120. Riceue Siena, & suo Stato 123. Coronato Gran Duca di Toscana 132. Muore 134.
Creazione di Pio II. 71

D

DEscrizione del sito di Mõtepulciano 1
S. Donato Vescouo Aretino 9
Duca di Ghisa Francesco 122

E

ESercito del Papa, & del Rè di Napoli alloggiati nel territorio di Montepulciano. pag. 76
Espugnazione di Tornano 20

F

FAbiano Benci 72. 74. 75
Fabriche di Montepulciano 125. 126.
Famiglia del Pecora detta de' Cauaglieri 39
Fiorentini chiamano Roberto Imperadore in Italia 60
Francesco di Piero Vescouo di Arezzo 66
Flaminio da Stabbia 113

Ferdinando Primo Gran Duca di Toscana, & sue lodi 135
Feo Ghezzi 130
Fortificazioni di Montepulciano 93
S. Filippo Neri, & sua santità. pag. 139.
Francesco Primo Gran Duca, & sue lodi 134
Francesco Fanti famigliare di Gregorio XIII. 133

G

GAlli Senoni sotto Chiuci. 4
Guerra de' Sanesi contro Montepulciano 17. 19
Gulfo riceue denari da' Sanesi. pag. 24.
Gherardo Arnestain negozia la pace tra Siena, & Montepulciano 27
Gherardo, & Giouanni de' Caualieri saccheggiano il Borgo di S. Agnese 50. Sono rimessi in Montepulciano dichiarati ribelli di Siena, aiutano i Grandi di Siena, vengono alle mani 51. 52
Giouanni de Medici, & sue lodi. pag. 89.
Giouambattista Ceruini Castellano di Roma 95
Girolamo, & Francesco Tarugi Capitani 97
Giulio Terzo 93. 105. 117
D. Grazia di Tolledo espugna Montichiello, assedia Montalcino 105. 106
Goro da Montebenichi prigione, & liberato 112
Giustiniano Benci Colonello. pag. 131.
Guerra frà le Città libere di Toscana 58
Guido de Nobili Abbate 133
Guelfi, & Ghibellini quando cominciorno 37
Gotifredo de' Cesari de' Prefetti di Roma 28

I

IAcopo de' Caualieri trucidato 45
Istrumento di Zanobi a San Donato finto 9
Iacopo, & Niccolò capi della famiglia del Pecora 39. 40. fanno pace 43
Imperadore a Montepulciano. pag. 43.
Italiani si valeuano di soldati oltramontani 49

L

LEone XI & sue lodi 136
Leonida Malatesta alla guardia di Montepulciano. pag 116.
Leghe de' Sanesi con Perugini, Orvietani, & Conti da Sartiano 20
Liberio Vignanesi 143
Lettere del Cardinale Montepulciano al Principe di Firenze 139
Lettere di Cosimo al Vescouo Spinello 138
Lodo de' Fiorentini, & sue conditioni 54
Lorenzo de Medici, & sue lodi. pag. 77.

M

MEdici rimessi in Firenze. pag. 86.
Montepulciano detto Monspoliticus 6. Seconda, & terza ampliazione 7. Nominato libero dalli Scrittori, & connumerato nella seconda classe delle Città di Toscana 12. Preteso territorio di Siena 13. Preso, & saccheggiato da' Sanesi, & Aretini. 18. Pretesto delle guerra contro Montepulciano 17. Assediato 18. Leuato l'assedio, & mossali la terza guerra 19. Riforнito di vettouaglie da' Fiorentini 19. Compreso nella pace del Barbarossa 19. & 20. Domanda aiuto a' Fiorentini 25 Preso, & saccheggiato da' Sanesi 30. Maggiore che non è al presente 30. Rotti 35. Preso dal Generale del Rè Carlo d'Angiò 36. Si difende da' Sanesi 40. Non riceue il Vicario Imperiale 44. Si dà a' Fiorentini 55. Scaccia gli Officiali di Siena, & chiamano quelli di Fiorenza 52. Pigliano Chiuci, & Chiarantana 57. Piglia Monticchiello 61. Resta a' Fiorentini 58. 64. Manda Ambasciadori a Siena 78. Ritorna sotto Fiorenza 86. E' depredato, & abbrugiato il suo Contado 111. Danni riceuuti nell' vltima guerra 124. E' fatto Città. pag. 127.
Morte di Pierluigi Farnese 96
Morte di Paolo Terzo 97
Morte di Don Pietro di Tolledo pag. 104.
Morte di Piero Strozzi 122

Morte

Morte di Carlo V. 122
Morte di Gio: Galeazzo
Morte di Fabiano de' Monti. pag. 135.
Morte dell'Arciuescouo Lorenzini 133
Morte di Enrigo II. 130

N

Niccolò de' Caualieri torna in Montepulciano, & chiama Iacomo, n'è cacciato 48

O

ORuietani concedano la Signoria di Chiuci a' Mõtepulcianesi 39

P

PAce tra' Fiorentini, & Sanesi 22. 33
Pace vniuersale 76. 122
Parenti di Marcello II. & sue lodi 95
Paolo Quarto si rompe con l'Imperadore 121
Pepo Capitano de gli vsciti di Montepulciano 22
Perugini fanno quattro Cauaglieri in Montepulciano 46
Piero de' Medici 84
Piero Strozzi Luogotenente del Rè di Francia in Italia 106
Pierfrancesco Nobili a Malta, 130. Và in Francia con il cognato 134
Pierfrancesco Benci, & sua morte 131
Poluere, & bombarde inuentate 69
Porsena assedia Romã 3. Fà la pace con i Romani, & restituisce li statici 4
Pretensioni di Siena contro Mõtepulciano 13
Prigionia de' soldati Fiorentini. pag. 83.
Prigionia de' Montepulcianesi. pag. 116.
Presidio Spagnuolo in Siena. pag 96.

R

RE di Francia non s'ingerisce nelle cose di Montepulciano 82
Rè Ladislao espugna Valiano. pag 65.
Risposta a Leonardo Aretino 5
Risposta al Ciacconi 15
Risposta al Manenti 14

Risposta de' Montepulcianesi all'Ambasciadore di Francia. pag. 81.
Rinieri Vescouo di Chiuci 39
Radicofani si combatte 119
Rotta del soccorso de' Fiorentini 76
Rotta de gli Oruietani 76
Rotta de' Sanesi a Montepulciano 45
Rotta de' Sanesi a Torrita 46
Rotta de' Sanesi a cinque ponti. pag. 18.
Rotta de' Sanesi ad Asciano. 19. 22.
Rotta data a' Chiucini da' Montepulcianesi 37
Ruggiere Nacci 122
Ruberto Vbaldini Vescouo 143

S

SAlustio Tarugi 41
Sanesi leuano l'assedio da Montepulciano 18. Rompano la pace 42. Appiccano vn mandato di Niccolò de' Caualieri 44. Inimicizia con Perugini 45. Chiamano Gio: Galeazzo 55. Assediano Mõtepulciano 56. Danneggiano il suo Contado 61. Cacciano li Spagnuoli di Siena 101. Si rendano a patti 118
Sindaco di Fiorenza, & di Siena discordi 21.
Scopietti introdotti in Italia 71
Sforza S. Fiore in Francia 131.
Statici dati a Siena 24.27
Stampa inuentata 73
Stefano Tarugi 97
Soldatesca a Montepulciano cõtro Montalcino 121
Spinello Segretario di Giulio Internunzio al Marchese di Marignano 114. Si troua al fatto d'arme di Marsciano. 115. Mandato da Marcello a Cosimo 117. Primo Vescouo di Montepulciano 127. Và al Concilio di Trento 130
Sinolfo Benci, & sue lodi 141. & 142.

T

P. TArugi Tarugi, & sue lodi 140
Trattato di pace tra Siena, & Montepulciano 26
Territorio di Montepulciano depredato, & arso 155
Tregua in Genoua con il mezzo del Papa 58
Tregua rotta dal Visconti 59
Tregua frà le 2. Corone a Nizza

Trat-

Trattato di pace in Venezia 61
Tumulti di Siena 96
Territorio di Montepulciano depredato da' ſoldati di Montalcino 118
Tregua trà Fiorenza, & Siena. pag. 85.

V

Vie per andare a Roma 8
Via nuoua Romana da Roma a Fiorenza 115
Vſciti di Montepulciano ſtanziano in Chianciano 27
Vicarij Imperiali in Montepulciano 43
Vguccione Signore di Cortona dà impedimento a' Montepulcianeſi 62
Vicerè di Napoli contro a Siena. pag. 104.
Vincenzo de Nobili Generale della Caualleria alla Mirandola, & della fanteria a Siena 113

Il fine della Tauola.

Fac. Verſ. Errori	Correttioni
3. 24. *popoli*	*populi*
8. 4. *ſtrada*	*via*
9. 20. *apografo*	*apografe*
9. 23. *che viſſe*	*viſſuto nell'Imperio*
9. 24. *che viſſe*	*che tenne il Pontifi*
9. 26. *Pontificato*	*Papato* (*cato*
13. 11. *libro*	*Parte*
14. 8. *apocrafi*	*apografi*
15. 6. *popolata*	*popoloſa*
21. 6. *haueua*	*haueſſe*
21. 12. *Monſig.*	*M.*
21. 20. *Montepulciano*	*noſtra Patria*
25. 22. *Monſig.*	*M.*
26. 2. *come*	*ſi come*
26. 25. *Monſig.*	*M.*
40. 19. *fecero*	*ne fecero*
48. 2. *rotta*	*riotta*
49. 25. *mantenendo*	*mantenendoſe*
57. 8. *meſero*	*meſſe*

Fac. Verſ. Errori	Correttione.
65. 6. *ſecoli*	*li ſecoli*
66. 13. *incoronare*	*coronare*
67. 13. *intercetti*	*intercette*
75. 7. *diſteſo*	*ſteſo*
79. 12. *Giuci*	*Giudici*
83. 15. *di ſoldateſca*	*di gente d'arme*
84. 19. *intimagli*	*intimargli*
84. 24. *il*	*al*
86. 21. *reſtituiti in Fiorenza i Medici.*	
88. 5. *(ciò non oſtante)*	
92. 13. *nelle quali*	*nella quale*
104. 3. *era*	*erano*
104. 7. *piglia vn ſacco, & và in bordello*	
119. 14. *della Cittadinanza di Firenze*	
126. 21. *di più ſpeſa*	*ſpeſero più*
126. 24. *S. Angelo*	*S. Agneſe*
128. 5. *coſtum*	*coſtumi*
135. 1. *confirmata*	*confermato*
138. 20. *le di lui*	*le dui*

Fac 68. verſ. 17. *Pronto, & acuto nelle riſpoſte.*

Fac. 76. verſ. 12. *Il quale reſtò tanto ammirato dell'ingegno, giudizio, e prudenza di Lorenzo, accompagnati da sì eſſatta cognitione di tutti gl'intereſsi, qualità, & natura de Principi, che determinò contraher ſeco confidente, & ſtretta amicitia.*

Fac. 86. in fine. *Reſtituiti in Firenze i Medici, & peruenuto al Papato il Cardinale Giouanni di quella famiglia, Pontefice di ſomma liberalità, magnificenza, e ſplendore; Profuſo nelle gratie; cupido in bonificare ogn'vno; amatore non meno de' litterati, et de' virtuoſi, che de' profeſſori di tutte le buone arti; però*

meri-

meritamente di lui si scrisse

Delitię humani generis Leo maxime tecum
Vt simul illuxere interiere simul.

Crebbe sotto Leone X. Montepulciano in molta riputazione, et

Fac 113. vers. 22. *Diede questa scorreria tanto terrore, & spauento in quei contorni, doue non s'erano più sentite l'armi nimiche, che quella strada per qualche tempo ne diuenne abbandonata.*

Fac. sudetta vers. 26. *Intanto lo Strozzi ristorati i suoi soldati, passò da Siena in Val di Chiane.*

Il Sig. Canonico Guidacci si compiaccia di vedere se nella presente Storia si contenga cosa, che repugni alla Pietà Cristiana, e buoni costumi, e referisca appresso. Dat. il dì 29. di Aprile 1641.

Vincenzio Rabatta Vicario di Firenze.

Io Cau. Giouanni Guidacci Canonico della Metropolitana hò letta la presente Opera delle cose di Montepulciano, nè in essa hò ritrouata cosa alcuna contro la Dottrina Cristiana, o buoni costumi, e per fede del vero hò scritto, e sottoscritto questo dì 12. di Maggio 1641.

Giouanni Guidacci sudetto di mano propria.

Atteſa la presente relazione concedesi che l'Istoria sopradetta si possa stampare, osseruati li soliti ordini. Dat. il dì 15. di Maggio 1641.

Vincenzio Rabatta Vic. Gen. di Firenze.

Io Francesco Rondinelli auendo letto la presente Opera delle cose di Montepulciano non hò ritrouato in essa cosa alcuna contro la Fede Cattolica, o buoni costumi, e per fede del vero hò scritto di propria mano questo dì 30. di Maggio 1641.

Atteſa la sopradetta attestatione si può stampare. Di S. Croce questo dì 30. Maggio 1641.

F. Aleßandro da Nizza Min. Conu. Cancelliere del S. Officio di Fior. di commeßione del P. Reuerendiſs. Inquiſitore Generale.

Aleſſandro Vettori Senatore Auditore di S. A. S.